EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 - Numero 154

Lunedì 9 - Martedì 10 Luglio 1962

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9800, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-... (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 888-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Precipitato un aereo italiano con 94 a bordo

Durante un furioso temporale

Schianto nella giungla ad est di Bombay

Il quadrireattore nella notte da venerdì a sabato stava per atterrare quando è «scomparso» - Soltanto il giorno seguente squadre di soldati hanno potuto raggiungere i rottami dopo una terribile marcia nel fango

24 italiani fra le vittime

Il «DC 8» precipitato presso Bombay durante il volo Sidney - Roma (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Bombay, lunedì mattina.

Un quadrireattore della «Alitalia» in servizio sulla linea Sydney-Roma è precipitato, incendiandosi, su una altura ad una novantina di chilometri ad est di Bombay. Si teme, purtroppo, che nessuna delle 94 persone che erano a bordo sia scampata alla morte.

Il disastro è il più grave che abbia colpito l'aviazione civile italiana ed è anche il più impressionante fra quelli accaduti nell'India.

La tremenda sciagura è avvenuta nella notte fra il venerdì ed il sabato, mentre infuriava un temporale, con raffiche di vento impetuose e scrosci di pioggia di eccezionale violenza. L'aviogetto, che aveva fatto scalo a Darwin, Singapore e Bangkok, era atteso sull'aeroporto Santa Cruz di Bombay alle ore 0,05 di sabato.

Tre minuti prima del previsto atterraggio, quando il quadrireattore doveva trovarsi ad appena 7 chilometri dalla pista, il marconista dava la posizione a 1500 metri d'altezza e chiedeva alla torre di controllo di potersi abbassare a 1000, a causa delle pessime condizioni atmosferiche.

L'hostess Maria Camilla Rigazio, di Vercelli

Il primo pilota, comandante Luigi Quattrini (Tel.)

Che cosa sia accaduto dopo quel momento, le autorità dell'aeroporto non sono in grado di dirlo. Sta di fatto che si perdeva ogni traccia del velivolo.

L'apprensione del personale della torre di controllo non tardava a trasformarsi in angoscia e, col passare delle ore, il timore di una spaventosa catastrofe andava acquistando certezza. Il comando della polizia di Bombay, messo in allarme, predisponeva le prime ricerche nella zona collinosa che si stende ad oriente dell'immensa metropoli. Ma le operazioni si rivelavano subito estremamente difficili, non solo a causa della pioggia incessante ma anche per la mancanza d'efficienti vie di comunicazione.

Non appena gli uomini si addentravano nella boscaglia dove si presumeva che l'apparecchio potesse essere precipitato, il fango che sovente arrivava fino ai polpacci costringeva i soccorritori a fatiche improbe per avanzare di poche decine di metri. Per tutta la giornata le ricerche continuavano, con la partecipazione di 160 soldati e con l'aiuto d'elicotteri e d'aerei da ricognizione. Purtroppo non si trovava la minima traccia dell'aviogetto che, veramente, sembrava si fosse completamente disintegrato in volo, a pochi chilometri dall'arrivo a Bombay.

Il primo steward, Luigi Vallinberti, di Torino

Solo verso sera, quando già si provvedeva di sospendere le operazioni fino al mattino dopo, giungeva la notizia che rottami dell'aereo italiano erano stati ritrovati da alcuni pastori, in una fitta foresta, presso Jonnar, 80 chilometri ad oriente di Bombay.

Diverse decine d'agenti partivano subito da Jonnar per il luogo indicato dai pastori che, fra l'altro, avevano raccolto e consegnato alla polizia alcuni oggetti e banconote indiane rinvenuti sulle pendice dei colle su cui il velivolo si era schiantato.

Altre squadre di soccorritori seguivano la prima e nella mattinata di ieri oltre 150 uomini erano sul posto, impegnati nel doloroso compito di ricuperare i corpi delle vittime.

Quanto sia difficile l'impresa lo si può desumere dal fatto che il luogo in cui è avvenuta la catastrofe è in piena giungla, che la strada più vicina dista una quindicina di chilometri, che ovunque il terreno è sconvolto dalle alluvioni degli scorsi giorni e che, infine, nella zona sono presenti tigri e cinghiali.

In queste condizioni è difficile avere informazioni particolareggiate, nè è possibile tentare d'indovinare le cause

(Continua in 5a pagina)

Una vertenza sindacale degenerata in violenze e tumulti

Lo sciopero dei metalmeccanici a TORINO ha provocato una serie di gravi incidenti

ALLA FIAT: picchetti di attivisti hanno bloccato tutti gli ingressi degli stabilimenti ed hanno impedito il lavoro - Lanci di pietre, sputi, insulti a operai e impiegati che volevano entrare in fabbrica - Auto rovesciate - Parecchi lavoratori presi a calci e pugni, oltraggiati e feriti - ALLA UIL IN PIAZZA STATUTO: centinaia di giovinastri assaltano il sindacato socialdemocratico; respinti dall'energico intervento della polizia - Il tumulto cominciato nel pomeriggio è durato sino alle cinque del mattino: la strada disselciata; abbattute le paline - 291 fermi e 38 arresti; 70 agenti feriti o contusi

Uno sciopero senza libertà

All'inizio della scorsa settimana i sindacati avevano proclamato uno sciopero di tre giorni (7, 8 e 9 luglio), per la vertenza sul contratto di lavoro dei metalmeccanici. La Fiat, che comprende 93 mila lavoratori, propose ai sindacati democratici trattative per un'intesa di carattere provvisorio. Le discussioni con la Cisl fallirono, mentre la Uil, che rappresenta la socialdemocrazia, firmò un accordo che accoglieva le parti più importanti delle richieste presentate alla Confederazione dell'Industria. Vi aderì anche il Sida e i due organismi invitarono i loro aderenti a non partecipare allo sciopero. L'intesa era una prima, efficiente decisione per affrettare l'accordo generale.

Uil e Sida, nelle ultime elezioni per le commissioni interne, hanno ottenuto il 32,6 e il 29,5 per cento dei voti dei lavoratori Fiat: rappresentano il 62 per cento delle maestranze. Se pure vogliamo accettare il principio che tutti gli iscritti, non solo alla Fiom, organismo socialcomunista, ma anche alla Cisl, siano contrari all'accordo raggiunto giovedì, rimane il fatto che la maggioranza dei dipendenti era favorevole alla continuità del lavoro nella attesa della definitiva conclusione della vertenza.

Che cos'è avvenuto sabato, primo giorno di sciopero, è raccontato con obbiettività dalla cronaca. Gli episodi di violenza della precedente agitazione hanno preso proporzioni più vaste. Migliaia di operai e impiegati, uomini e donne, non hanno potuto entrare negli stabilimenti perché intimiditi, ingiuriati, assaliti da parecchie centinaia di attivisti schierati agli ingressi. Un'azione relativamente facile: i dipendenti che desideravano lavorare giungevano isolati o a piccoli gruppi e non potevano certo, senza grave rischio, superare la barriera che era loro opposta. L'intervento delle forze pubbliche ha evitato che gli episodi più gravi degenerassero in tumulti pericolosi e riconosciamo che qualche volta anche l'azione dei sindacalisti più ragionevoli ha contribuito a moderare la tensione. Garantita, com'è giusto, la libertà di sciopero, non è stata certo assicurata quella del lavoro.

Pubblichiamo con animo amareggiato la cronaca dei disordini. Questi fatti non sono accaduti in paesi lontani e deserti, ma nel cuore della nostra città e hanno avuto come testimoni migliaia di persone. Nessuno può negarli o smentirli. Ancora più grave, per il suo aspetto politico, il tumulto che nel pomeriggio di sabato e nel corso della notte centinaia di giovinastri hanno sferrato alla sede della Uil. Qui l'intervento della polizia è stato molto energico, ma sono occorse parecchie ore e il fermo di circa trecento persone perchè l'ordine tornasse.

I tumulti di sabato gettano un'ombra anche sulla vita politica della nazione. Il governo di centro-sinistra, con l'appoggio del partito socialista, è sorto con un chiaro programma: ampliare l'area democratica, per combattere, in un'atmosfera di libertà, tutti i privilegi; per una più equa, metodica distribuzione della ricchezza tra gli individui e le regioni. Dichiarazioni di uomini politici e di giornali hanno affermato che le forze della reazione sono unite contro il governo per difendere i loro interessi. L'ipotesi non si può escludere, anche se con rammarico dobbiamo constatare che da quando si è formato il centro-sinistra i sindacati scatenano agitazioni, scioperi e disordini che minano l'autorità dello Stato.

E' un fenomeno naturale ed umano, che di fronte al rincaro del costo della vita operai od impiegati reclamino aumenti di salari e di stipendi. Ma in un regime di democrazia episodi come quelli di sabato sono pericolosi per tutti. La violenza è un seme che non ha mai portato fortuna.

Cordoni della polizia cercano di arginare la pressione dei picchetti di attivisti nei pressi della Fiat Mirafiori

Un comunicato della dc

Si è riunito sabato sera il Comitato provinciale della dc. Erano presenti anche i parlamentari dc della provincia di Torino. Al termine è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato provinciale dc, di fronte all'estendersi di agitazioni per rivendicazioni sindacali, mentre auspica una pronta ripresa di trattative che abbiano a soddisfare le esigenze dei lavoratori, deplora che episodi di intolleranza e di intimidazione, fomentati dai comunisti, abbiano cercato di fuorviare le normali manifestazioni di rivendicazioni sindacali dal loro alveo naturale. Richiama l'attenzione delle competenti autorità sulla necessità di garantire con la libertà di sciopero anche la libertà di lavoro».

La tempestosa giornata

Lo sciopero nazionale di tre giorni indetto tra i metalmeccanici è incominciato sabato mattina alle 6. La particolare situazione del gruppo Fiat ha spinto la Cgil e la Cisl a compiere il massimo sforzo per costringere gli operai di questi stabilimenti a disertare il lavoro. Il risultato è stato raggiunto con una mobilitazione a base di picchettaggio di centinaia di attivisti, che hanno bloccato quasi tutti gli ingressi delle fabbriche.

La propaganda affidata a decine di auto con altoparlanti e al lancio di migliaia di manifestini è stata affiancata da una massiccia opera di intimidazione che portava a gravi episodi di violenza: lancio di pietre contro le auto che cercavano di varcare i cancelli; nutrite sassaiole contro i lavoratori che scendevano dai pullman e dai tram; insulti, sputi e percosse a quelli che si avvicinavano agli ingressi con la borsa delle vivande sotto il braccio. Alcune auto sono state rovesciate con gli occupanti prigionieri nell'interno; altre colpite con calci, ammaccate, rigate con chiodi o rapidamente private di accessori e maniglie mentre cercavano di forzare la barriera dei picchetti.

Fra i lanci di pomodori, patate, pagnotte, si levavano alte e in coro le grida di crumiro! venduto! traditore! morto di fame! e fioccavano le offese, anche oscene, specie verso le donne. Altri attivisti erano impiegati nell'opera di «persuasione». Sostavano davanti ai picchetti e fermavano gli operai convincendoli più o meno barbaramente a tornare indietro. Minacce, violenze, intimidazioni hanno impedito alla maggior parte dei dipendenti di andare al lavoro.

Secondo la Cisl la percentuale degli scioperanti negli stabilimenti Fiat ha raggiunto medie del 90 % tra gli operai e del 70 % fra gli impiegati. Tracciamo ora un sintetico quadro della situazione quale abbiamo visto davanti ai singoli stabilimenti.

Alla *Fiat Mirafiori* (40 mila dipendenti) il picchettaggio è incominciato alle 5 del mattino, mentre, su auto con potenti altoparlanti i sindacalisti della Cgil e della Cisl facevano la spola attorno allo stabilimento. Le camionette della polizia e i camion dei carabinieri erano dislocati lungo il perimetro della fabbrica.

I picchetti hanno subito occupato gli ingressi di corso Tazzoli e di via Settembrini, formando contro i cancelli una vera e propria barriera. Soltanto dalla parte di corso Agnelli gli agenti sono riusciti a tenerli lontani. Qui verso le 6,30 gli attivisti tentavano di avanzare, ma la polizia resisteva facendo «cordone». Ad ogni modo, per chi voleva lavorare, era molto difficile aprirsi un varco attraverso la minacciosa siepe umana. Urla, pomodori e patate marce hanno accolto gli operai che scendevano dal tram. Un attivista, Carlo Spagnolo, ha persino staccato il trolley di una vettura; dopo qualche minuto la polizia lo allontanava ripristinando la circolazione; nel tafferuglio un dimostrante, Renato Rollino, 25 anni, abitante in via Roma 11, è stato arrestato per oltraggio. Pure arrestato per violenza privata, resistenza e lesioni, Giulio Mia, 31 anno. Ha ferito un agente che lo aveva fermato mentre stava rovesciando un'auto.

Malconcio e contuso è uscito dalle mani dei dimostranti anche un altro agente: lo avevano scambiato per un operaio e credendo che intendesse lavorare lo avevano sonoramente picchiato. L'agente, in borghese, ha tentato invano di farsi riconoscere. Sopraffatto ha impugnato la pistola, si è aperto un varco ed è riparato in un bar. Inseguito dagli scioperanti è stato liberato dal dott. Sgarra accorso con alcuni agenti.

Alle 8, ora d'entrata degli impiegati, la pressione si è spostata agli ingressi 4 e 5 della palazzina di Mirafiori. Qui sono avvenuti gli episodi più gravi. Automobili circondate, ammaccate, alcune 600 e 500 rovesciate, la 1300 di un funzionario sottoposta a fitta sassaiola. A questo punto la polizia è intervenuta per limitare gli eccessi. Gli agenti hanno tentato di dividere i picchetti e frenare i più scalmanati. Nasceva un tafferuglio. Il commissario di Mirafiori dott. Farri, colpito con un pugno alla faccia sanguinava. L'agente Jacopini riportava la lussazione di un braccio, quattro commissari sono stati feriti, giudicati guaribili in un periodo da 5 a 25 giorni. Altri contusi: l'operaio Giovanni Botto, medicato per una lesione al mento, e il dott. Giuseppe Valloire, funzionario del Lingotto, rovesciato con la sua auto. I poliziotti fermavano uno dei manifestanti più violenti e lo caricavano su una camionetta; esplodeva un nuovo tumulto, sedato soltanto quando un ufficiale, per evitare il peggio, rilasciava l'agitatore.

Frattanto l'ondata dei dimostranti sospingeva alcuni impiegati contro un camion fermo: «Andate a casa, se non volete guai!» urlavano, e li hanno trasferiti di peso su un tram. Altri impiegati sono stati percossi, tra questi l'ing. Andreoni della direzione Fiat Aviazione, assalito a pugni e calci mentre scendeva dall'auto. Da una finestra degli uffici hanno assistito alla scena un gruppo di dipendenti: sono usciti di corsa, l'hanno sottratto alle ire degli esaltati, trascinandolo nell'interno. Minacce, urla e ingiurie anche contro le impiegate che, pallide e spaurite, tentavano di raggiungere gli ingressi: parecchie sono state colpite con pomodori marci.

Tra le 11 e mezzogiorno all'uscita degli impiegati si sono ripetuti gli incidenti. Sono andati in frantumi sotto la sassaiola i parabrezza di alcune auto; l'impiegato Osvaldo Pece, mentre si avvicinava alla sua auto in via Giacomo Dina, è stato malmenato; al San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in 5 giorni per ferite al naso e al torace.

Alle 14 la polizia riusciva a controllare i cancelli dello stabilimento di Mirafiori. Il traffico in corso Agnelli veniva deviato per altre vie e non avvenivano altri disordini. L'asfalto appariva disseminato di sassi, ortaggi spiaccicati, vetri infranti, e centinaia di manifestini.

Alla *Fiat Lingotto* (9 mila operai) piccoli gruppi di carabinieri armati di moschetto e bombe lacrimogene s'erano schierati davanti ai cancelli fin dalle quattro del mattino. Ma alle 5,30 i picchetti di sciopero erano già così robusti che praticamente era impossibile a chiunque avvicinarsi agli ingressi protetti dalle forze dell'ordine. Anche qui molti cartelli, clamore di altoparlanti, attivisti (tra cui parecchie donne). Appena scesi dal tram e dai pullman che giungevano stracarichi, gli operai venivano allontanati a forza e sospinti sull'altro lato della strada: la folla di chi desiderava, ma non poteva entrare, ingrossava rapidamente. Soltanto qualcuno riusciva a forzare il blocco, bersagliato da pagnotte e verdura marcia, inseguito da urla di «crumiro, traditore, vigliacco!».

L'atmosfera si è poi arroventata. Agli insulti sono seguite le violenze. Un dirigente, Domenico Casertano, è stato gettato a terra, calpestato e colpito a pugni. Al Maria Adelaide gli è stata riscontrata la frattura del braccio destro: ne avrà per un mese. Le botte piovevano da tutte le parti e lo spettacolo era tale da togliere ai più coraggiosi la voglia di recarsi al lavoro. Altri dirigenti hanno tentato di varcare i cancelli in auto. La folla si è stretta intorno alle macchine e ne ha rovesciate alcune a forza di braccia; ad altre sono stati rotti i vetri. Un capo tecnico si è visto aprire il cofano della «600» e strappare i fili del motore: ha dovuto lasciare la macchina in mezzo alla strada e scappare.

Scarso successo hanno avuto, contro l'irruenza dei picchetti, i rinforzi della polizia, una decina di camionette giunte alle 7,30. Gli attivisti hanno costretto anche parecchi tranvieri a non fermarsi davanti agli ingressi: in questo modo anche coloro che pensavano di attraversare di corsa il breve spazio tra la fermata e il cancello, si sono dovuti arrendere. Due giovani fermati da un ufficiale dei carabinieri mentre tentavano di danneggiare un'auto sono stati liberati da un gruppo di dimostranti che hanno circondato l'ufficiale cercando di disarmarlo.

Verso le 9 gli altoparlanti dei sindacalisti hanno arringato gli operai a «non trascendere, per evitare che si dovessero attribuire alla violenza i risultati dello sciopero». Intervento tardivo: le violenze purtroppo c'erano già state.

Coloro che erano entrati alla Lingotto sono usciti prima della fine dell'orario, alla spicciolata dalla parte della ferrovia: qui sono stati accolti da altri fischi e da lancio di pezzi di carbone. Alle 14, per il secondo turno, pochi hanno affrontato improperi e botte: i più, informati degli episodi del mattino, sono rimasti a casa. In via Nizza dominava

(Continua in 2a pagina)

CRONACA CITTADINA

IL TENTATO ASSALTO ALLA SEDE DELLA UIL

Piazza Statuto: dodici ore di tumulti 291 giovani fermati, 70 agenti feriti

Episodi di violenza e vandalismo - Strade disselciate e pioggia di pietre sulla polizia - Anche sette commissari e due passanti colpiti - Decine di cariche delle jeeps e intenso lancio di «lacrimogeni» - Gli arrestati sono trentotto - Sono giunti a Torino il vice-capo della polizia e rinforzi di agenti e carabinieri

La Uil accusa i comunisti di aver capeggiato la dimostrazione

Nel pomeriggio di sabato, mentre davanti alle fabbriche era ritornata la calma, in piazza Statuto, dove è la sede della Uil, sono scoppiati disordini continuati tutta la notte fino all'alba di ieri. Vi sono stati oltre 70 feriti o contusi tra la polizia e i passanti, e 291 persone sono state fermate, 38 arrestate. Ecco la cronaca.

Verso le 18, dimostranti cominciano ad affluire nella piazza. Sono soprattutto giovani dai 15 ai 25 anni. In breve, sotto le finestre del sindacato socialdemocratico tre-quattrocento persone cominciano a gridare e a lanciare sassi alle finestre della Uil, che è al terzo piano. Intanto — in auto, in moto, in tram — affluiscono un migliaio di persone.

Si teme un assalto alla sede della Uil e la polizia interviene con forze massicce: oltre un centinaio di agenti e due autoidranti. Accorrono anche il questore, i tre vice questori, il capo della Mobile, numerosi commissari. Viene effettuata una carica che disperde i dimostranti, molti operai se ne vanno, restano i giovani e i ragazzi, che continuano a gridare e a fischiare sotto il palazzo della Uil, mentre gli agenti stanno sulle jeeps, pronti ad intervenire se si verificano incidenti.

Un episodio di violenza avviene poco distante, ma fuori dallo sguardo della polizia. Un attivista della Uil, uomo sui 50 anni, è riconosciuto, circondato, malmenato da una ventina di scalmanati. Pugni e calci. Lo lincerebbero, se tre o quattro operai non lo strappassero agli energumeni e non fermassero un'auto, che lo carica e parte veloce. Alcuni fotografi vengono minacciati e devono consegnare le loro macchine: uno viene percosso, un altro rischia di essere gettato nella fontana, ma riesce a scappare e a rifugiarsi in un negozio. Sotto le finestre della Uil l'eccitazione aumenta. Con difficoltà, la polizia riesce a porre in salvo gli impiegati del sindacato. La tensione aumenta.

Verso le 19, tra le jeeps cade un sasso, un altro rimbalza su una carrozzeria, un terzo colpisce un agente. Le camionette con le sirene innestate si irradiano per la piazza. E' il primo dei molti caroselli della serata: ogni volta gente che fugge, zuffe, colpi di bastone, fischi, gragnuola di sassi, ogni tanto qualcuno viene fermato dagli agenti, trascinato al cellulare che subito parte per la Centrale. Mario Vespasiano, 26 anni, via Roccavione 28, si ribella con pugni e calci contro l'agente che l'ha fermato: il poliziotto guarirà in 8 giorni, il Vespasiano viene arrestato.

Calma fino alle 20 e la polizia diminuisce il presidio. Ma i dimostranti si riorganizzano, si concentrano nei punti strategici, si procurano pietre. In corso P. Eugenio una «1300» con due coniugi sfiora alcuni dimostranti che le si sono parati davanti improvvisamente. E' circondata da giovani minacciosi, che picchiano sulla carrozzeria. Accorre il dottor Bessone dell'ufficio politico, intervengono anche alcuni operai che tentano di formare cordone e far ripartire l'auto. Arrivano due jeeps e gli aggressori fuggono. Un attimo dopo, incomincia la sassaiola contro gli agenti.

Da questo momento, le cariche della polizia si ripetono con una frequenza di 10-20 minuti: ogni volta i dimostranti scappano, tornano a riunirsi, ricomincia la sassaiola. Una pietra colpisce una ragazza che rincasa: Maria Caputo, 18 anni, corso Toscana 28. Ferita all'orbita destra, è portata al Maria Vittoria e medicata con cinque punti di sutura: 15 giorni di prognosi. La piazza è sconvolta. I bar hanno abbassato le saracinesche, la gente che vi arriva senza sapere si spaventa e scappa. Jeeps fanno la spola tra la piazza e la questura cariche di fermati e trasportando agenti feriti. Il brigadiere Rizzo viene assalito, gettato a terra, salvato da una camionetta.

Ore 22, ore 23: la situazione non accenna a calmarsi, le sirene suonano quasi in continuazione. Un altro ferito tra i passanti: Paolo Marongiu, 31 anni, via Exilles 34, sbucato da via S. Domenico è colpito al capo da una pietra. Sette giorni di prognosi.

In questura tutte le luci sono accese: le tre stanzoni e nei corridoio dell'ufficio politico, i fermati: sono circa duecento, continuano ad affluire. Giù, in strada, le madri che non li hanno visti rincasare. Per tutta la notte continuano gli interrogatori. Da Roma è giunto il vice capo della polizia, dott. Agnesina. Si apprende che da altre regioni stanno affluendo rinforzi di polizia e carabinieri, tra poco la forza pubblica risulterà raddoppiata.

Poco prima di mezzanotte, in piazza Statuto, la battaglia che era sembrata esaurirsi si riaccende. Vengono abbattuti cartelloni pubblicitari, paline di segnalazioni, paletti pedonali. Riprende fitta la sassaiola. Ora i dimostranti hanno picconi per disselciare la piazza e dispongono di pesanti cubetti di porfido da lanciare. Le camionette della polizia, con le carrozzerie ammaccate dalle pietre, si lanciano in un'altra carica e gli agenti fanno uso dei candelotti lacrimogeni. Una nuvola densa di fumo riempie la piazza. Gli agitatori fuggono, ma ritornano. Altre cariche, ancora lancio di gas. Fiamme all'inizio di corso San Martino: sono stati incendiati bidoncini di benzina.

Le 2, le 3. L'urlo delle sirene, ancora intenso lancio di lacrimogeni. Gli agenti, con occhiali e maschere antigas, partono per nuove cariche. Il numero dei contusi aumenta e cresce quello dei fermati. Comincia ad albeggiare. Verso le quattro e mezzo giungono rinforzi — duecento tra carabinieri e agenti — e con una manovra di sorpresa si riesce a circondare l'ampia piazza e a bloccare le vie e i corsi di accesso. Così ritorna la calma in piazza Statuto e la luce del giorno dissipa la nuvola del fumo del gas. Il suolo sconvolto, sassi ovunque, tutto quello che poteva essere abbattuto è stato abbattuto. Gli uomini della polizia sono sfiniti da 12 ore di conflitti e di tensione.

In questura non si è dormito e continuano gli interrogatori. I fermati sono stati 291: tutti giovani. Chi sono? La maggior parte di loro non ha un lavoro preciso, 150 sono immigrati dal Sud, 32 hanno già interessato la polizia politica e 17 sono pregiudicati per reati comuni. Dei fermati, 38 vengono portati in carcere in arresto per «adunata sediziosa, resistenza e violenza alla forza pubblica» e altri reati. Gli altri sono rilasciati, ma sono in corso molte denunce a piede libero.

Dei tumulti di piazza Statuto si è interessato lo stesso dott. Agnesina, che però non ha fatto dichiarazioni. Persone a lui vicine ci ha detto che i giovani attivisti erano «organizzati come se agissero in squadre di vigilanza rivoluzionaria» e si è avuta l'impressione che «fossero specializzati nella guerriglia». Ha anche detto: «La loro tattica ha fatto ritenere che si trattasse di un'azione preordinata e studiata nei particolari, e che avesse come unico scopo quello di turbare l'ordine pubblico».

Il numero dei funzionari e degli agenti feriti dà la misura della gravità dei fatti. Vi sono 70 guardie ferite o contuse, quasi tutte da pietre, alcune hanno prognosi severe e tre di loro hanno dovuto essere ricoverate nel reparto di chirurgia dell'Ospedale militare. Feriti sono rimasti anche sette commissari, tra questi i dottori Ferrito, Barone, Martuscelli, Valerio della Squadra Mobile, che, colpito da un cubetto di porfido al petto, guarirà in 40 giorni.

Oggi la polizia concluderà l'inchiesta sui tumulti di piazza Statuto.

Un lato di piazza Statuto all'alba di ieri dopo le dimostrazioni contro la sede del sindacato socialdemocratico

Davanti alle fabbriche della Fiat

L'azione dei picchetti ha raggiunto lo scopo: pochi operai ed impiegati sono riusciti a passare attraverso gli sbarramenti - L'andamento dello sciopero nelle altre aziende e in provincia

(Segue dalla 1a pagina)

vano gli altoparlanti che inneggiavano allo sciopero. Notevole lo schieramento della polizia che, ora, teneva lontano i picchetti.

Intimidazioni e azioni di forza si sono ripetute davanti a tutte le fabbriche della Fiat. Alla *Ricambi, Spa* e *Osa di Stura* le forze di polizia erano costituite da un camion di carabinieri e da alcune jeep della polizia. Alle 6,30, guidando una «600», giunge il dott. Pistamiglio direttore del personale Spa. Gruppi di scioperanti lo bloccano. «Mi piglia sotto!» grida uno. La «600» è rovesciata. Il dott. Pistamiglio cade con un piede impigliato tra i pedali del freno e della frizione; esce a fatica.

La scena si rinnova con una «1100» e una «1300» all'ingresso della Ricambi. Intanto entrano, fra strepiti e ingiurie, una trentina di dipendenti che hanno affrontato i picchetti. Parecchi impiegati, avvertiti da attivisti che «uno *ha già avuto una gamba rotta ed è meglio, per il loro bene, che tornino a casa*», abbandonano il campo.

Alla *Grandi Motori* e alle *Ferriere* il quadro non cambia. Una ventina di carabinieri e di agenti; tutti gli ingressi bloccati da gruppi di dimostranti. In via Danzo alle 6 c'erano 700 persone salite a 1500 verso le 8. Come riuscire a forzare il blocco? Ci hanno provato pochi operai, inseguiti da fischi, lazzi, sputi. Un maresciallo è intervenuto per liberare un lavoratore trattenuto con troppa «energia».

Alla *Fiat Aeronautica*, in corso Francia, alcune centinaia di scioperanti coprivano di improperi chi faceva l'atto di entrare. Qualche scaramuccia isolata, pugni, schiaffi. Il traffico sul corso era caotico. Verso le 9 una «1100» si avvicinava al chiosco della benzina per acquistare carburante. L'automobilista, insultato, balzava dalla macchina e afferrava uno scioperante per il collo. La polizia accorreva in tempo ed evitava nuovi incidenti.

Alle *Ferriere di Avigliana*, sono entrate in fabbrica poche centinaia di persone, passate nelle maglie dello sbarramento dei picchetti, in corso Susa. Un attivista con altoparlante a batteria gridava a coloro che entravano: «*Toglietevi gli occhiali neri, crumiri! Fatevi riconoscere!*». In verità gli occhiali per il sole li avevano anche quelli che restavano fuori.

Più calma, in tutti gli stabilimenti del gruppo Fiat, è stata l'atmosfera del pomeriggio. Le minacce e le violenze avevano ottenuto il loro effetto: più nessuno pensava a lavorare.

La giornata festiva di ieri non ha registrato incidenti; davanti alle fabbriche erano schierate le forze di polizia; più in là stazionavano i picchetti di sciopero. Non si sono avuti scontri, nè violenze su cose e persone.

Oggi gli stabilimenti Fiat saranno aperti. Tuttavia, considerati gli episodi di sabato e per evitare rischi ai dipendenti, la Fiat ha consigliato gli operai a non recarsi in fabbrica.

Negli altri stabilimenti della città e dintorni

Nelle altre aziende metallurgiche di Torino e della provincia la percentuale degli scioperanti — secondo i dati forniti dalla Cisl — ha oscillato tra l'80 e il 100 per cento. Alla Riv è stata del 90 per cento, alla Lancia del 95. Ed ecco le percentuali di altre industrie torinesi: Snia meccanica 85 per cento, Industrie Crosio 90, Fonderia Dora, Prunotto, Pianelli e Traversa 95; Ipra, Fergat, Fala, Fornara, Mondial Pistoni, Cebiati, Fispa, F.lli Zerboni, Fonderia Ruffini 100 per cento.

Dovunque, gli ingressi sono stati picchettati. Alle fonderie Dora, in via Pietro Cossa, l'autista Mario Carretta di 28 anni, abitante in via Foa, è stato bloccato da un gruppo di scioperanti mentre tentava di entrare in fabbrica. Ha detto che voleva portare una ricevuta in direzione, ma non è stato creduto: è stato colpito al capo ed ha riportato una ferita guaribile in otto giorni. All'ingresso di via Nicola Fabrizi 93, all'uscita del primo turno di lavoro, l'operaia Celeste Palmieri, 18 anni, via Scapello, e Alfredo Cella, 33 anni, via S. Donato 11, sono stati percossi e hanno riportato contusioni guaribili in 7 giorni.

A Pinerolo, la percentuale degli scioperanti, secondo la Cisl, è stata in media del 10 per cento, a Chivasso del 16 per cento: si sono stati episodi di intimidazione da parte dei picchetti. A Beinasco, i 500 operai di uno stabilimento sono entrati tutti in fabbrica. Si sono trattenuti una decina di minuti per discutere con gli attivisti, poi sono usciti in massa. Anche i mille operai delle rimanenti fabbriche si sono astenuti quasi tutti dal lavoro.

A Orbassano, lo sciopero alla Indesit e alla Pramaggiore è stato pressochè totale. La Indesit ha comunicato che lo stabilimento chiudeva per ferie. A Grugliasco, gli scioperanti hanno aperto una sassaiola contro la Sefe, la Sicam e la carrozzeria Bertone, per costringere ad uscire gli operai che si trovavano al lavoro. Diversi vetri sono stati infranti. Altrettanto è accaduto a Rivoli, contro la Pianelli e Traversa, ma il lancio di pietre è avvenuto da lontano: sono stati rotti solo i vetri di due automobili. I carabinieri hanno fermato, a Grugliasco e a Rivoli, quattro giovani, di cui due attivisti.

Un referendum del Sida fra i propri associati

La commissione direttiva del Sida (sindacato dell'auto) ha esaminato sabato la situazione sindacale. Su proposta dell'on. Rapelli, presidente della Fimmic (Federazione italiana sindacati metallurgici internazionale cristiana) è stato deciso di indire un «referendum» indicativo per fare esprimere i soci sulle decisioni che il sindacato dovrà prendere. Le operazioni di referendum sono cominciate nella sede di piazza Statuto 10 sabato e proseguiranno oggi fino a domani sera.

Le votazioni avvengono su queste domande:

«*Non accettando la Fiat di indire un "referendum" sul contratto sindacale Fiat ed ostinandosi le altre organizzazioni a voler definire prima nazionalmente le questioni contrattuali; ritiene che la Fimmic debba partecipare alle trattative nazionali, aggregandosi alle altre delegazioni? Se è necessario autorizzi il sindacato a decidere lo sciopero?*».

Il commento dei sindacati ai fatti di piazza Statuto

La Uil: «Le manifestazioni di vero teppismo e caccia all'uomo sono state capeggiate dal pci per minare alla base la formula del centro-sinistra»

I disordini di piazza Statuto sono stati ieri variamente commentati dai sindacati. La Uil afferma che «*le manifestazioni di vero teppismo e di caccia all'uomo attuate davanti alla sua sede, capeggiate dal pci, trovano logica spiegazione nell'intendimento di voler minare alla base l'orientamento politico in atto nel Paese ed espresso dall'attuale formula di centro-sinistra. Allo scopo di permettere ai lavoratori* — prosegue il comunicato — *di esprimere la loro volontà, le commissioni interne della Uil della Fiat hanno richiesto alla propria Confederazione di impegnare la Fiom e la Cisl ad adoperarsi concretamente affinchè la lotta sindacale rimanga nell'ambito della legalità democratica. In mancanza di detta garanzia la Uilm ha incitato i propri organismi nazionali a riesaminare tutti i rapporti ad ogni livello con le suddette organizzazioni*».

La Cisl, in una conferenza stampa tenuta a mezzogiorno nella sede di via Barbaroux, ha precisato che «*intende scindere l'agitazione sindacale dai tumulti di piazza Statuto*». «*Sono atti di violenza e di rivolta* — ha detto il segretario provinciale Borra — *compiuti da facinorosi che hanno più volte posto in difficoltà la stessa incolumità fisica dei dirigenti sindacali. Diamo atto agli esponenti della Cgil di aver effettuato un'azione di contenimento, anche se non vorremmo che in qualcuno la fede politica prendesse in queste occasioni il sopravvento sulle funzioni sindacali. L'unità di azione sindacale è sempre condizionata dal rispetto di metodi e principi per noi fondamentali; fra questi, prima di tutto, la democrazia.*

«*I disordini di piazza Statuto* — ha dichiarato Borra — *sono stati un tentativo di rovesciare in campo politico le questioni sindacali, di screditare il governo di centro-sinistra e le forze pubbliche*». Secondo la Cisl i gruppi di facinorosi che hanno inscenato i tumulti di piazza Statuto «*erano prevalentemente formati da elementi estranei alle organizzazioni sindacali per provocare nei confronti dell'attuale formula di governo e delle forze dell'ordine motivi di risentimento e di discredito*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,5
MINIMA +15,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20,5; press. 745,8; umid. 58%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo sereno, temperatura in aumento. Temperature a Caselle: massima +27,4; min. +13,4; ore 8: med. +30,8.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Torino	48	33	9	6	64
Bari	67	34	73	2	85
Cagliari	21	24	19	58	37
Firenze	48	64	16	24	33
Genova	79	34	4	78	75
Milano	49	52	29	89	35
Napoli	62	66	18	1	2
Palermo	24	46	39	21	66
Roma	13	81	44	4	54
Venezia	80	62	16	63	51

Enalotto: colonna vincente: 2XX - 1X1 - 11X - 212

Ecco i risultati del concorso Enalotto: monte premi 35 milioni 379.934; 2 «12» in Italia (nessuno in Piemonte) col tocco un premio di 11.874.000 lire; 85 «11» (quattro in Piemonte) che ricevono una quota di 203.500 lire; 971 «10» (sessantaquattro in Piemonte) da 17.100 lire.

I termini dell'accordo provvisorio firmato alla Fiat dalla Uil e Sida

Importanti dichiarazioni del segretario della Uil Viglianesi: "Con questo accordo gli obbiettivi principali sono stati raggiunti"

Mercoledì sera la direzione della Fiat aveva proposto alla Uil, Sida e Cisl un accordo come «anticipazione dei miglioramenti che si otterranno con il contratto nazionale». Giovedì notte, Uil e Sida hanno sottoscritto con la Fiat un protocollo d'intesa. Ecco i termini principali:

PAGHE ORARIE: aumento di 25 lire per la 1a categoria, di 20 per la 2a, di 25 per la 3a, di 22 per le rimanenti fino alla 7a, con riserva di riesaminare le mansioni particolari degli operai di 3a categoria per un nuovo trattamento economico.

FERIE: portate a 17 giorni all'anno per anzianità di servizio fino a 3 anni; a 18 fino a 10 anni, a 20 fino a 19 anni e a 22 dall'inizio del ventesimo anno in poi. In tal modo viene realizzata la copertura della terza settimana di ferie per tutti gli operai a totale carico dell'azienda.

ORARIO: pagamento del compenso turno di quattro ore in luogo del compenso speciale di due ore settimanali, anche nei periodi di 48 ore; maggiorazione del 10 per cento per le ore da 44 a 48.

INDENNITA': l'indennità di disagio linea, secondo le categorie, aumentata da 12 a 16 lire orarie, da 14 a 20 e da 20 a 24.

ASSISTENZA MALATTIA: le entità del sussidio elevata al 60 per cento della retribuzione fino al 6o giorno di malattia; al 65 per cento dal 7o al 30o; al 70 per cento dal 31o al 75o, all'80 per cento oltre il 75o.

STIPENDI E FERIE IMPIEGATI: gli stipendi aumentati di 11 mila lire mensili per la 1a categoria, di 8 mila per la 2a, di 6 mila per la 3a, di 5 mila per la 4a e di 4 mila per la 5a; il periodo minimo di ferie portato a 17 giorni.

Le parti si sono anche impegnate a definire la regolamentazione del premio semestrale.

Ci telefonano da Roma:

Il segretario della Uil, Viglianesi, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «L'accordo stipulato dalla Uil è trattato esclusivamente da un sindacato nazionale, corrisponde esattamente alla richiesta avanzata dai sindacati. Vi è difatti nell'accordo lo spirito di quello stipulato dall'Intersind, e cioè il riconoscimento della trattativa articolata e il sindacato come agente contrattuale anche al livello aziendale. Tanto è vero che per la prima volta del dopoguerra un accordo aziendale è firmato da un sindacato. E questo era l'obiettivo principale che tanto noi della Uil quanto la Cisl e la Cisl ci si proponeva di conseguire.

«Quanto alla clausola di carattere economico e normativo dell'accordo — prosegue Viglianesi — esse sono più che soddisfacenti. In tale situazione non si capisce ancora perchè la Cisl abbia rifiutato di firmarlo, mentre si può capire la reazione dei comunisti che sono stati esclusi dall'accordo. Quanto è avvenuto dopo — ha proseguito Viglianesi — si deve ad una insufficiente conoscenza dell'accordo da parte dei lavoratori e da una indubbia azione di costrizione morale da parte di coloro che non hanno firmato l'accordo per evitare il ritorno alla normalità. Comunque è più che certo che il tempo darà ragione alla Uil e l'accordo da essa stipulato dovrà divenire, prima o dopo, l'accordo generale».

Un impiegato e una giovane morti in una sciagura stradale

Per superare un'altra macchina si schianta contro un autocarro

Il tremendo urto a 130 chilometri all'ora - Il guidatore e la giovane che lo accompagnava deceduti all'istante

Le vittime: Giorgio Fernando e Annamaria Frassinelli

Due morti in una sciagura stradale: un impiegato della Previdenza sociale — il trentanovenne Giorgio Fernando, nato a Genova ma residente nella nostra città in corso Matteotti 15 — e una signorina di 24 anni, la rag. Annamaria Frassinelli, abitante con i genitori e il fratello in via Parini 5.

Il Fernando e la Frassinelli si erano conosciuti una quindicina di giorni fa. Sabato pomeriggio l'impiegato aveva proposto alla ragazza una gita sulla sua «M.G. cabriolet». Non si sa quale fosse la meta prescelta, ad ogni modo la signorina aveva assicurato ai genitori che sarebbe rincasata prima delle 21. L'incidente si è verificato poco dopo le 19, al 41o chilometro della statale per Cuneo, in frazione Santa Rosalia di Savigliano.

A quell'ora il traffico era intenso, colonne di macchine si dirigevano verso la Riviera di ponente. Approfittando, imprudentemente, della velocità della sua auto, il Fernando cominciò a sorpassare i veicoli che lo precedevano. Ad un certo punto, dalla direzione opposta sopraggiunse un autotreno della ditta Ambrosetti, del tipo adibito al trasporto delle macchine. Lo guidava l'autista Silvano Marconsi di 32 anni, domiciliato a Torino come il secondo autista, Umberto Levili di 32 anni.

Secondo le loro dichiarazioni al maresciallo Bresile e al brig. Cabras dei carabinieri di Savigliano, che hanno svolto l'inchiesta insieme al pretore dott. Picasso, il Fernando, dopo aver sorpassato una decina di macchine, frenò bruscamente, come se volesse accodarsi ad una «1100». Ma subito dopo accelerò nuovamente, illudendosi di riportarsi sulla destra prima di incrociare l'autotreno. Non vi riuscì, e andò a schiantarsi a 130 all'ora contro il cofano del veicolo. La morte del pilota e della sua compagna fu istantanea. I loro corpi straziati vennero estratti a fatica dai rottami della «M. G.» e portati all'obitorio.

La salma della ragazza è stata identificata solo a tarda notte, in base ad una fotografia trovata nell'alloggio del Fernando. La notizia della tragica fine della Frassinelli ha gettato nell'angoscia i genitori della giovane, che da ore attendevano in ansia il suo ritorno.

Annega in un canale un'operaia di Cafasse

Alle 5,30 di ieri mattina, impigliata nella griglia del canale «Naviglio di Druento» che alimenta la centrale dello stabilimento Magnoni e Tedeschi, a Cafasse, un operaio ha trovato il cadavere di una donna: Marianna Forgia, di 56 anni, domiciliata in frazione Monasterolo, via Piedivalle 67, tessitrice nella fabbrica stessa. Poco prima delle 5 la donna era uscita dalla casa in cui abitava con i fratelli, per recarsi, come faceva ogni giorno, a Messa, passando appunto per un viottolo che costeggia il corso d'acqua.

— Sotto il ponte del Po tra Chivasso e Castagneto, è stato visto ieri pomeriggio affiorare il cadavere di un uomo. Accorrevano i vigili del fuoco di Chivasso e quelli di Torino e la salma veniva recuperata. L'identificazione non è stata ancora possibile.

Elettricista folgorato sulla ferrovia di Genova

Sabato, alle ore 17, sulla ferrovia Torino-Genova, a mezzo chilometro dalla stazione di Trofarello, l'elettricista Orlando Bottaro, 35 anni, residente a Monselice (Padova), è rimasto ucciso da una scarica elettrica mentre lavorava, alle dipendenze della società S.A.E. di Milano per completare il nuovo impianto di trazione a corrente continua.

Il Bottaro era su un palo a circa 5 metri da terra, assicurato dalla cintura di sicurezza, e lavorava a cavalcioni dell'isolatore che separa i cavi dal palo. All'improvviso, per cause ancora sconosciute la corrente è tornata e il Bottaro è stato investito da una scarica a 3 mila volts.

Secondo le prime indagini, sembra che la sciagura sia avvenuta in seguito ad un malinteso.

Donna uccisa da un'auto mentre si reca alla Messa

Una donna è stata investita da un'auto e uccisa. La sciagura è accaduta ieri mattina alle 7,30 in corso Francia all'altezza del casello del dazio. La sventurata è la settantacinquenne Carmelina Pagano vedova Barbarossa. Il guidatore di una «1100» se la trovava di fronte all'improvviso. Frenava e riusciva ad evitare di investirla fermandosele accanto a pochi centimetri.

La donna, spaventata, si spostava di colpo in avanti, verso la corsia spartitraffico. In quel mentre arrivava un'«Appia» guidata da Mario Sannazzaro di 46 anni, camionista, abitante a Collegno in via Ovada 45. Anch'egli frenava ma l'investimento era inevitabile.

Farmacie aperte stamane

TEATRI E RITROVI

Teatro Giardini Reali (Ente Manifestazioni Torinesi): Riposo. Dal 17-7 ore 21: «Anfitrione» di Plauto con L. Vannucchi e Foà. Ridotto del Romano: Riposo.

Alfieri: Comp. Riv. Cacciarini-Gessaga-Ferrari ore 15,15 e 21,15.

Acapulco: nuovo locale estivo ... ore 21 ... Moncalieri 146 (ponte Isabella), tel. 651-185. Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à gogo ... (str. Cavoretto 2, t. 675-275): Nuovi terrazzi-giardini. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 21-1 Compl. I Beniamini. Canta Pinuccia Pavan. Brasa Valentino: 21 ballo liscio. Chalet Valentino: 21 Bonsanti. Gay Exiles: Riposo. Gay Villa Whisky a gogo: Riposo. Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys. Lido Whisky (c. Moncalieri 423, t. 697-016): estivo invernale: 21. Parco Europa: Ristor. tel. 690-383. S. Giorgio: Ristor. Danze Valentino: 3 Orch. L. Fumai-R. Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino. Whisky a gogo Piscina del Sole: Ristor. Str. S. Mauro, tel. 696-683. Orario piscina 9-20. Whisky Notte (via Gollo, telef. 687-566, aria condizionata): ore 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Italia Valent.: 22-4 Attraz.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

CINEMATOGRAFI

Echi di cronaca

LA MORTE DI UN GRANDE SCRITTORE

Faulkner

E' scomparso a 64 anni, stroncato da un infarto cardiaco - Gli era stato conferito nel 1949 il Premio Nobel per la letteratura

OXFORD (Mississippi), lunedì mattina.

Si sono svolti ieri in forma privata i funerali dello scrittore «Premio Nobel» per il 1949 William Faulkner, morto venerdì per attacco cardiaco nel locale ospedale all'età di 64 anni. Il corteo funebre, formato da 16 vetture, si è diretto al cimitero percorrendo la strada nella quale Faulkner soleva fare la sua passeggiata quotidiana. Lo scrittore scomparso aveva mantenuto per tutta la vita modi e abitudini dell'uomo di campagna. Nell'aprile scorso, invitato ad una colazione alla Casa Bianca offerta dal presidente Kennedy a tutti i «Premi Nobel» americani, declinò l'invito. Ai giornalisti i quali gli domandavano il perché di questo rifiuto, Faulkner rispose: «C'è una distanza di 160 chilometri. Un po' troppo per andare a mangiare».

L'uomo e la sua opera

Era nato il 25 settembre del 1897 a New Albany, nel Mississippi. Il Sud! Il Sud, con la sua natura meravigliosa, con le sue case a colonne così bianche contro il verde degli alberi, il Sud con gli splendori di una natura generosa e le melanconiche rovine che ricordavano le grandiose ricchezze di quella guerra prima della guerra civile.

William Faulkner apparteneva a una famiglia profondamente radicata nel Sud e sempre egli sentì la nostalgia profonda, il caldo poetico richiamo della sua terra.

Lo scoppio della prima guerra mondiale interruppe i suoi studi; arruolatosi nel Corpo aeronautico canadese fu mandato in Inghilterra a compiere l'istruzione militare, e rimase ferito in un incidente di volo. Finita la guerra, William tornò in patria. Come quasi tutti i reduci, non aveva più voglia di riprendere gli studi universitari. Però il padre, buono ma severo, pretendeva che si guadagnasse la vita. Fece così l'imbianchino, poi il postino all'Università, infine andò a New York dove fece il commesso in una libreria. Ma non gli piaceva star lontano da casa, tornò e si mise a fare il carpentiere.

Però scrivere gli sarebbe piaciuto. A New Orleans conobbe lo scrittore Anderson e seguendo i suoi consigli cominciò a scrivere articoli per i giornali. Poi si avventurò nella narrativa. Scrisse i romanzi: *La paga del soldato*; *Sartoris*, *Zanzare*; *L'urlo e il furore*. In questo titolo riprendeva le parole di Shakespeare nel «Macbeth». Ricordate? «La vita è una storia raccontata da un idiota, piena di frastuono e di foga, e che non significa nulla».

Questi libri non ebbero alcun successo di critica, e passarono inosservati al pubblico. Faulkner scrisse allora *Santuario*, un romanzo pieno di scene orrende, crudeli, ma l'editore, inorridito e spaventato da eventuali conseguenze legali, rifiutò di pubblicarlo. E lo scrittore, per vivere, si mise a fare lo spalatore di carbone in una centrale elettrica. Fu nel 1931, quando uscì *Santuario* tutto riscritto, il suo primo grande successo, il libro che rimase il più letto, il più popolare e conosciuto, che Faulkner confessò:

«Questo libro l'avevo scritto tre anni fa. Lo considero un'idea da poco, nata esclusivamente per far soldi. Erano cinque anni che scrivevo dei libri che facevo pubblicare e che nessuno comprava. Ma ero giovane e solido. Non avevo mai conosciuto persone che scrivessero romanzi e novelle e forse non sapevo nemmeno che ci si potesse guadagnare sopra. Non mi preoccupavo, se ogni tanto un editore rifiutava lavori miei. Avevo la pelle dura, allora. Cercavo tante cose da fare per vivere come vivevo io, grazie anche all'inesauribile bontà di mio padre che non mi negava mai un pezzo di pane, benché questo offendesse i suoi sani principi. Poi cominciai a impigrirmi. Potevo sempre fare l'imbianchino e il falegname, ma mi impigrivo. Cominciai a pensare che potevo fare un po' di soldi anche scrivendo. Intanto nel tempo di due anni avevo compiuto un romanzo che tutti unanimi rifiutarono di pubblicare. E così mi sfogai con *L'urlo e il furore*, ma che fosse uno sfogo alla mia ... me ne accorsi quando lo vidi stampato, perché io lo avevo scritto solo per il gusto di scriverlo. Ma quando il terzo manoscritto, *Sartoris*, fu accettato da un editore, il quale però mi avvertì che quel libro non sarebbe mai stato venduto, cominciai a pensare alla professione di scrittore come a una professione con la quale guadagnare dei soldi. E decisi che un po' di quei soldi potevo guadagnarli anch'io. Vi riflettei sopra per qualche tempo, poi misi insieme un successo che poteva essere detto contro-corrente, lo mandai all'editore che mi rispose subito: — Ma Dio mio, non posso pubblicare questa roba. Andremmo tutti e due in galera. Allora dissi a me stesso: — Faulkner, sei maledetto. Dovrai faticare finché campi. — Questo accadeva nell'estate del 1929.

Non pensavo più a *Santuario*. Ma un certo momento ricevetti le bozze e decisi che occorreva, orrendo com'era, buttarlo via o riscriverlo tutto. Pensavo: — Forse si vende. Forse avrà diecimila lettori...

E così *Santuario* fu pubblicato. La sua origine commerciale è evidente, perché soltanto a questo scopo Faulkner poteva immaginare un racconto tanto truculento e tanto cieco. Fu lo scrittore francese André Malraux a dire che si trattava di un innesto di tragedia greca nel romanzo giallo. Il soggetto del romanzo è veramente terribile e arduo a raccontarsi. Temple Drake, la ragazza di *Santuario*, studentessa di buona famiglia, è il tipo di quel vacuo e frigido automa femminile che la civiltà americana ha moltiplicato nella gioventù borghese. Un giorno, uscita dal *college* col suo ragazzo, certo Gowan, va con lui in macchina a fare una gita. Il ragazzo è di quelli che alzano di continuo il gomito, il risultato è che vanno a sbattere contro un albero; il ragazzo è sbronzo e lei ferita.

Così trovano rifugio in una vecchia casa isolata dove vivono nascosti un ex galeotto evaso, ora fabbricante clandestino di liquori, la sua compagna, un'ex prostituta, più un vecchio cieco e demente, più un negro e i clienti della fabbrica d'alcool, tra cui Popeye, il più sinistro *gangster* che si possa immaginare, un giovanotto dal viso cereo, sempre vestito di nero e con la bombetta in testa, un impotente, un pervertito, un misogino crudele, capace di tutto. E mentre il ragazzo dorme smaltendo la sbornia, incomincia la grande paura di Temple, oggetto di cupidigia di tutti quei maschi. E' Popeye che, dopo aver ucciso il negro che voleva difenderla, riesce a impadronirsi di lei e a violentarla in un modo orribile. E poi a portarsela via, mentre sarà incolpato del delitto il fabbricante di alcool, condannato e linciato dalla folla prima di essere impiccato. Intanto Temple, sempre piena del più oscuro spavento, vive a Memphis, rinchiusa in una casa malfamata, e Popeye le porta perfino un giovane amante che poi uccide. Due delitti impuniti, eppure Popeye sarà impiccato, ma, suprema ironia, per un delitto che non ha commesso. E Temple ritornerà a casa da suo padre che, probabilmente, durante tutto quel tempo, l'avrà sempre creduta in collegio.

Ritroviamo Temple Drake nel *Requiem per una monaca*. L'imprudente ha sposato Gowan, il suo ragazzo ubriacone, che ora ha messo giudizio; essi hanno un bambino di pochi mesi e un discreto personale di servizio, tra cui una negra, una santa donna, benché sia stata una prostituta, che fa da balia al piccino. In passato, in quel suo spaventoso passato, Temple aveva scritto alcune lettere a Red, quel giovanotto che Popeye le aveva dato e che poi uccise. Quelle lettere non sono andate perdute. Le ha trovate Pete, il fratello di Red, il quale ne arriva fresco fresco col suo pacchetto di lettere, per ricattare la giovane donna. Lei, ammalata, inorridita, ma sempre sull'orlo della vertigine del male, si dà al suo ricattatore e con il denaro e i gioielli preparati per pagare il ricatto, si accinge a fuggire con Pete. Senonché Nancy, la nutrice negra, che tutto sa, (è nella confidenza della padrona) appena questa le grida che si fuggirà, abbandonata e fuori di sé, strangola il bambino.

Così Temple, inchiodata nella sua casa, per testimoniare al processo e difendere la povera negra, non leggerà più le lettere al marito. Naturalmente questa è l'interpretazione più semplice dell'argomento di questo romanzo, infinite altre se furono date, giacché Faulkner fu sempre letto con grande attenzione dai critici di tutto il mondo, e tutto quanto egli ha scritto gli costò desolatamente studio. Egli ha scritto moltissimi libri (nel 1950 gli fu conferito il premio Nobel) ma questi due, *Santuario* e *Requiem per una monaca*, sono certo i più letti, i più compresi dalla grande massa dei lettori.

A un anno dalla morte di Hemingway, è morto anche Faulkner: due grandi voci americane tacciono. No, Faulkner non ci ha presentato un'America facile e ridente, come certi film di Hollywood e certi romanzi fiume piuttosto conformisti, la sua è un'America amara, nera, terribile e come segreta, l'America coi suoi mostri e i suoi miserabili, e soprattutto coi suoi poveri contadini del Sud, di cui egli fu sempre l'appassionato difensore.

Carola Prosperi

Lo scrittore americano William Faulkner durante una sua visita a Milano

UN GRIDO D'ALLARME DEI MEDICI-LEGALI

Gli avvelenamenti senza veleno

Sono in pauroso aumento ed i medicamenti, assunti senza controllo medico, sono più frequentemente la causa degli eventi letali - Qualsiasi sostanza prodotta dalla sintesi chimica può, del resto, dar luogo ad un effetto tossico e costituire un veleno - Sino dalla vita intrauterina l'individuo è esposto all'insidia: ed è un'insidia od un pericolo strettamente in correlazione con il benessere, con il grado di civiltà

Roma, luglio.

«Il numero annuale delle malattie e delle morti per avvelenamento (esclusi i casi dovuti all'alcool ed agli stupefacenti) supera i danni che potrebbero essere prodotti dall'esplosione di una bomba atomica in una zona densamente popolata». A questa conclusione, di tono quasi apocalittico, è giunto uno scienziato di fama universale, il Locket, richiamando l'attenzione degli studiosi su un fenomeno che si fa di giorno in giorno più grave ed impone, in tutti i paesi, una nuova impostazione del problema degli avvelenamenti anche sul piano medico-sociale.

Un tempo, il numero dei veleni era relativamente scarso e gli avvelenamenti di stretto interesse medico-legale erano altrettanto limitati nella loro varietà. Oggi, i tipi di avvelenamento sono svariatissimi e si moltiplicano a dismisura, in rapporto alle migliaia di composti chimici che sono immessi in commercio e che possano agire come tossici. La distinzione che facevano gli antichi fra venenum malum (sostanza chimica ad effetto tossico) e venenum bonum (sostanza chimica ad effetto medicamentoso) il che può significare che, anche in tempi remoti, era avvertita la difficoltà di definire e qualificare i composti ad esclusivo effetto tossico, si che veniva usato per tutti il termine di venenum, qualificandone poi, con un aggettivo, l'azione tossica oppure quella benefica, non ha più alcuna validità.

Anche favellando in terminologia, la situazione rimane immutata: qualsiasi sostanza chimica, in determinate condizioni connesse alla dose, alla via di introduzione, alla reattività del soggetto, per fattori fisiologici e patologici, può dar luogo ad un effetto tossico e, come tale, costituire un veleno. Esattissima, dunque, la tesi del prof. Palmieri, secondo cui «quello di veleno è un concetto a posteriori»: il veleno, cioè, quella sostanza che ha prodotto, per via chimica e biochimica, la morte od una malattia. Era, questa, anche l'opinione del prof. Carrara, il quale, nella sua celebre monografia «Avvelenamenti senza veleno» riconduceva il concetto di veleno all'azione lesiva spiegata sull'organismo.

Richiamandosi alle correnti dottrinali ... dai nostri maestri della medicina legale; ma spaziando, anche, largamente nella disamina delle tesi sostenute dalle scuole straniere, il prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova ed i suoi collaboratori prof. Introna e prof. Fiori, hanno messo in tutta evidenza, all'annuale assise della Società italiana di medicina legale, l'entità e la gravità del fenomeno denunciato con quelle parole di tono apocalittico dal Locket.

La relazione del professor Franchini e dei suoi collaboratori — di un'ampiezza inusitata, informata ad un rigore scientifico eccezionale, corredato abbondantemente di dati risultanti da esperienze e ricerche personali — è stata pubblicata ora da Minerva Medicolegale. Si tratta di un documento che merita di essere conosciuto ed, anche, meditato. La relazione ha un titolo («Composti organici di sintesi ed attuali problemi della tossicologia medico-legale») che può apparire, ai più, d'una formulazione ermetica od astrusa, ma il problema che affronta e lumeggia è un problema che interessa tutti, perché tutti siamo esposti all'azione tossica dei composti organici, in gran parte sintetici, che l'industria chimica produce e mette in commercio con un crescendo continuo, strepitoso, inimmaginabile.

Sì — come dimostrano le statistiche — si sono avute negli avvelenamenti modificazioni di ordine quantitativo, nel senso di un aumento numerico di essi, e modificazioni d'ordine qualitativo, nel senso di un cambiamento nel tipo e nella qualità degli agenti tossici, ciò è dovuto esclusivamente al moltiplicarsi dei composti messi in commercio ed alla facilità con cui le sostanze tossiche sono a disposizione del pubblico. Basti pensare del resto (anche astraendo dall'impiego che i composti sintetici possono trovare nell'agricoltura, nell'industria, specie la conserviera, e nella vita domestica, come può avvenire per i detersivi, i derattizzanti, i solventi ecc.) che buona parte dei nuovi composti della sintesi chimica sono immessi sul mercato come medicamenti: è facile, quindi, comprendere come siano aumentati a dismisura, in questi anni, i casi di avvelenamento legati a errori di sostanza, errori di dosi od idiosincrasia.

In paradossale rapporto con il progresso tecnico sociale ed economico, è facile prevedere un graduale — e, certamente, pauroso — aumento futuro dei casi di avvelenamento da composti chimici prodotti dalla sintesi industriale. Non si tratta di una previsione o di un'ipotesi suggerita da un pessimismo irragionevole e cieco. Nella loro relazione, il prof. Franchini ed i suoi collaboratori segnalano — e documentano — che le sostanze chimiche, naturali e, soprattutto sintetiche, le quali possono fatte, in determinate condizioni, assumere la funzione di veleni, entrano nella nostra vita quotidiana, attraverso le vie ed i meccanismi più vari, sicché si può ben dire che non vi è età o condizione dell'uomo che non sia soggetta all'azione di sostanze chimiche capaci di agire come tossici e che, come tali, in effetti agiscono sovente in modo più o meno manifesto.

Un clinico illustre, F. Di Mattei, segnalando la trasformazione della tossicologia da individuale a collettiva, è giunto a parlare di Tossicologia di massa, di Tossicologia della popolazione, e, persino di Geotossicologia. Sono ipotesi sottoposte, tuttora, al vaglio degli studiosi, ma sta di fatto che già nella vita intrauterina il feto può essere aggredito da composti capaci di azione dannosa, trasmessa dalla madre per via placentare. Alla nascita, ha quindi inizio l'assunzione passiva di una miriade di prodotti farmaceutici di svariata natura, ai quali si aggiungono, a poco a poco, tutte le altre sostanze che l'ambiente fornisce nei cibi, nelle bevande, nelle case spruzzate da insetticidi, nei cosmetici e attraverso l'aria inquinata dai vapori industriali.

Ma vi ha di più, secondo i relatori. Alla assunzione, che si potrebbe chiamare involontaria, di composti di possibile azione tossica, ha da aggiungersi quella volontaria: analgesici, antibiotici, sulfamidici, antireumatici, ipnotici, tranquillanti, stupefacenti, ormonici, di cui fan uso quotidianamente grandi masse di individui il più delle volte senza controllo medico. E, questo, forse, è il fenomeno che è più foriero di conseguenze funeste e fatali. Nelle statistiche degli avvelenamenti accidentali (quelle nazionali e quelle internazionali che son promosse e curate dall'O.m.s.) i medicamenti occupano il primo posto e, quasi sempre, sono gli ipnotici e gli analgesici i responsabili degli eventi letali.

Tutto questo ha fatto sì che si siano venuti ampliando a dismisura i limiti della tossicologia medico-legale, creando nuovi problemi ed imponendo criteri di ricerca e di metodologia che escono dagli schemi tradizionali. E' un aspetto o una conseguenza, cotesta, del fenomeno in atto, che vedremo sulla base di quanto i risultati han riferito al congresso. Ma, intanto, una conclusione — sempre sulla base di quanto affermano i relatori — può essere anticipata. Ed è una conclusione allegra, perché sconvolge le nostre opinioni sui benefici che possono discendere dal processo evolutivo che va subendo la tecnica ed anche la civiltà moderna.

«Le protagoniste della moderna tossicologia — dicono il prof. Franchini ed i suoi collaboratori — sono con certezza le sostanze che escono dai laboratori della sintesi chimica e che sono entrati a far parte delle più diverse esigenze della civiltà moderna e con le quali l'uomo viene oggi a contatto in ogni circostanza della sua vita. Se si tiene inoltre conto del fatto che l'umanità si assuefà in modo progressivo ai prodotti chimici, si può dire che l'aumento degli avvelenamenti, ed in particolare di quelli da composti chimici di sintesi, è strettamente in correlazione col grado di benessere materiale e costituisce il lato negativo, ma strettamente complementare, della civiltà moderna, dalla quale segue da vicino la continua evoluzione». Una fatalità e una nemesi?

Francesco Argenta

Un motoscafo con 4 a bordo s'incendia all'isola del Giglio

Orbetello, lunedì mattina.

Un motoscafo di proprietà dell'Hôtel «Torre» di Cala Piccola, località posta nei pressi di Porto Santo Stefano e a bordo del quale si trovavano l'industriale milanese dott. Silvio Larghieri, sua moglie ed una figlia, oltre al motorista, si è incendiato nella baia di «Isola dei Piatti», all'imboccatura del porto dell'isola del Giglio, a circa un miglio dalla costa, in seguito a un ritorno di fiamma.

I quattro si sono gettati in acqua. Il motorista, Eraldo Ballini, subito dopo è risalito a bordo ed ha fatto in tempo, prima che il motoscafo si inabissasse, a gettare ai naufraghi le cinture di salvataggio, con le quali hanno potuto tenersi a galla fintanto che non è giunta una motobarca dal porto che li ha trasbordati a bordo dell'Aegidium, il spostalica, che collega il continente con la piccola isola dell'arcipelago toscano.

L'industriale Larghieri, la moglie signora Achillina, la figlia Giovanna di 16 anni e il motorista hanno riportato soltanto ustioni di lieve entità.

DUE GIORNI DI COSTRUTTIVI COLLOQUI A ROMA

La visita ufficiale in Italia del presidente delle Filippine

Il fastoso ricevimento al Quirinale di Diosdato Macapagal e della consorte Evangelina - Le conversazioni a palazzo Chigi con l'on. Fanfani ed il sen. Piccioni - Stamane l'omaggio al Pontefice

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica delle Filippine, Diosdato Macapagal, ha compiuto, da venerdì 6 a sabato 7 luglio, l'annunciata visita di Stato in Italia. Sulla visita il Ministero degli Affari esteri ha diramato un comunicato ufficiale nel quale si dice fra l'altro:

«Su invito del Presidente della Repubblica italiana il Presidente della Repubblica delle Filippine, Diosdato Macapagal, è stato a Roma in visita di Stato il 6 e 7 luglio 1962. Lo hanno accompagnato oltre alla signora Macapagal il ministro del Commercio e dell'Industria on. Rufino Hechanova ed il sottosegretario agli Affari esteri on. Salvador P. López.

«La visita ha offerto occasione per conversazioni del presidente Macapagal con il presidente Segni e con il presidente del Consiglio on. Fanfani, assistiti dal ministro degli Affari esteri sen. Piccioni. Le conversazioni si sono svolte nello spirito più amichevole ed hanno consentito un interessante giro d'orizzonte. Nel quadro dei comuni intenti per il rafforzamento della pace nel mondo, la sicurezza e la libertà di tutte le nazioni ed il progresso economico e sociale, gli uomini di Stato filippini ed italiani hanno rilevato con soddisfazione che i rispettivi paesi danno il loro attivo contributo alle alleanze di analoga ispirazione nel settore atlantico ed in quello dell'Asia sud-orientale.

«Particolare attenzione è stata dedicata alla possibilità di sviluppare gli scambi commerciali e le relazioni economiche fra i due paesi: una missione di studio visiterà prossimamente le Filippine allo scopo di esaminare tale possibilità. Nel corso delle conversazioni è stata concordata la firma, a data ravvicinata, di un accordo culturale, atto a viepiù cementare la comprensione e l'amicizia dei due popoli».

Al Quirinale, il presidente della Repubblica ha rimesso al capo dello Stato filippino le insegne del gran cordone dell'ordine al merito della Repubblica. A sua volta il presidente Macapagal ha rimesso all'on. Segni le insegne di 1ª classe dell'ordine di Sikatuna.

Venerdì sera il presidente Segni e la consorte hanno offerto agli ospiti un pranzo ufficiale. Vi hanno partecipato l'ex presidente della Repubblica Gronchi, le alte cariche dello Stato, le personalità al seguito del presidente filippino, gli alti funzionari del Quirinale e del ministero degli Esteri. Al pranzo ha fatto seguito, nei giardini del Quirinale, un ricevimento.

Sabato mattina il presidente filippino ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto sull'altare della Patria. Alle 12 Macapagal è stato ricevuto a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio on. Fanfani insieme al vice presidente e ministro degli Affari esteri sen. Piccioni. Il presidente filippino era accompagnato dal ministro del Commercio e industria Rufino G. Hechanova. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i rapporti tra i due paesi. Successivamente, sempre a palazzo Chigi, il presidente Fanfani ha offerto al presidente Macapagal e al suo seguito una colazione. Nel frattempo la signora Macapagal aveva visitato il Centro della Croce Rossa «Cesare Battisti» e il preventorio «Marsini» della scuola «Agnelli» dove era stata ricevuta dalla signora Segni.

Il Presidente delle Filippine Diosdado Macapagal

In serata al Grand Hotel, il presidente filippino e la signora Macapagal hanno offerto un pranzo in onore del Capo dello Stato italiano e della signora Segni. Tra gli invitati il presidente della Camera Leone, il presidente del Consiglio Fanfani, il vice presidente e ministro degli Affari esteri Piccioni, il Nunzio Apostolico, i sottosegretari Delle Fave e Russo e alti funzionari del Quirinale e della Farnesina.

La visita di Stato ha avuto termine sabato sera. Ieri il presidente Macapagal e la consorte hanno visitato in forma privata Roma: stamani si recheranno in Vaticano per la visita ufficiale. La partenza degli ospiti filippini avverrà domani alle ore 10,45 in forma privata dall'aeroporto di Fiumicino.

Onorificenza vaticana al Presidente filippino

Roma, lunedì mattina.

Il sostituto della Segreteria di Stato della Città del Vaticano, mons. Angelo Dell'Acqua, accompagnato dal capo del protocollo mons. Igino Cardinale si è recato ieri sera al Grand Hotel per consegnare il Gran Collare dell'Ordine Piano al presidente della Repubblica delle Filippine Diosdado Macapagal e la croce «Pro Ecclesia et Pontifice» alla sua consorte, signora Evangelina.

Aggredita la moglie del maestro Wolf Ferrari

Venezia, lunedì mattina.

La moglie del maestro di musica Arturo Wolf Ferrari, signora Maria Nobili di 43 anni, è stata aggredita verso le 23 a scopo di rapina, da un giovane mentre stava transitando per la calle San Nicoletto nel sestiere di S. Polo. Il rapinatore, raggiunta la donna alle spalle, l'ha afferrata tentando di strapparle la borsetta. La signora ha reagito urlando e svincolandosi tanto che il giovanotto — che non doveva avere più di 15 anni — si è dato alla fuga. La signora si rivolgeva allora ad un uomo, dall'apparente età di 30 anni, che aveva assistito senza intervenire all'aggressione, ma anche questi fuggiva.

OROSCOPO

LUNEDI' 9 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, quadrato al Sole, trigono con Saturno. Le difficoltà saranno superate con profitto. Necessità di scrutare i pareri altrui e di affidarsi alla propria intuizione, per non creare incertezze e delusioni. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* ogni vostra azione dovrà essere improntata con energia e volontà indomite. Le distrazioni saranno una vera minaccia ai buoni risultati che vi attendete. *Vita affettiva:* favori e accoglienze insperate. Giornata capricciosa con alternative di incertezza e di trionfi. *Salute:* attenzione alla gola: necessità di riguardarsi dall'umidità notturna.

Acquario - *Lavoro:* le cose andranno molto bene e vi incoraggerete a fare di più. Possibilità di facili guadagni, favoriti dal sesso femminile. *Vita affettiva:* allontanatevi da certe persone equivoche. Sarà bene selezionare con maggior rigore le vostre amicizie. Un breve viaggio può aiutarvi. *Salute:* assolvete gli impegni con maggior dinamismo per avere più tempo da dedicare alla salute e alla cultura fisica.

Gemelli - *Lavoro:* incontrerete persone strane e assai capricciose. Difendetevi da esse e imponete con forza il vostro modo di vedere. *Vita affettiva:* avrete dichiarazioni e manifestazioni gentili alle quali potrete credere. *Salute:* dedicate maggior cura alla pelle e alle gambe. Selezionate i cibi e le bevande.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: manifestazioni di stima e successo per un lavoro ben riuscito. Cooperazione di persone giovani. Salute instabile. *Toro:* offrirete quello che vi pare, ma dovrete difendervi dalle doppie facce. Viaggio da evitare, se è possibile. *Cancro:* preoccupazioni da eliminare, per lo meno da riportare nella loro giusta proporzione, per non fermarvi sulla via della realizzazione. Agite con decisione e sicurezza. *Leone:* momento adatto per muoversi, divertirsi e cercare di penetrare in nuovi ambienti. In serata, conclusione affettiva. *Vergine:* appuntamento in vista. Sarete favoriti da alcuni amici sinceri. Stima di collaboratori o di un personaggio in politica. *Scorpione:* affiatamento e vantaggio da persone dal temperamento vulcanico. Spostamenti che daranno risultati incerti. *Sagittario:* allegrezza al cuore per notizie o telefonate apportatrici di vantaggi economici. Invito da accettare. *Capricorno:* solleverete discussioni per il vostro palese malcontento. Sappiate tollerare e adattarvi al vostro ambiente. In campo sentimentale, le aspirazioni stanno per avverarsi. *Pesci:* felicità e armonia per ispirazioni superiori e apportatrici di bene. Viaggi fecondi e appuntamenti vantaggiosi.

MARTEDI' 10 LUGLIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Bilancia, sestile con Urano e Venere; Mercurio in sestile a Urano. Tutto bene e facile. Aiuto insperato. Vi saranno sicuri sviluppi nei progetti. Visite vantaggiose e conciliazioni pronte. Anche la salute risulterà ottima ed i sofferenti saranno avviati verso soluzioni benigne. Potete viaggiare e spostarvi. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro:* le influenze planetarie indicano che il momento è favorevole per quanto concerne gli interessi e gli sviluppi di lavoro. Le economie saranno aumentate da entrate straordinarie. *Vita affettiva:* una amicizia che sembrava svanita tornerà a voi. Fate in maniera che non si debba ripetere il medesimo errore. *Salute:* abbiate cura della vista. Non forzatela eccessivamente con luci artificiali.

Acquario - *Lavoro:* cambiamenti di situazioni in meglio. Chi viaggia per le sue attività, otterrà protezioni e aiuti dal cielo. *Vita affettiva:* mutamento significativo nella persona che amate. Influsso favorevole per trovare le forze benigne, per ottenere quanto desiderato. *Salute:* energie in aumento. Gli esercizi di volontà e di ipnomagnetismo vi saranno utili e salutari.

Gemelli - *Lavoro:* fate in modo che ogni vostra attività sia accelerata, perché questo momento gode di fluidi che aiuteranno a realizzare quanto sognato. *Vita affettiva:* una donna ostile vorrà recare danno nel campo sentimentale. Tuttavia, controllando le amicizie più vicine, potrete difendervi benissimo. *Salute:* stato fisiologico discreto. Tuttavia qualche disturbo notturno sarà inevitabile.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: periodo utile per gli studi religiosi e sociali e le invenzioni, specialmente se collegate alle radiazioni. Mutamenti significativi per un sogno strano e insolito. *Toro:* giornata propizia per iniziare collaborazioni e fare nuove amicizie. Attenzione tuttavia alle persone dai capelli rossi. *Cancro:* nel settore sentimentale vi creerete un ambiente di vostro gusto. Novità per telefonate o lettere. *Leone:* incontro con un amico devoto dal quale si potrà ottenere una presentazione significativa. Progresso sociale quasi sicuro. *Vergine:* troverete solidarietà e appoggi utili in ogni cosa, trattando con i nati del Capricorno e Toro. Converrà insistere nel richiedere quanto vi necessita. *Scorpione:* nuove strade si apriranno per trattare quanto vi sta a cuore. Badate però che la vostra volontà non agisca senza saggezza. *Sagittario:* evitare colpi di testa. Vi saranno sicuri sviluppi nei progetti. *Capricorno:* la situazione generale risulterà un poco ambigua, perché vi lascerete trascinare da atti troppo disordinati. *Pesci:* situazione sentimentale che rischia di diventare doppia, se non vi controllerete abilmente. Curate i reumatismi, se volete evitare altre complicazioni.

T. Palamidessi

L'andamento della settimana nelle Borse

Una maggiore fermezza dei corsi ha caratterizzato l'ultima riunione della decorsa ottava - Quadro delle maggiori variazioni in più e meno

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo le vicissitudini dell'ottava precedente, siamo passati ad un ritmo meno ansioso, e così, con mente più serena, si è potuto fare un primo consuntivo. La burrasca era stata troppo violenta, per potere passare senza conseguenze; alcune vittime ci sono state ed una certa opera di bonifica si è resa necessaria. Qualche liquidazione forzata limitava dapprima e successivamente interrompeva il movimento di ricupero che era continuato, importante, anche all'inizio della settimana in esame. Poi, a poco a poco, subentrava una strana calma con scambi assai limitati e modeste variazioni di prezzo anche se, quasi quotidianamente, diverse irregolarità ammonivano che si è ben lungi da un definitivo assestamento.

In realtà, gli avvenimenti degli ultimi mesi avevano spinto la speculazione e la massa degli operatori in una particolare posizione: generalmente al rialzo sugli elettrici e piuttosto al ribasso od agnostici sul resto. Di conseguenza, la situazione tecnica e soprattutto la delusione, nel riflesso speculativo, dal progetto di nazionalizzazione possono spiegare, almeno in parte, le continue cedenze che hanno condotto il comparto elettrico a dei livelli tanto bassi da non essere nemmeno immaginabili solo alcune settimane or sono. Dai prezzi, ufficiosamente calcolati come base di indennizzo, siamo ormai discosti il 30-40 % e anche più, e la tendenza, a quanto pare, non accenna a mutare. Buona difesa oppongono, invece, numerosi altri valori, esclusi, si intende, i finanziari elettrici, abbandonati dalla massa dei risparmiatori.

Questa volta i mercati mondiali ben poco hanno influito sulla nostra quota. Essi, infatti, sono stati in quasi continuo rialzo ed hanno ricuperato una parte delle perdite precedenti. Anche l'intervento dell'estero è stato più modesto: si è limitato a particolari titoli primari. Questo spiega la ripresa della Olivetti, largamente richiesta dopo i rovesci degli ultimi tempi.

Molto brillante è stato anche il mercato della Snia Viscosa che, malgrado la pressione dell'aumento di capitale in corso, sono facilmente assorbite e si attestano su di una quota abbastanza elevata, considerati i tempi. Le Generali mostrano anch'esse notevole resistenza e costituiscono, in valore, buona parte delle transazioni giornaliere. Ben difese le Montecatini e poco trattate le Fiat.

Un andamento piuttosto dimesso denunciano diversi valori del comparto tessile, dove le irregolarità e le perdite e le riprese sono all'ordine del giorno, sia pure con l'offerta di modeste partite di titoli.

Molto ben tenuto, invece, le Rinascente, le Rumianca, le Nebiolo (in netta ripresa non appena cominci l'aumento di capitale), le Miralanza, che dovrebbero effettuare, fra non molto, l'annunciata distribuzione gratuita, e alcuni assicurativi troppo sacrificati in precedenza.

Venerdì, ultima seduta della settimana, l'inizio fu ancora una volta caratterizzato da modestia di affari e così i prezzi di apertura furono poco discosti da quelli del giorno precedente. Poi, si delineò una certa fermezza di corsi concretatasi in chiusura con discreta plusvalenza. Malgrado ciò, qualche elettrico ha perduto ulteriore terreno, particolarmente la Vizzola e la Sarda. Ricercata l'Olivetti e in ricupero la Montepont. La quantità dei titoli scambiati è stata modesta (784.442) e i numeri indici sono passati da 89 di giovedì a 89,59, con un miglioramento di una frazione rispetto all'ottava precedente (89,10). Nullità di affari nel dopoborsa.

Ben diverso è stato il tono del comparto del reddito fisso. L'allontanamento nel tempo delle paventate, massicce nuove emissioni per il pagamento degli impianti elettrici e la consueta «operazione reimpiego» di fine giugno-primi luglio, hanno creato le premesse per una vigorosa ripresa che è dilagata in tutti i settori. Particolarmente beneficati gli statali, Buoni del Tesoro in testa, i parastatali, con particolare riguardo ai tipi 5,50 %, e i più importanti industriali. Irregolari i fondiari.

Vittime della sfavorevole congiuntura rimangono le minori emissioni industriali, almeno in parte incollocate e dove manca un'adeguata difesa.

Molto salda la lira ai massimi assoluti.

Ecco le variazioni dei principali titoli nella decorsa settimana:

	29 giugno	6 luglio
Finsider	1840	1354
Centrale	12250	12015
Stet	3080	3090
Generali	128000	128280
Viscosa	5060	5160
Catini	2890	3008
Fiat	2731	2707
Edison	3749	3738
Sade	1154	1140,50
Sip	1350	1310
Olivetti priv.	7500	7635
Italcementi	34850	35390
Pirelli Ital.	10460	10645
Maggiori variazioni in più		
Olivetti priv.	7500	7635
Un. Manif.	72000	73800
Rotondi	45000	47900
Rumianca	3283	3535
Linoleum	4255	4560
Maggiori variazioni in meno		
Subalpina	2590	2400
Alto Veneto	2250	2090
Carlo Erba	14360	13180
Assicurat.	66400	63800
		ex 370
Montepont	1100	1015

f. c.

Impressionante serie di sciagure stradali in Piemonte

Un autista di Carrù muore schiacciato nel camion ribaltato contro una casa

Il suo compagno, benché gravemente ferito, guida i soccorritori nella manovra per liberarlo dalla cabina sfasciata - Sbalzato fuori dall'auto un torinese perde la vita a FOSSANO - A VERCELLI: una moto con tre operai si schianta in un muro: un morto e due moribondi - Un giovane a PINEROLO s'uccide scontrandosi con una «Giulietta»

Mondovì, lunedì mattina.

(g. l.) Un giovane è rimasto ucciso, un altro gravemente ferito, in un'impressionante disgrazia avvenuta sabato pomeriggio a pochi chilometri da Mondovì. Le due vittime — il trentunenne Andrea Bongiovanni, residente a Carrù e prossimo alle nozze, e il ventiseienne Giuseppe Bottero, coniugato e abitante a Clavesana — erano partiti da Genova

Andrea Bongiovanni, di Carrù, l'autista morto nell'incidente di Mondovì

diretti a Carrù a bordo di un autotreno carico di 310 quintali di granturco. Il Bongiovanni, proprietario dell'autotreno, aveva guidato fino a Ceva, poi si era sdraiato nella cuccetta cedendo il volante al Bottero. Quest'ultimo, scampato alla morte e ricoverato nella clinica monregalese del

L'autotreno carico di granturco precipitato nella discesa di Mondovì

dott. Bosio con prognosi di 40 giorni per frattura di una clavicola e di alcune costole, ha così spiegato la causa dell'incidente.

«Lungo la discesa mi accinsi a sorpassare un'autobotte, spostandomi sulla sinistra. All'improvviso l'autobotte deviò verso lo stesso lato agganciando un paraurti dell'autotreno. Non c'è stato più nulla da fare: il nostro veicolo era sul bordo della scarpata, uscì di strada precipitando per sessanta metri».

In fondo alla scarpata, nel punto in cui l'autotreno è piombato, sorgono due case coloniche abitate dalle famiglie dei fratelli Lorenzo e Stefano Molinario. Per puro caso, in quell'attimo nessuno si trovava sull'aia: altrimenti il bolide avrebbe potuto provocare una strage. Dopo aver cozzato con il «muso» contro il muro di una casa, la motrice dell'autotreno si capovolse, imprigionando tra i rottami i due sventurati. Il Bongiovanni decedeva sul colpo. Il Bottero, quantunque soffrisse atrocemente per le lesioni, non perdette i sensi ed ebbe la forza di indicare ai soccorritori dove dovevano sistemare i ganci dell'autogru per sollevare le lamiere e liberarlo dalla morsa.

Fossano, lunedì mattina.

(b.) Un operaio torinese ha perso la vita nella famosa curva di Castelrinaldo. La vittima è Mario Camani di 43 anni, abitante a Torino in via Stradella 36. Il Camani era partito ieri mattina alle tre unitamente al figlio Sergio di 15 anni, a bordo della «600» guidata dal garagista Edoardo Falassino di 41 anni residente a Torino in via Natale Palli 13; con loro era pure il quindicenne Franco Sabbiani, operaio, abitante in corso Principe Oddone 82, sempre a Torino. Intendevano recarsi nel Monregalese a pescare. Verso le 4,30 la «600» imboccava a Fossano il lungo rettilineo che conduce in località Castelrinaldo a velocità piuttosto sostenuta. Giunta alla curva la macchina sbandava a destra e dopo aver abbattuto tre paracarri carambolava sul lato opposto capovol-

Il torinese Mario Camani deceduto nella sciagura stradale di Fossano

gendosi in un prato. Una portiera si apriva ed il Camani proiettato sull'asfalto, batteva il capo e morire per frattura della base cranica, mentre con un'auto veniva trasferito al nostro ospedale. Gli altri tre occupanti la «600» rimanevano miracolosamente illesi.

Vercelli, lunedì mattina.

(u.) Una motocicletta su cui si trovavano tre operai meridionali, e che percorreva a notevole velocità il centrale corso Libertà, a causa di una brusca frenata per evitare un'auto, ha cozzato violentemente contro un muro; per effetto dell'urto è stata catapultata in via Felice Monaco, che traversa il corso, venendo poi lanciata ancora in corso Libertà, contro una casa. Chi la guidava, Giuseppe Milazzo, 31 anni, da Caltanissetta e abitante in via Dionisotti 14, è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale. Gli altri due: Vittorio Burgio, 24 anni, pure da Caltanissetta e residente in via Feliciano di Gattinara, e Angelo Talluto, 24 anni, hanno riportato ferite gravissime.

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) Un operaio di ventitré anni, lanciato a tutta velocità in sella ad una moto, è anda-

Francesco Bertone, morto nello scontro di Pinerolo

ta a schiantarsi frontalmente contro una «Giulietta», rimanendo cadavere all'istante. La vittima è Francesco Bertone, residente a Bagnolo Piemonte. La «Giulietta» era condotta dal marmista Alamiro Fransa di 53 anni abitante a Torino in corso Tortona 44, il quale viaggiava in compagnia di Tommaso Bagliani di 78 anni, noto col nome di battaglia di partigiano «Pio», residente a Pinerolo. Il Bertone, giunto ad una curva, non è riuscito a controllare la moto che è piombata contro l'auto. Nell'incidente è rimasto ferito il Bagliani, illeso il Fransa.

Saluzzo, lunedì mattina.

(t.) Il diciassettenne Romano Gastaldi, residente a Costigliole Saluzzo, è deceduto ieri notte all'ospedale di Saluzzo. Il giovane si era intrattenuto fino a tarda sera di sabato in un locale bevendo. Quindi, con alcuni amici, percorreva in motocicletta la strada che da Costigliole raggiunge Verzuolo. Improvvisamente il Gastaldi usciva di strada fratturandosi una gamba. Trasportato all'ospedale vi decedeva poco dopo.

Domodossola, lun. matt.

(c.) E' deceduta all'ospedale la signora Edic Oletti di 56 anni, residente a Novara, in seguito ad incidente stradale. L'Oletti era alla guida della propria Appia e viaggiava ieri mattina con il marito Aldo Lattanzi di 60 anni, commerciante novarese. Appena fuori l'abitato di Premosello, per cause imprecisate, l'auto è uscita di strada cozzando contro un albero. Il Lattanzi a sua volta ha riportato serie ferite.

Genova, lunedì mattina.

(c.) Uno studente milanese, Gualtiero Oggioni, di 23 anni, è precipitato con la sua auto da un ponte della camionale alto trenta metri, ed è morto dopo un giorno di agonia. La sciagura è avvenuta sabato.

Mortale incidente alla periferia della città

Il treno investe ad Aosta due operaie: una è morta

L'altra leggermente ferita - La vittima aveva 57 anni - Non hanno udito l'arrivo del convoglio mentre attraversavano la linea ferroviaria

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì mattina.

Due operaie valdostane sono state travolte da un treno sulla linea Torino-Aosta: una di esse ha perduto la vita, l'altra è rimasta lievemente ferita.

La sciagura è accaduta sabato mattina, poco dopo le 8, in una stradicciola in regione Montagnayes, alla periferia di Aosta. Ne è rimasta vittima Celina Armand di 57 anni, da St. Nicolas e residente a St. Pierre, che percorreva il viottolo che corre lungo i binari della ferrovia in compagnia di Melania Petitjacques, di 60 anni, anch'essa abitante a St. Pierre.

Le due donne, ogni mattina, si recavano al lavoro in un vivaio forestale, incamminandosi lungo il sentiero. Sabato avevano raggiunto un ponte all'uscita di una curva sul quale passa la strada ferrata e lo stavano attraversando, quando alle loro spalle è piombato il diretto partito alle 8 dalla stazione di Aosta.

L'Armand non ha sentito arrivare il convoglio, né si è accorta di nulla la Petitjacques, che camminava davanti all'amica. Il macchinista ha scorto le due donne quando ormai era a meno di 60 metri: rendendosi conto che, le avrebbe travolte ha bloccato i freni azionando contemporaneamente il fischio. Ma la pronta manovra è stata inutile: il treno, che in quel punto viaggiava intorno ai 70 chilometri orari, è piombato addosso all'Armand, urtandola con un respingente alla spalla sinistra e proiettandola con estrema violenza contro la spalliera del ponte.

La disgrazia avrebbe potuto avere due vittime, ma per una fortunata circostanza il cor-

Celina Armand, di 57 anni

po della Armand, nel compiere il suo tragico volo, ha sfiorato la Petitjacques, facendole perdere l'equilibrio e cadere a terra, una frazione di secondo prima che il treno la investisse.

Nell'urto contro il parapetto l'Armand ha battuto il capo ed è morta all'istante. Invece l'amica ha riportato soltanto alcune escoriazioni alle gambe, ma ha dovuto essere ricoverata all'ospedale d'Aosta in preda a un forte choc traumatico. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

b. r.

Fulminata dalla corrente mentre stava stirando

Napoli, lunedì mattina.

La trentacinquenne Angelina Esempio mentre era intenta a stirare con un ferro elettrico nella propria abitazione, in via Verdi 5 a S. Antimo, è stata fulminata da una scarica elettrica che l'ha uccisa sul colpo.

Il tempo oggi in Italia

28 27 28 25 27,4 27 27 31 23 30 30 24 28 29 34 29

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Parma: epilogo di una clamorosa vicenda

Condannata la vedova che uccise don Lapina

Dieci anni e sei mesi di carcere e tre anni di internamento in casa di cura - Caterina Forcella ha ascoltato la sentenza immobile, quasi pietrificata, lo sguardo fisso nel vuoto - Le lettere del sacerdote all'amica - Che cosa ha detto la figlia diciannovenne dell'imputata

Dal nostro corrispondente

Parma, lunedì mattina.

La nostra Corte d'Assise, dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sentenza a carico di Caterina Forcella ved. Viveros, l'ostetrica quarantottenne che il 24 maggio dello scorso anno uccise a colpi di rivoltella il sacerdote don Giovanni Lapina, di cinquantotto anni, rettore della parrocchia di Faviano di Lesignano Bagni. La Corte ha ritenuto Caterina Forcella responsabile di omicidio volontario e, concesse le attenuanti generiche del vizio parziale di mente e del danno risarcito, l'ha condannata a 10 anni e 6 mesi di reclusione, a 3 anni di internamento in casa di cura una volta espiata la pena detentiva e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Caterina Forcella, che all'annuncio del rientro della Corte aveva preso posto sul banco degli imputati senza mostrare una particolare emozione, ha ascoltato la sentenza immobile, quasi pietrificata, lo sguardo fisso nel vuoto. Terminata la lettura, ha rivolto un fuggevole saluto alla figlia che era fra il pubblico ed ha seguito i carabinieri.

Si è concluso così uno dei più clamorosi fatti che abbiano interessato la cronaca italiana di questi ultimi anni. Il procuratore generale Moi, in una breve requisitoria, aveva chiesto per Caterina Forcella una condanna a 16 anni di reclusione e 3 anni di libertà vigilata e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici e dalla professione. «Don Lapina — aveva detto il procuratore generale — era un prete sbagliato, era un commerciante, era un trafficone, ma era anche un generoso che aveva sempre aiutato i suoi parrocchiani, i suoi familiari, la stessa Forcella. Questa, invece, è una disgraziata nel senso più lato della parola: una donna che vedova, ormai giunta ad una certa età, avrebbe dovuto pensare solo alla sua famiglia e si è invece buttata in una relazione con un uomo che non avrebbe mai potuto sposare; poi lo ha addirittura ucciso a colpi di pistola».

Il dott. Moi ha poi dichiarato che alla Forcella si potevano concedere le attenuanti generiche, ma si dovevano negare invece quelle della seminfermità e della provocazione.

Il difensore avv. prof. Ghidini ha letteralmente sparato a zero sul prete, cercando di dimostrare come fosse stato lui ad impedire a Caterina Forcella — allorché fu sul punto di sposare l'ing. Giorgio Longhi, vice-preside dell'Istituto industriale Marconi di Piacenza — di tornare sulla retta strada. Il difensore ha rifatto la storia dell'«inqualificabile» comportamento di don Lapina in quell'occasione ed ha citato brani di alcune lettere inviate all'ostetrica in quel periodo: «Sappi che ti trovi di fronte ad un oscuro eroe», aveva scritto don Lapina. E ancora: «Un terribile rimorso ti tormenterà la coscienza se mi lascerai»; «Eppure tu non puoi volere bene a quell'uomo»; «Non ti sei abbastanza mortificata e vuoi tirarti in casa un individuo tarato».

La lettura di questi brani ha determinato in aula lunghi mormorii. L'avv. Ghidini, dopo avere sostenuto che il comportamento di don Lapina fu tutto una provocazione, ha concluso chiedendo che l'imputata venisse considerata colpevole di omicidio preterintenzionale.

In apertura di udienza era stata interrogata la figlia della Forcella, la diciannovenne Emanuela Viveros. La giovane ha detto che non aveva mai approvato la relazione fra la madre e il sacerdote, ma lo stesso prete le diceva continuamente che non c'era da scandalizzarsi perché si trattava di un amore puro e sincero. «Poi vennero però i litigi — ha aggiunto — e don Lapina finì per fare di mia madre una schiava, picchiandola quando non riusciva a convincerla con le parole».

Presidente — Ma la ragione di quelle scenate qual era?

Teste — Non lo so; non l'ho mai saputo bene, anche perché mia madre cercava sempre di difendere il prete. Mia nonna aveva scacciato don Lapina più volte da casa nostra, ma egli ritornava sempre.

Aldo Curti

Notizie in breve

E' nato a Chaplin il decimo figlio

Losanna, lunedì mattina.

La signora Oona Chaplin O'Neill ha dato ieri alla luce il suo ottavo figlio, nella clinica Montchoisi di Losanna. La signora Chaplin, che ha 37 anni, e il marito hanno già due figli e cinque figlie fra i due anni e mezzo e i 18 anni. Il maschietto nato ieri mattina è il decimo di Chaplin, che ne aveva avuti due dalla sua seconda moglie, Lita Grey. Il nuovo nato avrà cittadinanza britannica in quanto il padre, nonostante i molti anni trascorsi negli Stati Uniti, ha conservato la cittadinanza inglese.

Gravissimi disordini in un sobborgo di Rio

Rio de Janeiro, lun. matt.

Nuovi gravi disordini sono scoppiati il giorno 6 luglio a Caxias, nei pressi di Rio de Janeiro, sempre a causa degli alti prezzi dei generi alimentari e della scarsità dei viveri. Analogamente a quanto era accaduto il giorno precedente, quando sono rimaste uccise quaranta persone, la folla si è abbandonata, dopo il ritiro delle truppe, a violenze e saccheggi di negozi. La polizia e l'esercito sono dovuti nuovamente intervenire, e negli scontri con le forze dell'ordine sono morti due dimostranti, mentre sette sono rimasti feriti.

Oltre che saccheggiare negozi, la folla ha incendiato la sede di un giornale e attaccato altri edifici. La polizia ha fornito armi e munizioni a brigate di volontari, ordinando di «sparare a vista» contro chiunque sia sorpreso a compiere opera di saccheggio.

Perde la maggioranza la dc nella Renania

Bonn, lunedì mattina.

Il partito democristiano di Konrad Adenauer ha perso la maggioranza assoluta nel Parlamento regionale della Renania-Westfalia, il più popoloso e industrializzato Land della Repubblica, con le elezioni svoltesi ieri domenica. Nelle elezioni regionali del 1958 la dc ottenne invece il 50,5 per cento dei suffragi e poté così formare, col sostegno di 104 deputati su 200, il governo della regione.

I voti validi sono stati 8 milioni 373.155. I democristiani hanno avuto 3.745.503 voti, i socialdemocratici 3.494.845, i liberali 558.925. Nel nuovo parlamento i democristiani avranno 96 seggi (finora ne avevano 104), i socialdemocratici 90 (81) e i liberali 14 (15).

Rapinati cinque milioni a quattro commercianti

Napoli, lunedì mattina.

Il commerciante Antonio Musco, di 48 anni da S. Giuseppe Vesuviano è stato rapinato questa notte da tre individui, di cui due armati di mitra.

Il commerciante, che era in macchina con tre suoi amici, è stato fermato da tre banditi mascherati a mezzo chilometro dall'abitato di S. Vito, nel comune di Muro Lucano, in provincia di Potenza. I quattro commercianti, sotto la minaccia del mitra, hanno consegnato ai banditi oltre 5 milioni in contanti. I commercianti napoletani effettuavano il viaggio in Lucania alla ricerca di bestiame da acquistare.

Prima di darsi alla fuga i banditi con raffiche di mitra hanno perforato il serbatoio dell'auto.

Uccide la moglie gettandola dal balcone

Napoli, lunedì mattina.

Un muratore, il trentaduenne Gennaro Vignone, ha ucciso la moglie, Maria Grazia Jannone, di 21 anni, lanciandola da una finestra della sua abitazione al secondo piano di un fabbricato dell'abitato di Melito, a pochi chilometri da Napoli. La donna, caduta nella strada, è morta sul colpo.

Poco dopo il fatto il Vignone è stato arrestato dai carabinieri del posto i quali stanno svolgendo indagini per chiarire le cause dell'uxoricidio. I due erano sposati da pochi mesi. Secondo le prime indagini dei carabinieri, il Vignone percuoteva continuamente la moglie.

LA CATASTROFE AEREA DI BOMBAY

Forse vi fu uno scoppio in volo

Il primo pilota era un «asso» con 15 mila ore di volo commerciale all'attivo - L'apparecchio (un modernissimo «DC-8» entrato in servizio il 31 marzo scorso) proveniva dall'Australia ed aveva già compiuto regolarmente diversi scali lungo la rotta - Tutti italiani i nove componenti dell'equipaggio - Finora ritrovate quarantasette salme

(Segue dalla 1ª pagina)

che possono aver provocato la catastrofe.

Pare che i resti dell'apparecchio siano sparsi in un raggio di due chilometri e questo farebbe pensare ad un'esplosione in volo.

L'ipotesi sembra avvalorata dall'affermazione di alcuni pastori che dicono d'aver scorto, verso la mezzanotte di venerdì scorso, un globo di fuoco che precipitava verso le colline. Ma altre notizie lascerebbero credere che non si sono trovate tracce d'incendio sui rottami.

Le autorità aeronautiche indiane rifiutano di fare dichiarazioni alla stampa e si limitano a riferire che le registrazioni della torre di controllo riguardanti le ultime comunicazioni con l'apparecchio, distinto con la sigla «I-DIWD», sono state poste sotto sequestro. Non è neppure possibile accertare se sia vero, come si dice, che gli impianti radar dell'aeroporto di Santa Cruz funzionano solo nelle ore diurne.

Le notizie più recenti dicono che sono state recuperate 46 salme e che la pietosa opera continua.

L'apparecchio precipitato, un «Douglas DC-8», è uno dei più moderni aerei di linea costruiti negli Stati Uniti ed impiegati sulle rotte intercontinentali. Ha una larghezza di 43 metri ed una lunghezza di 46. Può ospitare fino a 144 passeggeri. L'«I-DIWD» era il più recente dei dieci della flotta dell'Alitalia: era entrato in servizio il 31 marzo scorso ed aveva totalizzato 350 ore di volo.

Nel suo viaggio concluso così tragicamente, aveva a bordo 85 viaggiatori, fra cui parecchi italiani e nove uomini d'equipaggio, tutti di nazionalità italiana.

Il governo indiano ha istituito un ponte radio con l'Italia per consentire una sollecita trasmissione delle notizie sulla catastrofe.

R. S.

Marisa Capozza, hostess in seconda (Telefoto)

Il primo ufficiale, comandante Ugo Arcangeli (Tel.)

Luciano Fontana, motorista di prima (Telefoto)

L'elenco dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio

Roma, lunedì mattina.

A bordo dell'aereo precipitato si trovavano nove membri d'equipaggio, tutti italiani, e 85 passeggeri delle seguenti nazionalità: 16 italiani, 13 inglesi, 12 australiani, 1 giapponese, 3 indiani, 9 malesi, 3 irlandesi, 3 francesi, 1 greco, 1 libanese ed altre 27 persone delle quali si ignora ancora l'identità, ma fra cui non si trovano nostri connazionali. Le vittime italiane sono:

Coniugi Francesco e Giuseppina Abate (destinazione Catania);

Silvia Celeson (Roma);

Rosario Logozzo (Reggio Calabria);

Don Antonio Micesi (Venezia);

Coniugi Augusto e Natalia Mezzi (Roma);

Luigi Monti (Roma);

Maria Lucia Proietti (Roma);

Attilio Rader (Venezia);

Dandolo Piaggi (Milano);

Romeo Michele Di Santonello (Napoli);

Francesco Taffni (Roma);

Sergio Valeri (Roma);

Attilio Marino (Roma).

I componenti l'equipaggio erano:

Primo pilota, comandante Luigi Quattrini, di 51 anni da Udine, sposato con tre figli. Aveva al suo attivo 15 mila ore di volo commerciale. Maggiore dell'Aeronautica, era decorato con medaglia di bronzo al valor militare. Aveva partecipato all'ultimo conflitto con il grado di capitano capo-equipaggio. Era primo comandante dal 1959.

Primo ufficiale comandante Ugo Arcangeli, di 38 anni da Firenze. Aveva due bambini. La moglie, Enrica Franzesi era un'ex hostess. Assunto nel 1952 dall'«Alitalia» e destinato ai jets intercontinentali, aveva compiuto voli in ogni parte del mondo.

Motorista di prima Luciano Fontana di 30 anni da Rovereto. Era sposato con un figlio.

Primo steward Luigi Valimberti, di 35 anni da Torino celibe.

Secondo steward Giancarlo Forni, di 25 anni da Roma, coniugato.

Secondo steward Benedetto Nanni, celibe, di 24 anni da Roma.

Allievo steward Alberto Biosetto, di 22 anni da Genova.

Hostess in seconda Marisa Capozza da Roma di 24 anni. Aveva il diploma di segretaria commerciale e conosceva l'inglese, il francese e il tedesco.

Hostess in seconda Maria Camilla Rigasio, da Vercelli di 21 anno. Conosceva francese, inglese, spagnolo ed aveva il brevetto di pilota civile di primo grado.

Il quadrireattore è precipitato incendiandosi a circa 80 chilometri da Bombay

Vercellese una delle hostess

Aveva ventun anno - Appena diciassettenne aveva conseguito il brevetto di pilota civile

Vercelli, lunedì mattina.

Una delle due «hostesses» perite nel disastro aereo di Bombay era una vercellese: Maria Camilla Rigasio di soli ventun anni, che gli amici chiamavano Marilla. Molti in città la conoscevano e ricordano la sua svelta, elegante persona. Bionda, con gli occhi azzurri, sembrava ancora una bambina ed era invece quasi una «veterana dell'aria» poiché a soli 17 anni di età aveva conseguito il brevetto di pilota civile.

Successivamente s'era iscritta ad una scuola per «hostesses» a Milano e dopo aver ottenuto il diploma a pieni voti era stata assunta, nel gennaio del 1961, dall'Alitalia. Parlava perfettamente inglese e francese ed era molto brava nella sua attività, tant'è vero che dal settembre scorso aveva ottenuto una promozione.

I suoi genitori, oriundi di Cigliano, fino a qualche mese fa condussero una grossa cascina detta «La Cortellina»; ora risiedono in città in via Alfieri 7. Il padre, Pasquale Rigasio, ebbe anche una certa notorietà in campo politico poiché fu tra gli esponenti del partito dei contadini.

La prima tragica notizia, appresa attraverso il giornale radio, ha naturalmente gettato in una profonda angoscia amici e familiari; tuttavia per alcune ore ancora si sperò che l'aereo avesse potuto compiere un atterraggio di fortuna e che Maria Camilla Rigasio fosse salva. Purtroppo le ulteriori informazioni hanno troncato ogni illusione.

Torinese uno degli «stewards»

Tra le vittime della catastrofe aerea di Bombay vi è anche un torinese: Luigi Valimberti di 35 anni, il cui padre abita in corso Chieri 115, nella frazione Reaglie.

Il Valimberti aveva conservato la residenza anagrafica nella nostra città sebbene da almeno dieci anni facesse soltanto brevi comparse a casa e fosse domiciliato a Roma: nella capitale esercitò la professione di «barman» presso un lussuoso albergo di via Veneto fino al 1956, quando venne assunto dalla «Lai» come «steward». Successivamente passò a far parte dell'Alitalia ed era addetto alle linee intercontinentali. Parlava diverse lingue e veniva considerato tra i migliori «steward» della compagnia aerea.

Il Valimberti era scapolo, sembra però che stesse per prendere moglie: risulta infatti che sabato mattina il padre, il quale ancora nulla sapeva della tragedia, si è recato al municipio di Andezeno (dove il Valimberti era nato il 25 luglio del 1927) per sollecitare il rilascio di un documento.

Indicibile la costernazione in seno alla famiglia, composta oltreché dal padre da sette fra sorelle e fratelli: alcuni di questi ultimi risiedono però all'estero.

Un telegramma di cordoglio del Presidente della Repubblica

ROMA, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica ha così telegrafato a Nicolò Carandini, presidente dell'Alitalia: «Apprendo con profondo dolore notizia grave sciagura Bombay che colpisce aviazione civile italiana. Accolga espressione mio sincero cordoglio e voglia rendersi interprete questi miei sentimenti presso famiglie equipaggio e passeggeri».

Precipita un «Viscount» ma i passeggeri si salvano

NEW YORK, lunedì matt.

Un aereo «Viscount» della «Continental Airlines» è precipitato ieri, pochi istanti dopo essersi levato in volo dall'aeroporto d'Amarillo, nel Texas. L'apparecchio è andato completamente distrutto ma, per un caso straordinariamente fortunato, nessuno fra le 18 persone che erano a bordo ha perduto la vita od ha riportato lesioni gravi.

I viaggiatori e i membri dell'equipaggio sono riusciti a lasciare la carcassa dell'aereo prima che questo si incendiasse. Sette feriti leggeri sono stati ricoverati all'ospedale d'Amarillo.

L'allarmante dissidio nell'Algeria libera

Ben Bella si incontra a Rabat con due emissari di Ben Kedda

L'iniziativa attesterebbe l'intenzione delle parti di giungere a un accordo - Altri 19 uccisi dai terroristi a Orano (oltre alle 99 vittime dell'eccidio di giovedì) - Tragica situazione nella città sotto l'incubo delle stragi - Sabato sera essa è stata trionfalmente occupata dalle truppe fedeli a Ben Bella, giunte dal Marocco

DAL NOSTRO INVIATO

Algeri, lunedì mattina.

«Non vi sarà guerra tra algerini e algerini», dichiarano i leaders politici e i capi militari del nuovo Stato indipendente. «Il dissidio c'è — aggiungono — ma verrà composto». Dopo il referendum, tre gravi minacce pendevano sulla nuova Algeria: la scissione politico-militare tra gli uomini del Fronte di liberazione, il divampare dell'odio antifrancese, l'occupazione di parti del territorio nazionale ad opera di truppe straniere.

Sul piano politico-militare un fatto positivo è avvenuto: il leader rivoluzionario Ben Bella, dopo avere ricevuto, al Cairo, per una settimana consigli di moderazione dal colonnello Nasser, è partito sabato sera dall'Egitto per Rabat. Nella capitale del Marocco ha incontrato due amici, venuti a parlargli in veste di moderatori: essi sono i due ministri del governo di Ben Khedda, Hammed Yazid e Rabah Bitat. Il fatto che questi due alti esponenti del governo provvisorio di Algeri si siano mossi per andare incontro a Ben Bella indica che ad Algeri vi è la migliore intenzione di giungere ad un accordo con il ribelle. I due ministri, che sono anche amici personali di Ben Bella, intendono proporgli una formula di compromesso, per indurlo a recedere dalle posizioni estremiste.

A chi gioverebbe la divisione in due del territorio nazionale, una parte fedele a Ben Khedda, un'altra in mano alle truppe dell'Armata di liberazione che hanno in Ben Bella il loro esponente politico? Le armi di Ben Bella dovrebbero sparare contro gli algerini, per entrare nella capitale. Ben Khedda, probabilmente, dovrebbe farsi appoggiare dalle armi francesi per tenere il potere. In questo momento nessuno dei due rivali è in grado di affrontare una lacerazione di questo genere nella unità della rivoluzione algerina.

La seconda minaccia, il divampare dell'odio antifrancese, è quasi scomparsa ad Algeri, dove la situazione tende a normalizzarsi rapidamente. Ma è invece in atto paurosamente a Orano. L'eccidio di giovedì scorso ha lasciato sul terreno 99 morti (secondo altre fonti 1500 e 183 feriti, in gran parte musulmani. Il prefetto di Orano dichiara che le indagini sono in corso per accertare le responsabilità. Chi ha acceso per primo la miccia che ha provocato la esplosione del furore? Non è possibile, allo stato dei fatti, individuare con certezza, un colpevole. Dopo le prime raffiche, la sparatoria è divampata istantaneamente, propagandosi per tutte le strade: francesi contro arabi, arabi contro francesi, arabi contro arabi. Venerdì sera, nel corso di altri attentati, sono state uccise altre 19 persone.

La città in questi giorni appare esasperata e terrorizzata. La gendarmeria francese monta la guardia ai quartieri europei, la polizia musulmana è di vedetta agli ingressi dei quartieri arabi. Centinaia di europei abbandonano le loro case e si rifugiano nel porto, sotto scorta dei gendarmi francesi, in attesa di imbarcarsi sulle navi in partenza per Marsiglia e Tolone.

Sono riprese le vendette, i saccheggi, i rapimenti, le esecuzioni sommarie. Manca la farina per il pane; l'acqua scarseggia; le immondizie accumulate ai lati delle strade esalano fetori intollerabili; torme di cani e di gatti rabbiosi si aggirano per le strade deserte. I francesi reclamano la restituzione di 135 europei scomparsi dalle loro abitazioni in questi ultimi giorni. Algerini [illegible] rispondono che non sanno nulla di questi prelevamenti e reclamano la restituzione dai francesi di 38 musulmani che sarebbero scomparsi in questi giorni. La polemica tra i due comandi (quello francese e quello musulmano) è vivacissima e non si vede come si potrà risolvere.

In questa città, in preda all'odio più cupo, sabato sera sono entrate le truppe dell'Armata di liberazione nazionale provenienti dal Marocco. Circa mille uomini, montati su cinquanta autocarri e con quarantasette autocarri al seguito, carichi di materiale. Uomini modernamente armati, perfettamente addestrati, disciplinatissimi.

L'autocolonna è sfilata per le vie dei quartieri musulmani, accolta dalla popolazione con delirante entusiasmo. Alle acclamazioni, i soldati rispondevano con misurata compostezza, senza abbandonarsi a confidenze di sorta. L'incognita che questi armati portano nel loro seno è: che partito prenderanno? Sarà cioè una forza a disposizione di Ben Khedda, al servizio degli accordi di Evian e della collaborazione tra gli arabi e gli europei?

Non è un mistero per nessuno che l'Armata di liberazione nazionale ha un suo pensiero, che non coincide affatto con quello del governo provvisorio. Per il momento, i soldati dicono: «Siamo venuti a mettere ordine». Ma è chiaro che intendono attestarsi nella città di Orano per forzare la mano al governo provvisorio, in qualsiasi circostanza. Dopo l'ultimo sanguinoso episodio, Orano appare come la seconda capitale dell'Algeria, la capitale della secessione estremista.

La terza minaccia che si profilava, l'occupazione del territorio algerino da parte di truppe straniere, è eliminata. Truppe marocchine nei giorni scorsi si erano infiltrate per venticinque chilometri nell'interno del territorio algerino, fermandosi a Saf Saf, centro minerario di qualche importanza, e in altri modesti villaggi al confine algero-marocchino. Dopo questa capatina all'estero, le truppe marocchine si sono però ritirate pacificamente in patria.

Gigi Ghirotti

Soldati arabi sorvegliano una strada nella zona musulmana di Orano (Telefoto)

Misterioso attentato dinamitardo in Alto Adige

Esplode di notte a Bolzano un ordigno nella stazione

Ferito il custode - La bomba è scoppiata nel sottopassaggio per fortuna deserto - Danni agli impianti ferroviari

Bolzano, lunedì mattina.

Un ordigno esplosivo è stato fatto deflagrare, ieri mattina verso le 2, nelle latrine della stazione ferroviaria di Bolzano. Lo scoppio ha danneggiato le strutture murarie circostanti.

Secondo i primi accertamenti, la carica, indubbiamente di notevole potenza, è stata posta in un incavo del muro maestro del sotterraneo nel quale era sistemato il dispositivo di erogazione dell'impianto idraulico. Si è trattato di un ordigno ad orologeria, collocato alcune ore prima e sfuggito all'osservazione del custode, Remo Zanella di 42 anni.

Il colpo dell'esplosione, rintronato in tutta la stazione, ha fatto accorrere nel sotterraneo dello scalo ferroviario gli agenti di servizio, che hanno provveduto a soccorrere il custode; lo Zanella è stato trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in un paio di settimane.

Nel muro maestro la deflagrazione ha provocato un foro di circa mezzo metro di diametro, mentre porte e tramezzi dei locali adibiti a toilette sono stati abbattuti. Notevoli danni hanno subìto anche i muri perimetrali e i pavimenti dei soprastanti uffici del deposito bagagli e della dogana.

Appare difficile per le forze di polizia — dato il luogo e l'ora della deflagrazione — orientare le indagini. Si rileva comunque che l'ignoto dinamitardo abbia compiuto la propria opera nella tarda serata di sabato, durante un intervallo fra un treno e l'altro, quando l'afflusso dei viaggiatori nel sotterraneo, la cui porta dà nel sottopassaggio ai binari, è estremamente limitato.

Con ogni probabilità egli è quindi salito sull'ultimo convoglio in partenza da Bolzano, il direttissimo per il Brennero ed Innsbruck delle ore 1,20, per trovarsi già fuori dei confini al momento della deflagrazione.

Questa è avvenuta in un'ora in cui la stazione è chiusa al pubblico. Dopo il treno delle 1,20 l'ingresso è vietato infatti fino alle ore 4 circa, quando riprende il traffico, viaggiatori con i primi treni del mattino.

L'attentato ha suscitato notevole impressione in Alto Adige e in particolare nel settore turistico, controllato per la maggior parte da imprenditori e da lavoratori di lingua tedesca. Si va infatti diffondendo il timore che gli sforzi compiuti dagli enti turistici per richiamare in Alto Adige la tradizionale clientela, in parte allontanata lo scorso anno dalla serie di atti dinamitardi contro gli impianti idroelettrici, possano risultare vani.

La situazione era tornata da tempo alla completa normalità. Il più recente attentato era stato compiuto lo scorso aprile in una località d'alta montagna di difficile accesso, presso il valico dello Stelvio, contro un traliccio di un elettrodotto della Montecatini. A Bolzano, Merano e nelle altre località altoatesine dallo scorso autunno non si registravano azioni dinamitarde.

Due vittime dei bagni a Rimini ed a Cattolica

Rimini, lunedì mattina.

Due turisti sono annegati ieri, sulla Riviera Adriatica, a Miramare di Rimini ed a Cattolica.

A Miramare, in mattinata, il trentanovenne Giovanni Simmenar, di Merano, è rimasto vittima di una paralisi cardiaca mentre stava prendendo un bagno assieme agli amici.

A Cattolica, nel pomeriggio, è deceduto il diciannovenne Francesco Andreani, abitante a Gradara. Il giovane era su un trampolino assieme ad alcuni amici quando, perdendo l'equilibrio, precipitava nell'acqua, in quel punto profonda. Il corpo del giovane veniva ritrovato dopo un'ora di ricerche in una buca del fondale marino.

Taranto, lunedì mattina.

La gita a Taranto di due fratelli, Giuseppe ed Emanuele Solazzo di rispettivamente 18 e 22 anni, da Francavilla (Brindisi), si è conclusa tragicamente con la morte del primo. Tuffatosi in mare, Giuseppe Solazzo è stato colto da improvviso malore. In suo aiuto è intervenuto un bagnino che l'ha riportato a riva agonizzante. Il giovane è deceduto durante il trasporto in ospedale per asfissia.

Roma, lunedì mattina.

Il sacerdote don Pietro Valsasia di anni 34, è annegato a Fiumicino, mentre prendeva il bagno, insieme ad alcuni seminaristi del Collegio Romano.

L'improvvisa morte del cardinale Panico

Città del Vaticano, lun. matt.

Il card. Giovanni Panico è improvvisamente spirato sabato mattina per infarto cardiaco, nel suo paese natale di Tricase, diocesi di Ugento (Lecce). Il card. Panico era stato elevato alla porpora nell'ultimo Concistoro segreto del 19 marzo scorso.

Era tornato a Roma dal Portogallo, dove era stato Nunzio Apostolico e dove aveva ricevuto la berretta cardinalizia dal Capo dello Stato, alla fine dell'aprile. Aveva ricevuto il galero da Giovanni XXIII il 24 maggio u. s.

Arrestato mentre fugge

Un bruto sevizia in treno un bimbo di cinque anni

Alessandria, lun. mattina.

(g. o.) Sul diretto numero 5 Roma-Torino, nel tratto Novi Ligure-Alessandria, un giovane di 18 anni, Gaetano Negro, residente a Torino in via San Francesco da Paola 33, è riuscito ieri mattina a indurre un bimbo di 5 anni, che viaggiava con la propria madre, a seguirlo in uno scompartimento vuoto. Qui il Negro ha tentato di infierire sul piccino e solo l'intervento della madre, preoccupata della prolungata assenza del figlioletto, è valso a sottrarre l'innocente creatura da più gravi abusi. La signora riaccompagnava il bimbo piangente e sconvolto nel proprio scompartimento, mentre il Negro fuggiva su un altro vagone. Giunto il treno ad Alessandria, la viaggiatrice ha denunciato il fatto alla polizia ferroviaria, che ha bloccato il convoglio senza per altro rintracciare il giovane: costui si era infatti lanciato dal treno in corsa poco prima dell'ingresso di questo in stazione, dileguandosi. Un'affannosa caccia al fuggitivo si è svolta nelle adiacenze del parco ferroviario ed infine il Negro è stato scovato nel deposito materiale rotabile. Tratto in arresto è stato trasferito subito in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria per atti immorali violenti.

La decisione presa in una vivace riunione a Imbersago

Herrera ancora all'Inter nel torneo 62-63

L'Internazionale ha confermato la fiducia in Herrera

Il presidente nerazzurro Moratti tenterà ancora una volta l'attacco allo scudetto - Il «raduno» della squadra avverrà il 22 luglio a Serrada di Folgaria

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì mattina.

«Il Consiglio direttivo del F. C. Internazionale, presa in esame la situazione tecnica della squadra, dopo aver vagliato attentamente varie candidature, ha deliberato all'unanimità di scegliere il signor Helenio Herrera quale allenatore per la stagione 1962-63. Pertanto la segreteria della società ha ricevuto incarico di richiedere alla Figc la prescritta autorizzazione per ottenere che il signor Helenio Herrera venga iscritto ai sensi dell'art. 28 del R. O. nel ruolo degli allenatori stranieri del settore tecnico federale».

Tale comunicato ha concluso la lunga e dibattuta riunione notturna che Angelo Moratti ha presieduto nella sua principesca villa di Imbersago. Dopo molte alternative, ha prevalso dunque la volontà tumultuosamente espressa dai soci nerazzurri in sede di assemblea: però Herrera non funzionerà più come direttore tecnico, bensì come allenatore dotato di pieni poteri.

Il raduno dei giocatori è fissato per il 22 luglio e tre o quattro giorni prima «H. H.» si presenterà a Milano per tracciare e coordinare il lavoro di preparazione che proseguirà a Serrada di Folgaria. In fatto di acquisti, l'Inter è rimasta all'ex atalantino Maschio (che con Suarez formerà la coppia degli interni), al portiere Ferretti, già della Reggiana, ed al terzino Robbiati, tornato per fine prestito.

Il presidente dell'Inter era rimasto incerto fino all'ultimo; ma alla fine si è trovato d'accordo con gli altri (il comunicato ufficiale afferma che il richiamo di Herrera è stato deliberato all'unanimità): però vorrebbe rendere più forte e più potente la squadra, sempre nell'intento di raggiungere la conquista dello scudetto, finora soltanto agognata e sfiorata in sette anni di presidenza.

L. c.

Il Milan (con Germano) rientrato dal Sudamerica

MILANO, lun. mattina.

(g. b.) Il Milan è rientrato ieri dal Sud America e questa sera, dopo le visite mediche di prammatica, i rossoneri partiranno per le vacanze. I soli Maldini e Liberalato, prossimi al matrimonio, hanno programmi diversi. Dal canto suo Rocco, dopo aver ritirato il premio-scudetto di Rizzoli (una Flavia), ha puntato su Trieste con la moglie e il figlio.

Con il Milan è arrivato anche Germano, il negro acquistato dal Milan, un giovane di vent'anni, ben piantato e con le gambe fortemente arcuate. Germano, un italo-portoghese longilineo, in questi giorni dovrà adempiere tutte le formalità burocratiche di rito e giovedì farà ritorno in Brasile.

Il prezzo complessivo si aggirerebbe intorno ai 100 milioni

Peronace tratta in Inghilterra due "nazionali" per il Torino

Si tratta di un centravanti scandinavo ventunenne e di un'esperta mezz'ala inglese - Il «manager» granata non ha voluto rivelare i loro nomi - Concluso ufficialmente il passaggio di Law al Manchester United e di Baker all'Arsenal

(Dal nostro inviato)

Londra, lunedì mattina.

I giocatori del Torino Law e Baker, risultano finalmente venduti rispettivamente al Manchester United e all'Arsenal per la somma di 302 milioni il primo e 115 il secondo. Inoltre l'Arsenal disputerà un incontro a Torino in via Filadelfia, con ogni probabilità nel periodo tra il 25 e il 27 settembre; la squadra che ha acquistato Baker, a partire dal 18 agosto, ha in programma una quindicina di partite amichevoli entro settembre, tra cui una gara di molta importanza contro il Real Madrid a Londra. Domani Gigi Peronace tornerà per fissare la trasferta dell'Arsenal a Torino nel periodo sopraddetto.

Le società inglesi hanno ricevuto due telegrammi a firma «Torino Calcio», in cui si conferma il trasferimento dei tanto contesi giocatori. Questa notizia ha fatto troncare una certa ingiustificata campagna anti-italiana che può essere sintetizzata nel titolo apparso stamane sul New of the World: «Stanley Rous deve troncare la commedia dei dittatori italiani nel football».

In questa campagna non si era dimenticato naturalmente un poco benevolo accenno al Cile. Comunque tutto è finito per fortuna e Peronace martedì prossimo si recherà a Manchester per accompagnare Law dai dirigenti dell'«United».

Si prospetta ora per il Torino il problema della sostituzione e nuovamente potrà tornare utile Gigi Peronace il quale, come segretario sportivo, era in posizione falsa, ma come «manager» in Inghilterra è un vero asso per le sue conoscenze.

«Mister Lira», a quanto si è saputo da alcune indiscrezioni, è riuscito in pochi giorni ad assicurarsi il controllo di due attaccanti, entrambi nazionali dei rispettivi Paesi. Si tratta di una mezz'ala, non più giovanissima, che ha indossato per diciotto volte la maglia di una rappresentativa britannica, e di un centro-avanti di un Paese scandinavo.

Gigi Peronace non ha voluto dire i nomi, aggiungendo soltanto che il centro-avanti ha appena 21 anni e che essendo in una nazione ove vige il dilettantismo calcistico, si può presumere verrà a costare al Torino solo la cifra di ingaggio, cioè dai 30 ai 35 milioni. In quanto all'altro giocatore, sebbene meno giovane, egli è assai esperto e, a quanto si dice, è un forte centrocampista. La cifra di trasferimento sarebbe sui 65 milioni (ben lontana dal quasi mezzo miliardo che sarebbe venuto a costare il suo costanco Dal Sol).

Paolo Bertoldi

I granata puntano sull'ala Danova

A Torino, la direzione della società granata ha nuovamente ripreso le trattative per la campagna acquisti, mentre dovrebbero per ora passare in secondo ordine i disaccordi interni fra i dirigenti. Al club di via Frattì è previsto al più presto il raggiungimento di un accordo con il Milan per l'ala Danova (difficilmente però il giocatore potrà essere sin d'ora acquistato dal Torino, per cui dovrebbe trattarsi solo di un prestito).

Nei prossimi giorni, dopo aver esaminato le diverse operazioni rese possibili sul mercato inglese tramite Gigi Peronace e su quello spagnolo tramite Ostreicher, dovrebbe essere ingaggiato qualche buon elemento straniero.

Anche la Fiorentina s'interessa ad Amarildo

Mentre il passaggio di Amarildo alla Juventus sembrava ormai certo, nelle trattative con il Botafogo si è ora inserita la Fiorentina, con un'offerta superiore di parecchi milioni a quella dei bianconeri. In attesa dell'ultima parola per la mezz'ala nazionale brasiliana, i responsabili della Juventus hanno dato disposizioni per concludere l'acquisto del giovane Amaro. Il giocatore, che è stato segnalato dall'allenatore Amaral, gioca nell'F. C. America di Rio ed è stato selezionato fra i 22 nazionali «carioca» ma non ha giocato nessuna partita dei mondiali; il suo ruolo è quello di mezz'ala.

Collegato al buon fine dell'affare Amarildo è il trasferimento di Charles. L'accordo con i dirigenti del Leeds è stato raggiunto sulla base di circa 30.000 sterline, pari a oltre 500 milioni di lire, ma il contratto diverrà esecutivo soltanto quando la Juventus si sarà assicurata i due giocatori stranieri che per regolamento possono essere tesserati. E' escluso comunque, con la conclusione di questo compromesso, che Charles possa essere ceduto a qualche società italiana: nonostante le molte richieste pervenute i dirigenti bianconeri hanno ritenuto opportuno aderire ai desideri del giocatore di far rientro in patria.

Torneo dei dilettanti

Il Chieri pareggia (1-1) contro l'Elpidiense

CHIERI, lunedì mattina.

L'Elpidiense ha disputato — ieri per la prima semifinale del torneo dilettanti — una partita difensiva e il Chieri, pur essendo riuscito ad andare in vantaggio per primo, non ha mai dato l'impressione di essere la giornata felice.

L'inizio è stato dei più promettenti per il Chieri. Infatti, dopo appena 4' di gioco, su azione di calcio d'angolo calciato da Geremia, Nicco si vale insacca. Questo gol sembrava dovesse essere l'inizio di una lunga serie, in quanto i piemontesi giocavano con foga e con vivacità, ma col passare dei minuti il Chieri [illegible] gente non capì più da qual parte incominciare per imbastire anche la più elementare delle azioni offensive.

Nella ripresa, mentre tutti si aspettavano un risveglio del Chieri, avveniva invece il contrario. Erano i viola dell'Elpidiense che dettavano legge e all'11' pervenivano al pareggio con un perfetto tiro dell'ala destra Ragazzini.

Così il risultato di 1-1 può accontentare di più l'Elpidiense che non il Chieri, in quanto domenica prossima dovrà vedersela sul terreno di Civitanova Marche per il «return match».

Trotto e galoppo a Vinovo

Manipur ed Helzapoppin applauditi all'ippodromo

Grande serata sabato all'ippodromo torinese del trotto per l'inaugurazione dell'impianto d'illuminazione della pista. Una folla enorme — valutabile ad almeno diecimila persone — ha gremito la tribuna ed ha espresso tutta la sua ammirazione per l'impianto che mette il campo di corse di Torino sulla linea dei più moderni ippodromi statunitensi. Anche la gara della serata inaugurale è riuscita veramente entusiasmante e si è conclusa con la grossa sorpresa di Manipur, che — dopo aver condotto la corsa fin dalla partenza — ha resistito in retta d'arrivo agli attacchi di Firestar (che ha finito di rompere sul palo) e di Brogue Hanover, scattato troppo tardi. Ha invece un po' deluso l'americana Maria Key, al suo debutto europeo.

Ordine d'arrivo del Premio Compagnia Europea Applicazioni Elettroniche (L. 2.000.000, m. 2000): 1. Manipur (Bertini), della scuderia Valsassina; 2. Brogue Hanover; 3. Pallin; 4. Dosolico; 5. Abu Cinco; squalif. Firestar; ritir. Maria Key. Tempo al km. 1'21"6/10. Tot.: V. 130, P. 35-14; A. 110.

Ieri si è conclusa la riunione di primavera del galoppo, dopo venti giornate di gare. Nella prova di centro, il Premio Unire (L. 1.000.000, m. 1600), Hellzapoppin ha dominato gli avversari conducendo dalla partenza all'arrivo; ordine d'arrivo: 1° Hellzapoppin (Gabbrielli), della scuderia Granito; 2. Courroux; 3. Emeraud; 4. Myrtile IV; dist.: 4 lungh. -5-6; tot.: V. 14, P. 10-10; 20.

Il campionato di pallone elastico

Galliano batte Corino (11-9) allo sferisterio di Cuneo

(Dal nostro inviato)

Cuneo, lunedì mattina.

Galliano II (Spe di Cuneo) ha ottenuto la sua quarta vittoria consecutiva nel campionato di pallone elastico battendo Corino I (Callanese di Alba) per 11 a 9 nella partita disputata ieri allo sferisterio cuneese.

La partita vivace e combattuta, durata oltre quattro ore, si è mantenuta a lungo sul filo dell'incertezza e si è decisa soltanto «in extremis». L'inizio è stato favorevole a Corino I che con un gioco vigoroso di grande precisione riusciva ad imporsi nettamente; a ciò contribuiva anche il buon apporto datogli dai compagni specie dal fratello Corino II che aveva interventi di rara efficacia.

La quadriglia cuneese sembrava soggiogata dal gran gioco degli avversari; la sua azione era sbiadita e a tutta prima sembrava che dovesse subire una rovinosa disfatta. Ma si sa che Galliano II è un atleta che stenta a mettersi in azione, ha bisogno prima di riscaldare i muscoli e poi prende un avvio rimonta; così egli cedette ai suoi competitori i primi tre giochi, però già al quarto il suo gioco prendeva autorità e ciò aveva un deciso influsso sui compagni di squadra che cominciavano a ritrovarsi. La Spe risaliva lo svantaggio fino a che all'ottavo gioco le due squadre si trovavano alla pari per 4-4.

A questo punto le sorti parvero volgersi in favore di Galliano I che passava al comando e si portava a condurre per 7 a 4; ma alcuni errori madornali della squadra, quando pareva fosse destinata a conquistare un decisivo vantaggio, portavano a una vigorosa ripresa di Corino I che, capovolgendo la situazione, risaliva lo svantaggio e continuando sullo slancio si trovò a condurre per 8 a 7. Quando la partita pareva ormai decisa in suo favore si aveva una bella ripresa dei cuneesi specie per merito di Giosti che si faceva ripetutamente applaudire; la quadriglia di Galliano battendosi con grande slancio infilava quattro giochi consecutivi e conquistava così la vittoria finale.

GIOVANNI FACCIOLI

Spe di Cuneo: Galliano II, Giosti, Galliano III, Pesce.

Callanese di Alba: Corino I, Manini, Corino II, Bolla II.

Arbitro: Bosio di Sole Langhe.

Le altre partite

A Torino, Feliciano (Edal) ha vinto il derby cittadino battendo Balestra (Sapet) per 11 a 9.

Ad Alba, la giovane quadriglia della Pievese di Pieve di Teco guidata da Aschari si è imposta brillantemente su quella del Cordial Alberti guidata da Delfilippis con il significativo punteggio di 11 a 5.

Ad Acqui: Allemanni (Atpa) ha sconfitto Sardo (Aspe di Ceva) per 11 a 1.

Classifica: Galliano II punti 4; Feliciano 3; Corino, Allemanni e Aschari 2; Balestra e Delpiano 1; Sardo e Delfilippi 0.

Il belga Planckaert maglia gialla al Tour dopo i Pirenei

Vannitsen primo in volata a Montpellier Continuano a deludere i ciclisti italiani

Soltanto Massignan, settimo, e Carlesi, nono, figurano nelle prime posizioni della classifica - Gilbert Desmet, Geldermans ed Anquetil seguono con lievi distacchi il «leader» in graduatoria - Oggi 185 chilometri di corsa con arrivo ad Aix-en-Provence

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, lunedì mattina.

I fatti avvenuti nella tredicesima e quattordicesima tappa (Superbagnères a cronometro e Luchon-Carcassonne in linea) hanno portato a una nuova situazione nei ranghi — sia per ciò che riguarda la lotta per il possesso della maglia gialla e conseguenti posizioni al sommo della classifica, sia per ciò che concerne gl'italiani (ciò ch'è stata la tappa di ieri, la breve Carcassonne-Montpellier tutta in pianura, non ha cambiato per nulla le cose).

Le novità prodotte dalla tappa di 18 chilometri in salita da Luchon-Città al belvedere di Superbagnères che si erge a 1800 metri d'altitudine, il cui effetto durerà intero al momento in cui telefoniamo da Montpellier, sono di due generi: 1) la scomparsa dell'inglese Simpson dal primo posto della classifica conquistato al termine della tappa pirenaica, e l'avanzata del belga Planckaert che dal quinto posto è passato al primo; 2) deludente prova di Massignan, dal quale, non tanto perché l'anno scorso aveva vinto la stessa tappa, ma perché il giorno avanti aveva mostrato le buone disposizioni sulle tre salite pirenaiche, c'era da aspettarsi una bella corsa che, oltre alle soddisfazioni dell'ordine d'arrivo, gli avrebbe dovuto offrire il destro di migliorare la sua classifica (era dodicesimo, al mattino, a 7' e mezzo dal nuovo «leader» e a soli 4' da Anquetil).

Ahimè: la prestazione del campione della Legnano fu quanto di più mediocre si potesse aspettare. Lo scalatore sicuro, veloce, del giorno avanti che aveva tenuto testa a Bahamontes, non esisteva più: al suo posto c'era un corridore che non poté far meglio che piazzarsi quindicesimo, a ben 4 minuti e rotti dall'«Aquila di Toledo» e, quel ch'è grave, con 2 minuti e mezzo di ritardo da Planckaert ed Anquetil. Come dire che, rispetto a questi due (i quali, col Desmet della Carpano, rimangono i più seri candidati alla vittoria finale) egli ha perduto altro tempo prezioso. Potrà recuperarlo nelle tappe alpine di mercoledì e giovedì prossimi? L'impresa ha tutto l'aspetto di essere impossibile: non vedo come possa realizzarsi se il suo ritardo dai due nominati è, stamattina partendo per Aix-en-Provence, rispettivamente di otto e sette minuti.

Altrettanto deludente fu, nella cronoscalata al Belvedere su Luchon, la prova di Carlesi — non tanto perché ci si aspettasse da lui un «exploit» impossibile dato che non è uno scalatore specializzato, quanto perché la perdita di minuti in confronto dei suddetti candidati all'ultima maglia gialla, relega anche lui nella schiera dei tagliati fuori da quella vittoria finale che due settimane fa, muovendo da Nancy, non sembrava irraggiungibile dato la sua classe, la sua forma, la sua esperienza del Tour (l'anno scorso era finito al secondo posto).

Il caso o la sfortuna sono poi intervenuti a peggiorare la situazione dei nostri. La notte tra venerdì e sabato dopo la cronoscalata, è stata molto movimentata in alcuni alberghi di Superbagnères. Sia stata l'ingestione di pesce avariato, o il freddo preso lassù e dal quale, sudati com'erano, imprudentemente non si difesero coprendosi con abiti pesanti, oppure perché l'una o l'altra causa s'aggiunsero ai postumi degli «stimolanti» ai quali avevano ricorso per darsi forza in corsa, fatto è che repentine e ripetute coliche misero letteralmente k.o. più d'uno dei nostri.

All'una di notte furono mandati a chiamare dei medici, i quali null'altro poterono fare che somministrare degli emetici agli infortunati; ma l'intossicazione aveva di già agito e con deleteri effetti sulle condizioni fisiche dei corridori. Mentre Nencini ed Assirelli, completamente vuotati d'ogni energia, pallidi ed estenuati, al mattino non ebbero neppure la forza di levarsi dal letto per raggiungere il raduno di partenza, altri, che pur fin lì s'erano trascinati, durante la tappa verso Carcassonne dovettero cedere le armi, ed abbandonare la corsa. Fra essi, Rimessi della Gazzola; e, degli stranieri, quel Junkermann che ancora poteva rappresentare un pericolo per Planckaert ed Anquetil dai quali distava soltanto 4 minuti in classifica.

Planckaert, Anquetil: due dei nomi che occupano le prime quattro righe dei fogli gialli della classifica che ogni sera, un'ora dopo l'arrivo, gli incaricati depongono sui nostri tavoli di lavoro. Gli altri due nomi sono quelli di Gilbert Desmet e di Geldermans, ed entrambi, per la precisione, stanno davanti al francese; ma non si capisce per quale ragione essi non raccolgono i suffragi cui pur avrebbero diritto per la posizione che occupano. Passi per l'olandese, ma quest'indifferenza non mi sembra giustificata nei confronti di Desmet.

Certo, che il duello Planckaert-Anquetil promette belle emozioni da mercoledì in avanti, quando la verità su questo incertissimo Tour sarà cercata, prima nelle due tappe alpine di Briançon e di Grenoble, e poi nella prova a cronometro di venerdì con arrivo a Lione. Essi si batteranno sul filo dei minuti secondi, e se il francese è sicuro di avere la meglio nella tappa contro il tempo, rimane da vedere se sulle asperrime salite delle Alpi — ben più ardue dei Pirenei — potrà rimanere a galla nelle mischie che certamente infurieranno lassù.

Vittorio Varale

La vittoriosa volata del belga Vannitsen davanti al tedesco Altig sul traguardo di Montpellier (Telefoto)

Le tappe dei giorni scorsi

Venerdì: Bahamontes vince a Superbagnères

Nei 18 km. della tappa a cronometro in salita da Luchon a Superbagnères, Jacques Anquetil, pur senza conquistare la vittoria nella tappa, ha messo una seria ipoteca sul successo finale del 49° Tour de France. Dietro ad Anquetil sono finiti Gaul e Massignan che più di lui apparivano adatti ad una corsa in salita.

La cronoscalata è stata vinta dallo spagnolo Bahamontes che ha confermato di essere il migliore arrampicatore di questo Giro di Francia, mentre Massignan, dopo la promettente gara del giorno precedente, è finito quindicesimo a 4'04" dal vincitore. Baldini è stato il secondo degli italiani con un ritardo di 4'21" seguito da Fambianco, Cestari, Zancanaro, Fontona, Assirelli.

Ordine d'arrivo della 13ª tappa del Luchon-Superbagnères di km. 18,500: 1. Bahamontes 47'38" (con abb. 46'38"); 2. Planckaert 48'48" (con abb. 48'18"); 3. Anquetil 48'51"; 4. Gaul 48'59"; 5. Junkermann 49'34"; 6. Wolfshohl 49'50"; 7. Poulidor 50'36"; 8. Van Den Berghen 50'36"; 9. Lebaube 50'42"; 10. G. Desmet 50'45".

Sabato: Junkermann e Nencini si ritirano

L'unica nota saliente della Luchon-Carcassonne è stata rappresentata dall'abbandono di numerosi corridori, quasi tutti colpiti da intossicazione alimentare. Gli italiani Nencini e Assirelli non hanno preso addirittura la partenza, e dopo i primi km. si sono ritirati Junkermann, Rimessi, De Cabooter, Van Aerde, Gilbert Desmet della Leeuw, Desmidden e Schroeders.

Sul Colle des Ares Bahamontes e Wolfshohl tentavano di distaccarsi, ma Planckaert riportava sotto quasi tutto il plotone. Sull'Aspet (km. 19), Bahamontes precedeva Poulidor, Gaul e Massignan. Sul terzo colle della giornata, il Pal de Falibos i passaggi avvenivano in quest'ordine: 1. Mameni, 2. Bahamontes a 5", 3. Pauwels e Daems a 15".

All'entrata di Pamiers (km. 138) si formava in testa un drappello di una cinquantina di corridori. Stablinski scattava improvvisamente quasi all'ultimo km. ed entrava sulla pista di Carcassonne nettamente avvantaggiato precedendo sul traguardo Altig, Daems, Benedetti e Darrigade.

Ordine d'arrivo della 14ª tappa Luchon-Carcassonne di km. 215: 1. Stablinski 5.51'50" (con abb. 5.50'50"); 2. Altig 5.51'52" (con abb. 5.51'22"); 3. Daems; 4. Benedetti; 5. Darrigade; 6. Graczyk; 7. Cogneau; 8. Van den Berghen.

Tutti assieme al traguardo

Altig e Benedetti battuti in volata

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, lunedì mattina.

Con o senza giornali, il Tour continua ad andare avanti. E posiamo se, riprendendo a scrivere dopo due giorni di sosta, potessimo dare qualche buona notizia sui corridori italiani. Purtroppo, invece, le cose vanno abbastanza storte: dopo la mancata vittoria di Carlesi nella tappa pirenaica di giovedì che ha visto il crollo clamoroso di Baldini e di Altig, dopo la deludente giornata di Superbagnères in cui Massignan, primo degli italiani, non è riuscito a classificarsi che quindicesimo nella cronoscalata, è venuta anche una intossicazione generale da pesce guasto, che ha costretto Nencini ed Assirelli a ritirarsi prima del via da Luchon e molti altri fra i nostri — Carlesi, Brugnami, lo stesso Baldini — a stringere i denti per arrivare, sabato, al traguardo di Carcassone, dove ha vinto Stablinski con 18" di vantaggio sul gruppo battuto da Altig.

Siamo arrivati così ieri alla tappa da Carcassone a Montpellier: 196 chilometri, con qualche insignificante saliscendi e la sola minaccia del caldo, avvertibile in modo particolare dopo l'umidità ed il fresco dei Pirenei. Planckaert, il belga della squadra di Van Looy che aveva conquistato la maglia gialla a Superbagnères, strappandola nella cronoscalata all'inglese Simpson, è ancora riuscito a difendere il suo primato.

Tra il ventesimo ed il trentesimo chilometro un passaggio a livello chiuso ha provocato un po' di bagarre in quanto Anquetil, rimasto con Altig in coda al plotone, ha dovuto gettare l'allarme e richiamare indietro i suoi compagni per inseguire una pattuglia con Baletti, Darrigade, Massignan e la maglia gialla Planckaert, che aveva guadagnato una quarantina di secondi.

Un nuovo tentativo di Hoevenaers, dapprima con Busto e Van Tongerloo, quindi da solo, è annullato dalla vigile guardia di Anquetil, Altig e Stablinski; eguale sorte hanno nel finale le sortite del «Carpanino» Sartore in compagnia di Busto e di Hoevenaers e di Barale, pure della Carpano, in compagnia di Stolker e di Piet Van Est.

Anche questi colpi di mano sono annullati ed il gruppo si presenta compatto sul rettilineo d'arrivo dove il belga Willy Vannitsen, con un irresistibile scatto negli ultimi cinquanta metri, si aggiudica la sua seconda vittoria di tappa di questo Tour, davanti ad Altig e al nostro Benedetti, cui seguono, nell'ordine, Darrigade, Cascio, Graczyk, il giovane Gentina della Carpano, Gilbert Desmet e tutto il plotone dei 101 corridori superstiti.

Oggi sedicesima tappa da Montpellier ad Aix en Provence: arrivo in pista di terra battuta, dopo 185 chilometri con qualche saliscendi nel finale. Partenza alle 13, due ore dopo i concorrenti del Tour dell'Avvenire, che gareggiano sullo stesso percorso.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Vannitsen (Wils-Groene-Leeuw) km. 196,5 in 5 h. 32'44", alla media oraria di km. 37,090 (abbuono 1'); 2. Altig (abbuono 30"); 3. Benedetti; 4. Darrigade; 5. Cazala; 6. Graczyk; 7. Gentina; 8. Gilbert Desmet; 9. Van Est; 10. Viot, tutti col tempo di Vannitsen. Segue con lo stesso tempo del vincitore, l'intero plotone.

Classifica generale: 1. Planckaert 73 h. 34'09"; 2. Gilbert Desmet a 30"; 3. Geldermans a 1'05"; 4. Anquetil a 1'08"; 5. Simpson a 2'; 6. Suarez 7'28"; 7. Massignan 7'52"; 8. Carlesi 8'07"; 10. Gaul 9'37".

Gianni Pignata

Dominano gli olandesi nel Tour dell'Avvenire

Montpellier, lunedì mattina.

(g. p.) L'olandese Hugens è ancora al comando della classifica del Tour dell'Avvenire, dopo la tappa di ieri sui 149 chilometri da Narbonne a Montpellier.

Nella volata, Janssen non ha avuto rivali ed ha battuto nettamente il lussemburghese Honigsma, il connazionale Nydam, lo spagnolo Mayoral e tutti gli altri. La classifica generale è sostanzialmente immutata con Hugens al comando, seguito dallo spagnolo Gomez Del Moral a 1'14", dall'altro olandese Nyjdam a 2'43", dal belga Vyncke sempre a 2'49" e dall'italiano Fortesotti a 3'02". Oggi, stessa tappa da Montpellier ad Aix-en-Provence.

Assenti le Ferrari nella quarta prova di campionato mondiale

Dan Gurney (Porsche) si afferma nel G. P. automobilistico di Rouen

All'arrivo Trintignant evita un incauto spettatore, ma la sua macchina è urtata da un altro concorrente e finisce contro un gruppo di meccanici - Miracolosamente, nessun ferito - La sfortuna di Graham Hill

DAL NOSTRO INVIATO

Rouen-les-Essart, lun. mattina.

Al 48° Gran Premio dell'Automobile Club di Francia è mancato, nonostante un grande ed inatteso successo di pubblico, qualche cosa: la presenza delle celebrate macchine della Ferrari. Agonisticamente la corsa, la quale era valevole per il Campionato del mondo piloti, è risultata interessante, ma l'assenza della grande Casa italiana ha lasciato un vuoto impossibile da colmare.

Graham Hill su BRM, insediatosi sin dal primo momento al comando della corsa, ha dato il tono alla competizione, impone un ritmo velocissimo.

Ma al 31° giro un colpo di scena inverte provvisoriamente l'ordine della classifica. Leggermente urtato dalla BRM di Jack Lewis, Graham Hill è costretto ad una fermata sul circuito. L'incidente è senza gravità, ma egli è nel frattempo superato da Jim Clark (Lotus).

Si giunge al 33° giro e Graham Hill, che dopo l'incidente ha ripreso il comando, pare per il momento l'incontestato leader della corsa, realizzando il definitivo primato sul giro in 2'16"9, alla media di km. 172,065. Ma la malasorte si accanisce contro l'inglese: al 41° giro una irreparabile panne lo elimina dalla corsa.

Dan Gurney, intanto, prendendo con decisione il posto lasciato vacante da Graham Hill, accumula un vantaggio tale da metterlo al riparo da ogni sorpresa. Tony Maggs (Cooper) si classifica secondo, ma con un giro di ritardo. Ginther (BRM) si piazza al terzo posto, a due giri. L'arrivo è stato peraltro assai drammatico, e solo per puro miracolo si è evitato un incidente che avrebbe potuto avere tremende conseguenze. Dopo aver superato la linea di arrivo ancora lanciato, Maurice Trintignant è stato costretto ad una brusca frenata per evitare un incauto entusiasta che stava attraversando di corsa la pista. Trevor Taylor, che lo seguiva da vicino, lo ha investito con violenza lanciando la vettura del francese su un gruppo di meccanici addetti ad un box. Solo il caso ha evitato una catastrofe e sia Trintignant che i meccanici se la sono cavata con qualche contusione e molto spavento.

Classifica della prova: 1. Dan Gurney (Porsche) in 2 ore 7' 35"5 alla media di 163,952 km. orari; 2. Maggs (Cooper) a 1 giro; 3. Ginther (BRM) a due giri; 4. McLaren (Lotus) a 3 giri; 5. Surtees (Lola) a 3 giri.

Classifica mondiale: 1. Graham Hill, punti 16; 2. Phil Hill, 14; 3. McLaren, 12; 4. Clark e Gurney, 9; 6. Maggs, 8; 7. Surtees.

Mario Bordone

Campionato mondiale

Lo svedese Hallmann vince il motocross di Gallarate

Gallarate, lun. mattina.

Anche la dodicesima prova del campionato mondiale di motocross della classe 250 cc. si è risolta in una lotta in famiglia tra svedesi e inglesi. Lo scandinavo Hallmann, brillante vincitore della competizione gallaratese, svoltasi ieri sulla pista del ciglione della Malpensa, ha fatto del suo meglio per passare in testa alla classifica iridata e ci sarebbe riuscito se la fortuna non avesse data una mano all'inglese Smith. In questa occasione, infatti, Angelini avrebbe ottenuto il secondo posto se non fosse caduto al quinto giro della seconda «manche», consentendo al pilota britannico di insediarsi in seconda posizione e di conservare il primo posto nella classifica mondiale.

La prova di Angelini è stata superiore ad ogni previsione in quanto sapevamo benissimo che il pilota italiano avrebbe avuto di fronte i migliori assi del motocross internazionale. D'altra parte il campione romano senza lo sfortunato incidente sarebbe giunto secondo come nella prova di Barcellona. Lo dimostra il fatto che solo i fuoriclasse Hallmann e Smith sono riusciti a contrastargli il passo.

d. a.

Classifica finale: 1. Hallmann (Svezia) su Husquarna, punti 3; 2. Smith (G. B.), su B.S.A., p. 4; 3. Lampkin (G. B.), B.S.A., p. 9; 4. Angelini (Italia), Aermacchi, p. 9; 5. Pilar (Cecoslovacchia), C.Z., p. 10; 6. Salleng (Olanda), Greeves, p. 13; 7. Ostorero (Italia), Mondial.

NOTIZIE IN BREVE DI SPORT NEL MONDO

Vola in acqua il motonauta Libanori

L'incidente nelle gare di Luino - Record di Scarfiotti nella Trento-Bondone d'auto - Ai tedeschi Lindner e Noecker la «12 ore» Nürburgring - Tre records delle atlete azzurre a Londra - Moto di 50 cc. ad oltre 138 km. di media a Francorchamps

Luino, lunedì mattina.

Motonautica di lusso a Luino, con tutte le tre classi entrobordistiche in gara, e fuoribordo delle classi 500 e 700 cmc. impegnate nelle prove di campionato italiano. La manche degli entrobordo da 900 Kg. è stata vinta da Flavio Guidotti, seguito dal fratello Giorgio, da Marchisio e da «papà» Liberio Guidotti. Così, per il titolo italiano ogni decisione è rimandata all'ultima prova.

Spettacolare la prova dei fuoribordo 500 cmc. che ha visto la vittoria di Giorgio Giacomini su Sergio Carelli. La gara dei 700 cmc., si è conclusa con la stentata vittoria di Persiano. Pauroso incidente nella gara per entrobordo da corsa, 2500, vinta da Cesare Maderna. Lo scafo dell'ex campione motociclista, Fortunato Libanori, al terzo giro, si impennava e ricadeva in acqua, mentre il pilota lanciato in alto, finiva dieci metri più lontano. Soccorso e portato a riva, era ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni.

Trento, lunedì mattina.

La gara automobilistica di velocità in salita Trento-Monte Bondone (km. 17,300, dislivello metri 1300), valevole per il titolo europeo della montagna, è stata vinta da Ludovico Scarfiotti su Ferrari 2000, che ha migliorato di ben 46" e 7/10 il precedente primato, portando il limite della corsa a 13'21"9.

Al secondo posto si è classificato Walter su Porsche in 12' 39"1, davanti a Govoni su Maserati (12'40"). Notevoli anche le affermazioni della torinese Ada Pace, che con la sua Osca 1000 ha totalizzato il notevolissimo tempo di 13'47"8, piazzandosi all'8° posto nella classifica assoluta; di Sepia (Fiat-Abarth 700) e di Spychiger (Fiat-Abarth 1000).

Adenau, lunedì mattina.

I tedeschi Lindner e Noecker, su Jaguar 3800, hanno vinto la «12 ore» di Adenau, per vetture di serie, disputata sul circuito del Nürburgring di km. 22,8. Gli italiani Gabelle e De Luca di Lissone, entrambi di Milano, si sono piazzati al secondo posto su di una Lancia Flaminia. Terza la coppia tedesca Hans Kreft e Werner Fleck, pure su Jaguar 3800.

Londra, lunedì mattina.

La rappresentativa italiana, composta da tre sole concorrenti più l'allenatore Marcello Pagani, ha compiuto a Londra forse uno dei più notevoli exploit dell'atletica femminile azzurra. Durante i campionati internazionali britannici, svoltisi sabato scorso a White City, le nostre tre ragazze hanno battuto due record nazionali, uguagliandone un terzo.

Delma Savorelli nei 400 metri ha fatto segnare il tempo di 56" e 3, abbassando così il record che aveva stabilito una ventina di giorni or sono ad Alessandria. La napoletana Jannaccone, resistendo alla fatica di due gare disputate nella stessa giornata, ha corso gli 800 metri in 2' e 10", migliorando così il suo precedente massimo.

Infine Letizia Bertoni, la «capitana», che di professione è segretaria della Federazione Italiana Ghiaccio, ha uguagliato per la sesta volta il suo primato nazionale degli 80 ostacoli, con un emozionante 11" e 1.

Francorchamps, lunedì mattina.

Durante il G. P. motociclistico d'Olanda (valido quale prova del campionato mondiale) il tedesco Degner, in sella ad una minuscola moto «Suzuki» da 50 (cinquanta) centimetri cubici, ha compiuto un'impresa sbalorditiva, girando sul levigatissimo tracciato alla media oraria di km. 138,[illegible].

Di rilievo pure le vittorie di Taveri (Honda) nelle 125, di McIntyre (Honda) nelle 250 e di Hailwood (M.V.) nelle 500 cc.

Cumiana Torinese, lunedì mattina.

La corsa per allievi della Soc. Ciclistica Rostese, la Rivoli-Cumiana di 52 km., ha radunato ieri 54 concorrenti i quali hanno dato vita ad una interessante competizione. I migliori hanno preso il largo sulla salita di Gravere e meritato è stato il successo del torinese Carlassara, ora residente a Torino.

L'arrivo: 1. Carlassara (C.S.I. Torino); 2. Pistone (U.S. Bergamin, Torino); 3. Vaschetto (C.S.I. Canale Torri - Alba) a 1'21"; 4. Ghirardo (G.S. Olivetti, Ivrea); 5. Desmymont (Ciol. Rostese).

Orbassano, lunedì mattina.

Sul campo di tiro al volo al Gerbido del Sangone si è disputata una grande gara per tiratori, dilettanti e cacciatori. Folti i concorrenti. Ha vinto il trofeo «Aldo Cerrina» l'allievo Imarisio di Torino che si è pure assicurato la preziosa «pernice d'oro»; 2. Miroglio di Alba; 3. Caratto di Moncalieri; 4. Filotto di Torino; 5. Ciliberti di Torino; 6. Apoce di Torino.

Totip - Monte premi: 32.236.523

Colonna vincente. 1-1; 1-2; 2-1; 2-2; 1-2; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate nella schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Bon Vivant (Tor di V., tr.)	1. Vimèrale	2. Taja
Pr. Vergolo (Arcoveggio, tr.)	1. Pullman	2. Medardo
Pr. As. Turismo (Montab., tr.)	1. Triera	2. Clotilde
Pr. Saverato (Mulino, trotto)	1. Sibari	1. Mambletonian
Premio Foio (Agnano, galoppo)	1. Tupolo	2 Lanuta
Pr. Vegliona (Ariston, gal.)	1. Dosh	2. Schiaso

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, le operazioni di spoglio sono cominciate a tarda ora e non saranno ultimate che nella giornata di oggi. Dalle prime risultanze si prevedono quote medie.

Il Papa a tutte le religiose

Le monache esortate all'azione e alla povertà

«Siate presenti alle necessità della Chiesa militante - Il lamento non risolve nulla: occorre muoversi e prevenire» - Confermato il mandato ai dirigenti dell'A. C.

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

I giorni appena trascorsi hanno fatto registrare in Vaticano due interessanti pronunciamenti pontifici, il primo dei quali rivolto alle suore di tutto il mondo ed il secondo, invece, ad un pellegrinaggio francese della diocesi di Metz.

Un documento particolarmente interessante per la coraggiosa completezza delle espressioni è quello dedicato da Giovanni XXIII alle religiose, in preparazione al Concilio. Il Papa esorta alla preghiera, all'esempio, all'apostolato e dedica un ampio passaggio allo spirito di povertà. «Il distacco dai beni della terra — rileva — richiama la attenzione generale, mostrando a tutti che la povertà non è grettezza, nè avarizia. Non mancano su questo punto le tentazioni, come la ricerca delle piccole comodità, la soddisfazione nel cibo o nell'uso dei beni.

«Altre volte — prosegue il Pontefice — il bisogno di pur legittimi ammodernamenti potrebbe sconfinare in ostentazione di costruzioni e di arredamenti, che talora hanno suscitato commenti poco favorevoli, anche se tali novità non riguardano i modesti alloggi delle suore. Non vogliamo dire che quanto è indispensabile alla salute fisica e alla ricreazione saggia ed opportuna sia in contrasto col voto di povertà. Ma amiamo confidare che l'occhio del Maestro Divino non venga mai come contristato da qualla ricercatezza, che potrebbe anche influire negativamente sulla vita interiore delle persone consacrate a Dio quando vivono in ambienti privi della loro aura di austerità». Così nelle opere di apostolato va respinta la teoria «di chi vorrebbe non si parlasse più, o poco, di modestia e di pudore, per introdurre nei metodi di educazione criteri ed orientamenti contrastanti con l'insegnamento dei libri sacri e della tradizione cattolica».

Specialmente incisivo è il passaggio del documento che ribadisce la necessità e la validità dello spirito di ubbidienza. «L'insegnamento della Chiesa — ha detto il Papa — è chiaro e preciso circa gli inalienabili diritti della persona umana. Ma se dal rispetto della persona si passa all'esaltazione della personalità ed all'affermarsi del personalismo, i pericoli divengono gravi. Ufficio dei superiori è di rendere amabile l'ubbidienza, non di ottenere un ossequio soltanto esteriore e tanto meno di imporre pesi insopportabili».

Il Papa ha infine invitato le religiose ad essere spiritualmente presenti a tutti i bisogni della Chiesa militante. Ha dichiarato che il campo dell'apostolato è oggi immenso, vasto come il mondo, ed ha concluso: «Inutile lamentare che i figli di questo mondo arrivino prima degli apostoli di Cristo. Il lamento non risolve nulla: occorre muoversi, prevenire, osare».

Nel discorso che ha rivolto ieri pomeriggio ad un pellegrinaggio di Metz, nel cortile di San Damaso, il Papa ha reso omaggio alla missione storica della Francia: «La vostra patria, teniamo sempre a riconoscerlo e a proclamarlo — ha detto infatti — è stata colmata con larghezza di doni dalla Provvidenza. E' suo vanto l'aver saputo e voluto farne beneficiare generosamente gli altri. Possono darne testimonianza quei popoli che essa, nel passato, ha reso partecipi delle ricchezze della sua lingua, della sua cultura, dei suoi progressi tecnici, e che ha condotto ad acquistare coscienza dei diritti e doveri che la grande famiglia umana conferisce a tutti i popoli per lo sviluppo di ciascuno. Il passato è garanzia per l'avvenire. Ed è ciò che ci ispira, pensando agli avvenimenti di questi ultimi mesi, riflessioni, malgrado tutto, piene di fiducia e di ottimismo».

Dalla pubblicazione del comunicato conclusivo della commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione Cattolica, riunitasi in sessione estiva alla fine del mese scorso a Roma, si è appreso che il Papa ha confermato, data l'imminenza del Concilio, il mandato a tutti gli attuali dirigenti dell'Azione Cattolica stessa.

f. p.

I lavori della Camera

Una seduta di 20 ore per il Friuli-Venezia Giulia

Come è stato spezzato l'ostruzionismo delle destre - Entro il 21 luglio l'approvazione della legge che istituisce la nuova Regione

Roma, lunedì mattina.

Un «patto fra gentiluomini» ha messo fine, venerdì pomeriggio, alla seduta continua della Camera, cominciata alle ore 22,15 di giovedì, quando il democristiano Russo Spena, per spezzare l'ostruzionismo delle destre sulla legge che istituisce la regione Friuli-Venezia Giulia, avanzò la proposta, subito accettata, di andare avanti senza interruzioni.

Già si discuteva da sei ore e dopo la proposta del deputato dc si è andati avanti ancora per quattordici ore sempre su un solo articolo, il quarto, che, essendo molto articolato (esso definisce la potestà legislativa primaria della Regione elencando le singole materie) si prestava a una pioggia di emendamenti. Su ognuno di tali emendamenti le destre hanno chiesto la votazione per appello nominale, contrastate dalle sinistre che di volta in volta proponevano lo scrutinio segreto che richiede minor tempo.

Si sono così susseguite, senza soste, ad un ritmo estenuante, ben diciotto votazioni a scrutinio segreto, parte per respingere emendamenti, parte per approvare singoli capoversi dell'articolo. Maggioranza e opposizione durante questa chilometrica seduta si sono organizzate per turni, in maniera da essere sempre presenti. Tuttavia, nella notte tra giovedì e venerdì, alle destre è riuscito il colpo di chiedere una votazione al termine della quale si è registrata la mancanza del numero legale. La seduta, secondo il regolamento, veniva sospesa per un'ora, dopo la quale si procedeva ad una nuova votazione. La maggioranza aveva provveduto, intanto, a fare accorrere, talvolta buttandoli dal letto, i deputati che mancavano per assicurare la presenza di almeno la metà più uno dei deputati. Difatti il numero legale veniva raggiunto, la votazione era valida e veniva scongiurato il pericolo di dover interrompere i lavori per ventiquattr'ore. E da quel momento si è proceduto, con votazioni successive, fino alle ore 12,40, quando, su invito del presidente on. Leone, si è riunita la conferenza dei capigruppo.

La seduta veniva ripresa alle 14,35 e Leone annunciava all'assemblea che egli aveva sottoposto ai capigruppo le diverse esigenze da contemperare: la volontà della maggioranza di pervenire alla approvazione della legge sul Friuli-Venezia Giulia e la tutela dei diritti delle minoranze. I capi dei gruppi parlamentari, sensibili alle considerazioni esposte dal presidente, si erano accordati su un ordine dei lavori che prevede l'approvazione, entro il 21 luglio, della legge sul Friuli-Venezia Giulia, di alcuni bilanci e di alcune leggi di particolare urgenza (conversione del decreto-legge sul piano regolatore di Roma, aumento delle pensioni della Previdenza sociale). Pertanto, esaurito il lavoro in corso sui primi articoli della legge regionale, la seduta sarebbe stata sospesa e la discussione su questo tema rinviata a martedì. Lunedì intanto sarebbe cominciato il dibattito sul bilancio del Turismo.

A queste dichiarazioni nessuno ha fatto obiezioni, anzi la Camera le ha accolte con un generale applauso.

Subito dopo è stata completata l'approvazione dell'articolo 4 e si è passati all'art. 5 che definisce la potestà legislativa della Regione per materie già regolate da leggi dello Stato. A questo punto non si avevano più richieste di appello nominale o di scrutinio segreto e si procedeva rapidamente con votazioni per alzata di mano. In breve tutti gli emendamenti erano respinti e l'art. 5 approvato.

I deputati, stanchi, escono da Montecitorio. Tutti sono soddisfatti: le destre per aver rinviato fino al 21 luglio l'approvazione della legge sul Friuli-Venezia Giulia e per essersi assicurata la possibilità di procurare nuovi ritardi alla legge sulla nazionalizzazione; la maggioranza di centro-sinistra, per avere posto termine all'ostruzionismo dell'opposizione e per poter affrontare con nuovo slancio la seconda battaglia parlamentare sulla nazionalizzazione.

Oggi, lunedì, in un clima più sereno e con un argomento che ha diretta attinenza con l'aria delle vacanze, si parla quindi a Montecitorio di turisti, di cinema e di teatro.

Fausto De Luca

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Assegnate sabato sera a Saint Vincent

Le "grolle d'oro" del cinema a Lea Massari, Rosi e Randone

La «targa Gromo» al regista Gregoretti - Una coppa per il produttore Dino De Laurentiis

St. Vincent, lun. mattina.

Alla sua decima edizione, il Gran premio St. Vincent per il cinema assegnato sabato sera ha avuto come vincitori Francesco Rosi, Lea Massari, Salvo Randone, ai quali sono andate rispettivamente le tre «Grolle d'oro»: una per la regia (per il film «Salvatore Giuliano»), l'altra per l'attrice (per il film «I sogni muoiono all'alba»), la terza per l'attore (per il film «I giorni contati»). Nella sua ampiamente motivata relazione la giuria, presieduta da Luigi Chiarini e composta da Fernaldo Di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone e Gino Visentini, ha bene illustrato le ragioni della sua lodevolissima scelta, che hanno trovato l'unanimità dei consensi.

Inoltre la «Targa Mario Gromo», istituita nel 1960 per onorare la memoria del critico scomparso e destinata ad un giovane regista, è toccata quest'anno a Ugo Gregoretti, autore de I nuovi angeli. Di inedita assegnazione, invece, la «Coppa valdostana d'oro» per il produttore italiano che si è maggiormente affermato nella realizzazione di film di valore artistico negli ultimi dieci anni: essa è toccata a Dino De Laurentiis.

Il comitato organizzatore ha voluto infine assegnare, al di fuori del deliberato della giuria, una medaglia d'oro ad un attore che da tempo lavora con impegno e onore all'estero: Rossano Brazzi. Chiamato sul palco dei premiati per ritirare questo suo riconoscimento assai giusto e meritato, il famoso latin lover ha colto l'occasione per sostituire Alberto Sordi, premiato l'anno scorso e assente giustificato per lavoro, nella consegna della grolla al proprio successore Randone; così come Luchino Visconti, impegnato in Sicilia nella regia de Il Gattopardo ha delegato Alessandro Blasetti (Grolla 1959) a rappresentarlo nella consegna del premio a Rosi.

Per l'attrice non sono occorse sostituzioni: Monica Vitti, vincitrice dell'anno passato, ha difatti consegnato di persona la grolla a Lea Massari, assai commossa e altrettanto festeggiata per questo suo primo grosso premio di risonanza internazionale. A Dino De Laurentiis e a Ugo Gregoretti, i rispettivi riconoscimenti sono stati dati dal critico e membro di giuria Arturo Lanocita, al quale era anche toccato di leggere, ai microfoni, la relazione dei giudici: relazione che il cerimoniale, come d'abitudine, aveva fatto precedere dai discorsi ufficiali, prima del rappresentante della Regione Savioz, assessore al turismo, e poi dall'on. Lombardi, sottosegretario allo Spettacolo e rappresentante ufficiale del governo.

Autorità locali e centrali hanno presenziato la cerimonia di sabato sera e ad esse, nella rutilante vetrina del gran salone delle feste del Casinò, durante il pranzo di gala che è concluso dalla premiazione, hanno fatto corona, oltre ai già citati vincitori e ospiti d'onore, Silvana Mangano, Edmund Purdom, Franca Bettoja, Alida Valli, Linda Christian e Toni Russell (attore americano che gira a Roma un nuovo Fra Diavolo), Nadia Naldi, Graziella Saffo, ecc. Tra i registi, notati anche Zampa, Lizzani e Bagni (fa sul opera prima, La bellezza di Ippolita, è andata nei giorni scorsi a Berlino); tra i produttori Franco Cristaldi.

Al contrario degli anni precedenti non si è effettuata stavolta la pesca alla trota nel laghetto di Gressoney. L'arduo cimento pescherecico mattutino ha avuto tuttavia, per la curiosità professionale dei giornalisti e dei fotografi, la notturna contropartita in una esibizione di danza moderna e no sulla pista del night club del Casinò, dove si è potuto vedere, ad esempio, l'abilità di Alida Valli nel tenere testa al figlio diciottenne (bel ragazzo che aspira ad Actor's Studio) nelle sragliate movenze del twist, e si è ammirato lo stile del severo prof. Luigi Chiarini, saggista di fama europea e presidente della giuria, nel ballare con Monica Vitti, introversa eroina dei film di Antonioni, il charleston degli anni venti.

Achille Valdata

Salvo Randone (a sin.), Lea Massari e il regista Rosi con le «grolle d'oro»

STASERA ALLA TV

Prende il via una rubrica per i telespettatori in ferie

Il giornale delle vacanze andrà in onda sul primo canale
Una commedia sul secondo: Buon compleanno di Anita Loos

Questa sera avrà inizio sul primo canale una nuova trasmissione di attualità: Il giornale delle vacanze, curato da Andrea Barbato e Pietro Pintus, presentato da Paola Pitagora (nuova per il teleschermo) e realizzato da Stefano Canzio. Si tratta di una specie di nuovo «Rotocalco televisivo» che sarà trasmesso ogni lunedì sera (per otto settimane) e che si propone il compito di seguire i telespettatori nelle loro villeggiature per informarli con notizie, servizi, rubriche, consigli del medico, dei competenti in letteratura, moda, automobilismo, venatoria, pesca di ogni genere, itinerari e cronaca di qualche avvenimento eccezionale e di quelli mondani più interessanti della stagione.

Il primo numero che andrà in onda questa sera, conterrà: un servizio di Ugo Zatterin sugli esami di maturità, un altro servizio è dedicato alle isole Tremiti e un terzo verterà sull'estate come la vede il cinema (dalle Vacanze di monsieur Hulot a Domenica d'agosto). Per la rubrica «L'inviato speciale racconta», Domenico Bartoli parlerà delle vacanze degli inglesi.

* *

Interpreti di Buon Compleanno, commedia in due tempi della popolare scrittrice americana Anita Loos, che andrà in onda questa sera sul secondo canale, saranno: Cesarina Gheraldi, Achille Millo, Ave Ninchi, Helen Sedlak, Dorothy Fisher, Armando Alzelmo, Giuliana Lojodice e altri attori. La regia è di Claudio Fino.

Anita Loos, nata 68 anni or sono in California, è stata una delle più prolifiche scrittrici del suo Paese, tra le due grandi guerre, sia come autrice di romanzi e di commedie, sia come sceneggiatrice di film, alla epoca del «muto». Con suo marito, il regista John Emerson, o da sola, sembra che ne abbia sceneggiato oltre duecentocinquanta, molti dei quali tratti da suoi romanzi, o dalle sue commedie, come — ad esempio — Intolleranza, La caduta di Eva, Gli uomini preferiscono le bionde, per il cinema muto. Per i primi film del parlato, sceneggiò il soggetto del famoso San Francisco e di Donna.

Protagonista di questo Buon compleanno è Addie, ragazza estremamente timida e goffa che, con un po' di fortuna, riesce a superare se stessa e a farsi apprezzare dal giovane che essa ama. Entrata una sera, con un'amica, nel bar di periferia dove il giovane è solito trascorrere le serate in compagnia di una bella ragazza, Addie rengisce, quasi inebriata, al timore che le incute l'ambiente per lei completamente nuovo, dove però incontra amici occasionali ed entusiasti di lei.

Addie si rende utile a costoro e, così trasformata, apparirà al giovane del suo cuore in una imprevedibile diversa luce, e non le sarà difficile, quindi, convincerlo a giocare un ruolo più importante nella sua vita.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Snip e Snap: programma per i più piccini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate europee. La Francia, terra di contrasti.
19,15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il giornale delle vacanze. Presenta Paola Pitagora.
22,05: Il segreto di Milano. Inchiesta di Giorgio Vecchietti.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Buon compleanno. Due tempi di Anita Loos. Interpreti: Cesarina Gheraldi, Giuliana Lojodice, Achille Millo, Ave Ninchi ed altri. Regia di Claudio Fino.
22,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Avventure di capolavori - 19,50: Ritratti contemporanei: Nino Farina - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Campanile sera - 22,15: Arti e scienze - 22,45: L'impresario delle Muse - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Più rosa che giallo: «La signora della collana» - 22,10: Telegiornale - 22,35: Omaggio a Segovia.

Domani alla televisione

Soresina affronta Todi nelle gare di Campanile Sera

Milano, lunedì mattina.

Tutto è pronto per la ripresa di «Campanile Sera». Domani sera, davanti alle telecamere del primo canale, l'umbra Todi, che detiene il titolo, e la lombarda Soresina si affronteranno sotto l'occhio vigile e imperiale dell'inamovibile Mike Bongiorno, chiamato a dirigere nuovamente la sua prediletta rubrica. I suoi aiutanti saranno ancora Enzo Tortora, che presenterà da Todi, e Walter Marcheselli, che ha sostituito Sampò e che comparirà sul video dalla piazza di Soresina.

Le due cittadine hanno già designato i loro rappresentanti per le prove in cabina sul palcoscenico del teatro della Sera di Milano. Soresina sarà rappresentata dallo studente Carlo Ferrario, dalla insegnante diciannovenne Maria Luisa Ferrari e, come riserva, dallo studente Eugenio Azzini, fratello del noto corridore ciclista. Vi sarà anche Carlo Bellani, perito industriale, come «indovino» delle professioni di tre misteriosi personaggi di Todi.

Otto premi a Spotorno per i personaggi della tv

Spotorno, lunedì mattina.

Una giuria di giornalisti ha conferito il Premio Tv-Spotorno (un gioiello) ai «personaggi femminili»: Evi Maltagliati per la prosa, Franca Rame per la rivista, Betty Curtis per la musica leggera, e Aba Cercato come presentatrice televisiva.

Quattro signore hanno attribuito il «Premio tv Spotorno» (una mela d'oro) ai «personaggi maschili»: Tino Buazzelli per la prosa, Dario Fo per la rivista, Johnny Dorelli per la musica leggera, ed Ernesto Calindri come presentatore televisivo.

LA DOMENICA TELEVISIVA

Lieto ritorno di Govi sul video

La tv ha offerto ieri all'ancor ristretto pubblico del secondo Canale uno spettacolo di eccezione: tre balletti di Igor Strawinsky, l'ultimo dei quali diretto dallo stesso autore, in una serata, ripresa dal Teatro dell'Opera di Amburgo, che intendeva essere un omaggio per gli ottanta anni del grande compositore. Inutile ripetere come trasmissioni di questo genere siano altamente meritorie per la televisione ed abbiano suscitato l'entusiasmo di quel tipo di spettatori, non troppo numerosi, che di solito trae dal video scarse soddisfazioni. Ma anche per i profani esso non è stato sprecato: tanta erano la poesia della musica e la bellezza della danza.

* *

Il nazionale ha riportato sullo schermo il volto di uno dei più cari attori italiani ed anche uno dei più grandi, Gilberto Govi. L'atto unico di Sabatino Lopez, «Si chiude» era di modesta levatura, come quasi tutti i lavori che l'artista genovese porta sulle scene da quarant'anni a questa parte. Ma quando c'è Govi è solo di lui che gli spettatori si occupano, è lui che domina, dal principio alla fine e agevolmente, infallibilmente, l'attenzione; gli altri ed il resto passano in seconda linea. Così, anche ieri sera. Sicchè il piacere è sicuro. Govi apparirà in tv per altre tre domeniche: probabilmente rivedremo alcuni dei suoi vecchi «cavalli di battaglia» che conosciamo a memoria, fritti e rifritti. Non per questo i televisori resteranno spenti: a settant'anni passati egli costituisce sempre un grande richiamo per pubblici di ogni levatura.

* *

Sabato: «L'amico del giaguaro» sul primo Canale, «Rt» sul secondo. La rivista al suo secondo numero, ha fatto cilecca, o quasi. Attendavamo numeri tutto pepe dall'ormai celebre terzetto comico; rapidi siparietti; un ritmo veloce quale aveva trovato lo spettacolo alla fine del primo ciclo. Nulla di tutto ciò. Una generale stanchezza, in cui la parte del leone è toccata a Corrado con il suo nuovo giochetto. O si riprende presto quota, o anche l'«Amico del giaguaro» finirà fra le trasmissioni soporifere della settimana.

Anche «Rt» non ha brillato particolarmente: il servizio più avvincente era quello sul Laos; discreta l'inchiesta fra i patiti della musica leggera. La trasmissione migliore di sabato è stata quella di Tahiti: immagini stupende di un mondo così lontano da parer irreale.

m. a.

GIARDINI REALI — Stasera alle ore 21, ultima rappresentazione a prezzi popolari (posto unico lire 300) di «Santa Giovanna» di Shaw con Anna Proclemer.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Questa sera, alle ore 21, presso il Circolo della stampa-Sporting, i giornalisti Vittorio Pozzo, Giulio Pasta, Alfredo Toniolo e Renato Morino parleranno al soci e invitati sul tema: «I campionati del mondo di calcio in Cile» e risponderanno alle eventuali domande.

Oggi e domani — alla Radio —

LUNEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3; Torino m.f. I): — Ore 8: Giornale - Domenica sport - 8,25: Omnibus (Prima parte) - 10,30: Trasmissione per le scuole - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12: Canzoni in vetrina - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13: Giornale - Tour de France: tappa Montpellier-Aix en Provence - Carillon - Music bar - 13,30-14: Motivi da operette e commedie musicali - 14-14,55: Trasmissioni regionali.

Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 15,30: Selezione discografica - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Vi parla un medico - 18,10: Concerto del violoncellista Pierre Fournier e del pianista Eugenio Bagnoli - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La giornata umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Tour de France: servizio speciale da Aix en Provence.

Ore 20,35: «Il romanzo del giocatore», adattamento radiofonico da «Il giocatore» di Fiodor Michailovic Dostojevskij e dalle «Memorie» di sua moglie Anna Grigorievna.

Ore 21,55: Concerto di musica operistica diretto da Armando Gatto, con la partecipazione del soprano Antonietta Mazza Medici e del tenore Angelo Marchiandi.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,9; Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Canta Tonina Torrielli - 9,10: Ritmi d'oggi - 9: Edizione originale - 9,15: Edizioni di lusso - 9,30: Giornale - 9,35: Buonanotte al microfono - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate (Prima parte) - 11,30: Giornale - 11,35-12,20: Musica per voi che lavorate (Seconda parte) - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La signora delle 13 presenta: Canzoni spensierate; La collana delle sette perle; Fonolampo: dizionarietto dei successi - 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il disco del giorno - Caccia al personaggio - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Voci dal teatro lirico - 15,30: Giornale - 15,35: [illegible] ma non troppo.

Ore 16: Ritmo e melodia - Tour de France: arrivo della tappa Montpellier-Aix en Provence - 17,15: Le strade del mondo - 17,30: Giornale - 17,35: Piccola Enciclopedia Popolare - 17,45: Polvere di stelle: divagazioni astrologiche di Riccardo Morbelli.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Due orchestre, due stili: L + L e Franck Pourcel - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Quintetto: Johnny Dorelli, Eydie Gorme, Ray Anthony, Erroll Garner e il Quartetto Cetra.

MARTEDI' 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (Prima parte) - 10,30: Pirandello nei ricordi di chi lo conobbe - 11: Omnibus (Seconda parte) - 12: Le canzoni oggi - 13: Giornale - 13,30: I successi di ieri - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 20: Giornale - 20,30: Tour de France - 20,55: «Fuente Ovejuna», tre atti di F. Lope de Vega - 22,15: I Quartetti di Beethoven - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Canta Joe Sentieri - 9,00: Giornale - 9,35: «Mi dica, signor Bruni» - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - Nell'intervallo (11,30): Giornale - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Ritmo e melodia - Tour de France - 17,30: Giornale - 17,45: Concerto operistico - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tempo d'estate - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco - 21: Canzoni per l'Europa 1962 - 21,30: Giornale - 21,45: Musica nella sera - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Migliaia di villeggianti nel paese del "miracolo turistico"

Quasi tutto esaurito a Finale fortunata "spiaggia di Torino"

Ieri gli ospiti erano [illegible] nelle prossime due settimane toccheranno i 16.000 - L'afflusso [illegible] di piemontesi, lombardi e [illegible] ha dato grande impulso all'edilizia alberghiera - [illegible] 2500 a 5000 lire - In piena [illegible] i [illegible] stabilimenti [illegible] si stendono [illegible] a Varigotti

[illegible]

[F]inale Ligure, lunedì sera.

Se è lecito parlare di «miracolo» anche nel campo turistico oltre che in quello economico, Finale Ligure ha buon diritto di essere la prima, sulla riviera ligure. Il «miracolo» di questa città è quasi tutto torinese, il 70% dei suoi ospiti [illegible] vengono dal capoluogo del Piemonte e sono dei migliori: scendono qui per lunghe permanenze (mai inferiori, in genere, alle quattro settimane), spendono con facilità, ogni anno aumentano.

Forse, quella di Finale, è la spiaggia più tipicamente torinese di questo lembo di costa: non a torto un albergatore ha lanciato l'idea di mettere, all'[illegible] della città, una riproduzione fedele della Mole. I treni del sabato scaricano migliaia di [illegible] e piemontesi, [illegible] lunghissime [illegible] dalla marea e nei grandi controviali, file interminabili di auto hanno targhe di Torino, Alessandria, Vercelli, Asti; ci sono momenti della stagione, [illegible] la [illegible] luglio e i primi di agosto, in cui i villeggianti piemontesi sono esattamente il triplo degli abitanti della città, vale a dire 8-9000.

L'«invasione» estiva, a Finale, non è cominciata bene. L'afflusso dei villeggianti e dei turisti, massiccio nelle ultime due settimane di giugno, è leggermente calato nei primi due-tre giorni di luglio. Il tempo, che ha fatto le bizze con temporali, un po' di pioggia e qualche brusco abbassamento [illegible] temperatura, non [illegible] però nessuna colpa in questa breve recessione. «Si tratta — dice il direttore dell'Azienda di Soggiorno, dott. rag. Aldo Zoli — di una contrazione consueta e prevista: avviene così, tutti gli anni, al passaggio tra la "stagione degli stranieri" e quella "degli italiani"». Ieri, domenica, a Finale vi erano 9870 ospiti: 2641 [illegible] alberghi, [illegible] presso abitazioni [illegible] privati che, in tema di ricettività, fanno la parte del leone. «Ma contiamo di arrivare al [illegible] punto cruciale dell'estate, fra il 18-20 luglio e il 7-18 agosto — aggiunge il dott. Zoli —. Siamo la [illegible] balneare della riviera di ponente: l'unica nostra diretta concorrente è Alassio. L'anno scorso (1961), abbiamo realizzato un record di presenze: un milione e 570 mila, una cifra che non era mai stata toccata».

Le ore più belle, a Finale, sono le prime [illegible] mattino, non oltre le 8, al massimo le 9. Il sole, caldissimo, è ancora basso; la massa dei villeggianti è dispersa in pensioni e alberghi; la spiaggia è così fresca da dare quasi [illegible]. E' a quell'ora che, [illegible] vicoli della città vecchia si spandono fino al mare [illegible] odori [illegible] pesce, della focaccia inzuppata d'olio e di cipolle, [illegible] pesche maturate al sole. Poco più tardi — quando l'efficiente macchina del turismo si mette in [illegible] — tutto cambia. Alle 11, l'arenile (ch'è il [illegible] di Finale: [illegible] sabbia pulitissima e [illegible] come lo zucchero, è largo in più punti fino a 60 metri) presenta uno spettacolo straordinario: file e file — anche dieci o dodici — di ombrelloni che si rincorrono a perdita d'occhio lungo l'arco della costa. Compresa Varigotti, sono la bellezza di 35 stabilimenti balneari con oltre 3000 cabine e capaci di ospitare complessivamente dalle 25 alle 30.000 persone.

Gli stranieri (tedeschi e olandesi) vengono qui presto, a febbraio e marzo, e rimangono fino alla metà di luglio: poi rientrano in Patria, nella maggioranza dei casi, e tornano ancora in Italia a settembre inoltrato, quando per i nostri villeggianti la stagione sta per finire. L'anno scorso, sono stati 78.000, fra giugno e settembre: q[illegible] già 25.000 e, dalle previsioni, c'è da credere che il numero si moltiplicherà per tre o quattro. Questo sempre crescente afflusso di stranieri, apportatori di valuta pregiata, e di piemontesi che calano su Finale come sulla spiaggia di casa propria, ha dato un forte impulso all'edilizia turistica. Finale ha 145 esercizi alberghieri d'ogni [illegible] però, di un albergo [illegible] lusso [illegible] sarà pronto soltanto nell'estate [illegible] '63): ora ne sono sorti altri 15, fra pensioni e locande, capaci di oltre 500 posti-letto. I prezzi di pensione completa, in piena stagione, oscillano fra le 2500 lire e un massimo [illegible] 5000. Quest'anno [illegible] è notato un incremento nella costruzione [illegible] abitazioni private: il 30-35% è costituito da ospiti piemontesi e lombardi che si vogliono costruire la casa al mare, il resto [illegible] appartamenti che vengono affittati per la stagione a prezzi fra le 40 e le 100.000 lire mensili.

Il [illegible] è di festa in famiglia. Anche [illegible] «night» [illegible] «Lido» e alla «Marinella» tutti si limitano al quattro salti [illegible]. Parliamo [illegible] consumo dei gelati e delle aranciate, [illegible] eccezione [illegible] inglesi che [illegible] affezionati al gin ed ai giovanissimi [illegible] hanno scoperto un cocktail di cognac [illegible], champagne e angostura. Non c'è «dolce vita» nei [illegible] notturni, in gran parte frequentati dai tedeschi e dagli olandesi che bevono succhi di frutta o vino rosso. I negozi, dai primi di luglio, tengono aperto fino a sera tardi. Fanno discreta fortuna i negozi di calzature, specie [illegible] le ospiti tedesche che, a quanto p[illegible] appena giungono a [illegible] hanno [illegible] mo prima [illegible] di ingentilire le [illegible] estremità, abbandonando (almeno finché sono qui), quelle comode, pra[illegible] ma antiest[illegible] scarpacce che tutti gli [illegible] bianche, rosse e paffute, ballano alla sera [illegible] «dancings» [illegible] i militari in permesso piombati qui [illegible] da Albenga: forse [illegible] no attratte dalle divise, [illegible] quelle degli avieri con aquile fuori ordinanza.

La stagione mondana di Finale annuncia mostre artistiche aperte anche agli stranieri [illegible] c'è un pittore cecoslovacco che gira con un cappellone da cow-boy e un enorme orecchino d'oro al lobo destro), concerti classici e l'attesa «settimana del mare», dal 12 al 19 agosto, con fuochi artificiali, barche illuminate alla sera e palio marinaresco fra gruppi folkloristici da Spotorno a Loano. La spiaggia è affollata di famiglie, dove il di[illegible] comune è quello dei prezzi della frutta: la [illegible] è [illegible] buona per le pesche e le albicocche. [illegible] di moda, quest'anno, andare a provvedersi di frutta nell'entroterra, a Calice e Gaudisio: si risparmia dalle 40 alle 60 lire al chilo e si scoprono alle spalle della spiaggia luoghi di dolcezza e di tranquillità impensate, incantevoli valli e panorami con tenui rossi e verdi che, [illegible] mare, rammentano un poco le colline piemontesi che si sono appena abbandonate.

Giuseppe Mayda

[illegible] processo alle Assise di Parma

Uccise la giovane amante che non voleva sposarlo

Carlo Morelli, un ex-boscaiolo, si era invaghito a [illegible]tadue anni della ragazza che ne aveva solo ventidue - La scena di gelosia in una l[illegible]da e gli improvvisi colpi di rivoltella - Una cinica dichiarazione subito dopo l'arresto

(Dal nostro corrispondente)

Parma, lunedì sera.

E' comparso stamane in Corte d'Assise il sessantaduenne Carlo Morelli, di Corniglio, che il 24 gennaio uccise con due colpi di rivoltella, in una locanda della centralissima via Sauro, la sua amica ventiduenne Maria Luisa Zanuncelli, che si era rifiutata di sposarlo. Sul Morelli grava l'ombra dell'ergastolo in quanto gli è stata contestata l'imputazione di omicidio volontario premeditato; in più dovrà rispondere di porto abusivo d'arma da fuoco e di tentato omicidio quando [illegible] di sparare anche contro il venticinquenne Roberto Calafà, che era in compagnia della Zanuncelli al [illegible]ento [illegible]. Per fortuna l'arma fece cilecca.

Carlo Morelli e Maria Luisa Zanuncelli, una «ragazza di vita», non sposata, che aveva un figlio di quattro anni, si erano conosciuti nell'ottobre del [illegible] nella locanda San Marco, in via Nazario Sauro. Avevano avuto qualche convegno in città; successivamente la donna era andata a trovare l'[illegible] più di una volta a Corniglio, dove viveva solo, provvedendo [illegible] proprie necessità con alcune somme di denaro che riceveva da due figlie residenti in Francia. In questi incontri era nato il progetto del matrimonio. Pare che il Morelli avesse addirittura fatto alla futura moglie una concessione quanto meno singolare: le consentiva, cioè, di tenersi un amante [illegible] dopo sposata. Il 24 gennaio Carlo Morelli venne in città da Corniglio per incontrarsi con Maria Luisa. Alle 16 [illegible] videro alla solita locanda; alle 15,30 erano usciti, rientrando alle 17. Quando tornarono alla [illegible]canda San Marco il Morelli parve nervoso; la donna ostentava un certo disinteresse per il maturo spasimante e faceva continuamente la spola fra lui e il Calafà, seduto ad un tavolo vicino.

Alle 18,30 Carlo Morelli uscì, indispettito dal comportamento della ragazza. Dieci minuti dopo anche Maria Luisa, persuasa che l'uomo si fosse allontanato, si apprestò ad uscire, accompagnata da Roberto Calafà. Il Morelli era invece dentro la trattoria e [illegible] vide l'amica estrarre di [illegible] una pistola a tamburo cal. 5,75 e sparò un colpo a bruciapelo [illegible] guancia destra della ragazza: la giovane andò barcollando fra le braccia del Calafà. Il Morelli si avvicinò ancora e sparò un secondo colpo, mirando stavolta alla tempia. Maria Luisa Zanuncelli cadde fulminata. Quindi il [illegible] cercò di sparare all'indirizzo del Calafà, ma l'arma fece cilecca. Allora si [illegible] alla fuga, ma venne [illegible]to circa [illegible] ore dopo da agenti della Squadra mobile. Interrogato in questura subito dopo l'arresto, l'uomo fece [illegible] incredibili dichiarazioni: «Temevo [illegible] avrla uccisa; dico sinceramente che ho sparato a sangue freddo. Ero deciso a sopprimerla perché non voleva più sposarmi. Io [illegible] avevo anche un rasoio e se Maria Luisa fosse venuta in camera con me le avrei tagliato la gola durante [illegible]».

Che il Morelli sia un uomo capace di simili azioni è provato da un altro episodio avvenuto nel 1939 in Francia, allorché si prese come «donna di compagnia», nel distretto della Marna, una certa Mireille Currel. Lui faceva il boscaiolo e [illegible] so da parte un discreto gruzzolo. Un bel giorno si accorse di avere l'ernia e prima di farsi ricoverare sottoscrisse un pezzo di carta in cui diceva che [illegible] fosse morto avrebbe lasciato tre milioni [illegible] compagna. Ostici, però, senza perdere tempo, si prese anche il resto (sei milioni in tutto) e se ne andò con uno spagnolo.

«Allora — ha raccontato il Morelli [illegible] corso dell'interrogatorio per l'uccisione della Zanuncelli — uscito dall'ospedale andai a cercarla; la vidi ad una finestra con qualcun altro e le dissi di ridarmi i soldi. Lei mi rispose malamente ed io persi la testa: andai su con una scure, cominciando a dare dei colpi alla porta. Lo spagnolo saltò dalla finestra e fuggì, io entrai e tirai un colpo di scure alla Mireille: morì fra 4 quattro giorni dopo». Il tribunale francese gli concesse molte attenuanti e lo condannò a sette anni di carcere.

Ora il Morelli si ripresenta davanti ai giudici per un altro omicidio; sarà difeso dall'avv. De Giorgi di Parma.

Aldo Curti

Scarpette per le sfilate a Miami Beach

Julie Ege, Miss Norvegia, aiuta in un negozio di Miami Beach [illegible] Stoppi, [illegible] Italia, a misurare uno dei due paia di scarpe indicate dalle norme del concorso [illegible] l'assegnazione [illegible] titolo [illegible] Universo [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un [illegible] di 14 anni [illegible] manicomio criminale

Avvelenava i cibi dei familiari per osservare gli effetti del tossico

Il [illegible] ha dichiarato [illegible] il veleno gli dava un «senso di potere» - I genitori, la sorella e un amico hanno rischiato più volte di morire

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Un [illegible] inglese di 14 anni è entrato nel manicomio criminale di Broadmoor; vi dovrà trascorrere 15 anni, se non interverrà prima un ordine di rilascio da parte del ministro dell'Interno. L'adolescente era stato confinato, su decisione del giudice, in una ordinaria casa di cura per malati [illegible] l'istituto si è rifiutato di [illegible]pitarlo, ritenendolo troppo pericoloso per la comunità. Il ragazzo si chiama Graham Young, ed è finito in manicomio perché [illegible] l'abitudine di avvelenare i cibi di cui si nutriva la sua famiglia.

Il veleno è un'ossessione per Graham. E' arrivato al punto di scrivere [illegible] nelle quali esalta il fascino delle sostanze tossiche e dei loro effetti. Eppure il ragazzo appari[illegible]/etamente normale, era un buon studente, obbediva al padrigno e ai superiori. Quando, nel giro di qualche settimana, il patrigno, la sorella e un compagno di scuola di Graham si ammalarono, di un male che sulle prime i medici non riuscirono a [illegible], nessuno pensò a una responsabilità del giovane.

[illegible] Young commise un errore. Fece vedere a qualche amico una fialetta di veleno che portava sempre in tasca, disse che gli [illegible] «un senso di potere», affermò [illegible] la fialetta era «la [illegible] piccola amica» e recitò un [illegible] scritto in proposito.

L'episodio venne all'orecchio degli insegnanti; vi fu chi collegò [illegible] dotta di Graham con la misteriosa malattia dei familiari e dell'amico. Il ragazzo peggiorò la propria posizione portando a lezione di chimica dei piccoli quantitativi di veleno «da analizzare». Venne chiamata la polizia e gli investigatori non faticarono ad ottenere dal «poeta del veleno» un racconto dettagliato delle sue attività, fatto con l'allucinante freddezza dei dementi.

«E' da quando avevo [illegible] anni, ha detto Graham, «che i veleni mi attraggono irresistibilmente. Ho cominciato con la poesia, le scrivevo per me [illegible] farle vedere a nessuno. Leggevo tutto quel che potevo trovare sui veleni, e anche sui grandi avvelenatori». Ha citato parecchi nomi, sfoggiando una autentica cultura in [illegible] di [illegible]gia. «Poi ho cominciato a copiare i ritratti degli avvelenatori, e [illegible] a fare dei disegni delle loro imprese». Ha det[illegible] [illegible] soprattutto rileggevo continuamente: «Il trattato [illegible] veleni» e «Avvelenatori alla sbarra». Ha aggiunto: «Mi è piaciuto molto anche "Sessanta processi famosi", dove si parla degli avvelenatori».

Ben presto la teoria e la fantasia [illegible] bastarono più a Graham Young. Con il denaro che il patrigno gli dava ogni settimana cominciò a comprare [illegible]: belladonna, atropina, digitale, antimonio, cloruro di bario. [illegible] prese a compiere esperimenti, «per vedere se i libri [illegible] la verità». Dapprima con le piante, poi con [illegible] insetti, in seguito con i topi che andava ad acciuffare in cantina. Completato [illegible] «tirocinio», passò agli [illegible] umani, e naturalmente scelse i soggetti più a portata di [illegible]no. Tutto questo Graham lo ha detto ai poliziotti, agli psichiatri, al giudice con [illegible] tranquillità.

«Un giorno — ha raccontato — [illegible] a trovarmi Chris» (il suo amico Christopher Williams). «Gli offrii un dolce nel quale [illegible] messo una dose di antimonio. Ebbe forti dolori di stomaco. Avevo calcolato la dose in modo che non fosse mortale; [illegible] la morte di [illegible] e sapevo che facevo male a [illegible] il veleno nei cibi, ma ormai per me era come prendere [illegible] cocaina». Un bizzarro [illegible], dunque, che dava la droga agli altri per vedere gli effetti. Una volta, però, ingerì del veleno anche lui, per sbaglio: «Fu nei primi esperimenti a casa. Misi un certo quantitativo alla [illegible]na, al babbo e a mia sorella. Stettero male tutti e tre, in particolare il papà. Devo avere mangiato distrattamente qualche boc[illegible] anch'io, perché fui colpito da forti dolori di stomaco».

La madre di Graham cominciò a perder peso, a sentirsi spossata. Il patrigno si lagnava sempre più di frequente di dolori di stomaco e di ventre, e una volta lo dovettero portare in ospedale. La sorella, Winifred di 22 anni, ha detto: «Se Graham fosse qui con noi, in questo momento, potete star certi che cercherebbe di avvelenarci [illegible]ra; è più forte di lui».

Dello [illegible] parere è lo psichiatra Christopher Fysh: «Ritengo», ha dichiarato al tribunale, «che il ragazzo sia disposto a correre il rischio di ammazzare qualcuno, pur di soddisfare la sua mania». Fysh ha accompagnato Graham a Broadmoor per affidarlo agli specialisti dell'istituto. Ha poi rivelato che il ragazzo gli ha confidato: «Sento terribilmente la mancanza del mio antimonio, del [illegible] di potere che mi dà quando lo ho con [illegible]».

Jay [illegible] (u. p.)

[illegible] d'avere ucciso il fidanzato della sorella

Polignano, lunedì sera.

Il ventenne Giuseppe Bianco, che la sera di giovedì scorso colpì violentemente alla testa il fidanzato della sorella, Natale De Marinis, di diciotto anni, morto poi per le gravi [illegible] riportate, [illegible] con l'[illegible] mettere le sue responsabi[illegible]. Egli è in uno stato di profondo abbattimento.

Come è noto Natale De Marinis stava passeggiando con la sorella del suo feritore, Carmela Bianco, di diciassette anni, quando sopraggiunse Giuseppe Bianco il quale, dopo aver schiaffeggiato la giovinetta, la obbligò a seguirlo a casa, dopo aver invitato il De Marinis a una spiegazione. L'incontro tra i due giovani avvenne dopo qualche ora. Ne seguì una [illegible]ione, nel corso della quale il De Marinis venne colpito ripetutamente alla testa con un corpo contundente. Sanguinante egli riuscì a raggiungere la sua abitazione e, sfuggendo all'attenzione dei suoi, si ritirò [illegible] sua stanza. Qui il padre lo rinvenne, dopo qualche ora, agonizzante. Trasportato in ospedale, il giovane vi morì poco dopo.

Muore dopo avere salvato il figlio che stava annegando

Brindisi, lunedì sera.

Il qu[illegible]nquenne Francesco [illegible] è morto, colto da malore, dopo aver salvato il figlioletto Roberto, di dodici anni, che correva il rischio di annegare.

La pietosa sciagura è avvenuta nello specchio di [illegible] antistante la spiaggia a nord della città, [illegible] la famiglia Cristofari si era recata a trascorrere la giornata festiva. Il padre del bambino si è gettato in acqua pur non sapendo nuotare: ha raggiunto il piccolo Roberto e lo ha messo in salvo, ma [illegible] a riva è stato colto [illegible] malore ed è deceduto poco dopo.

[illegible] turista [illegible] muore per malore in [illegible] a Zoagli

S. Margherita Lig., lun. sera.

(e. n.) Una turista statunitense è morta al largo di Zoagli, a circa un miglio e mezzo dalla co[illegible] mentre prendeva il bagno. La signora Barbara Love in Multer [illegible] 34 anni, nata e residente a New York, assieme al marito di 36 anni, da qualche giorno in villeggiatura a Portofino, aveva preso a noleggio una imbarcazione a vela di tipo «Star» recandosi al largo.

Giunta all'altezza di Zoagli, dopo [illegible] consumato la colazione, la Multer si gettava in acqua. Vedendola subito in difficoltà, il marito con l'aiuto di una corda la traeva a bordo. La donna, però, era ormai deceduta. Un motoscafo del commissariato di P. S. di Rapallo giungeva poco dopo nella località, provvedendo a trasportare a [illegible] il corpo della Multer.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 7 luglio 1962:

TORINO: 35 (da 93); 36 (77); 28 (64); 60 (63); 50 (60); 77 (55); 90 (45); [illegible]; 44 (44); 7 (43).

BARI: 45 (da 81); 13 (67); 47 (49); 82 (47); 48 (41); 60 (40); 36 (37); 36 (36); 73 (34); 8 (33).

CAGLIARI: 10 [illegible] 110); [illegible] (87); 79 (56); 25 (55); 28 (41); 60 (30); 8 (36); 9 (35); 1 (33); 5 (32).

FIRENZE: 73 (da 101); 37 (101); [illegible] (80); 86 [illegible]; [illegible] (69); 87 (60); 83 (49); 68 (52); 77 (45); 46 (49).

GENOVA: [illegible] (da 68); 80 (50); 40 (54); 12 (52); 39 (50); 97 (48); 35 (47); 38 (41); 33 (38); 74 (35).

MILANO: 43 (da 74); 37 (73); 32 (59); 7 (57); 81 (54); 48 (50); 61 (49); [illegible] (47); 50 (45); 70 (44).

NAPOLI: [illegible] 75); [illegible] (73); 11 (66); 79 (63); 50 (67); 40 (48); 75 (46); 39 (40); 47 (38); 32 (37).

PALERMO: 75 (da 96); 30 (76); 30 (61); 27 (68); 50 (59); [illegible] (48); 63 (44); 60 (43); 38 (43); 4 (42).

ROMA: 75 (da 94); 39 (80); 86 (56); [illegible] (54); 14 (54); 10 (54); 69 (46); 72 (44); 36 (43); 6 [illegible] 64 ([illegible] 93); [illegible] (81); 3 (81); 83 [illegible]; 42 (56); 18 (60); 41 (46); 31 (46); 34 (20); 40 (39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 9 sett.; Bari, 22; Cagliari, 3; Firenze, 77; Genova, 3; [illegible], 12; Napoli, [illegible]; Palermo, 3; Roma, 8; Venezia, 35.

Vertibili: Torino, 1 sett.; Bari, [illegible]; Cagliari, 6; Firenze, 31; Genova, 16; Milano, 1; Napoli, 20; Palermo, 10; Roma, 20; Venezia, 16.

Cadenze: Torino, 8 (da 31); Bari, 5 (45); Cagliari, 9 (35); Firenze, 7 (29); Genova, 6 (27); Milano, 7 (33); Napoli, 4 (21); Palermo, 2 (16); Roma, 5 (46); Venezia, 9 (48).

Figure: Torino, 3 (34); Bari, 6 (27); Cagliari, 6 (36); Firenze, 4 (34); Genova, 3 (16); Milano, 1 (43); Napoli, 1 (18); Palermo, 6 (29); Roma, 8 (41); Venezia, 6 (50).

Decine: Torino, [illegible]; Bari, 90.na (18); Cagliari, 80.na (20); Firenze, 50.na (31); Genova, 60.na (26); Milano, 60.na (45); Napoli, 10.na (30); Palermo, 10.na (25); Roma, 90.na (31); V[illegible], 50.na (26).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il maggiore ritardo è alla ruota di Palermo: n. 84 da 578 settimane;

2° estratto: il maggiore ritardo è alla ruota di Venezia: n. [illegible] da 739 settimane.

3° estratto: il maggiore ritardo è alla ruota [illegible] Cagliari: n. [illegible] da 441 settimane.

4° estratto: il maggiore ritardo è alla ruota di Firenze: n. 61 da [illegible] settimane.

5° estratto: il maggiore ritardo è alla ruota di Bari: n. 90 da 635 settimane.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 8 v. a Torino (11, 88; 55, 66; 22, 11); 5 a Cagliari (44, 88; 44, 55; 11, 66); 1 a Genova (66, 11); 1 a Milano (11, 66); 1 a Palermo (55, 44); 3 a Roma (11, 66; 66, 88, 77); 1 a Venezia (77, 55).

I vertibili: 1 v. a Torino (71, 17; 16, 61); 1 a Cagliari (37, 73); 1 a Firenze (12, 21); 1 a Genova (48, 84); 1 a Milano (53, 35); 3 a Palermo (23, 32; 69, 96); 1 a Roma (48, 84); 2 a Venezia (63, 36; 53, 35).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema [illegible] basato sui maggiori rit[illegible] e frequenze:

Maggiori ritardi del [illegible] estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); [illegible], 11 (1); [illegible], 8 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori [illegible] dell'estratto semplice (con più di 300 settimane): Cagliari, 10 (1); Firenze, 73 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2, da [illegible] ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 76 volte su 306 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Milano, 1; Venezia, 1; Napoli 11, X.

Meno frequenti: Genova, 1 (62); Venezia, 1 (66); Napoli 11, 1 (65).

g. m.

Le novità filateliche

Una bella serie vaticana per Pauline-Marie Jaricot - [illegible] emessa il cinque luglio dalle Poste della Santa Sede e si compone di [illegible] valori

Roma, lunedì sera.

Una raccolta filatelica cui può essere giustamente attribuito uno spiccato carattere di universalità è quella dei francobolli vaticani, fra [illegible] che sono ricercati da milioni di collezionisti sparsi in tutto il mondo. La prima serie di valori postali dello Stato Città del Vaticano fu emessa il 1° agosto 1929: nelle vignette dei quindici francobolli, firmate da Enrico Federici, disegni simbolici e l'immagine del Pontefice Pio XI, racchiusa in un ovale, su fondo [illegible] colore.

La prima serie commemorativa apparve quattro anni dopo, il 2 aprile 1933, in occasione [illegible] celebrazioni per l'Anno Santo. Stampati in vivide tinte, anche questi francobolli vennero ricavati da bozzetti di Enrico Federici, ispirati al trionfo della Croce di Cristo.

Si ebbe poi, il 31 maggio sempre del '33, la serie «definitiva», [illegible] di diverso formato e di vario «taglio», per un complesso di [illegible] 18 francobolli. Nelle vignette il ritratto del Pontefice, o lo stemma papale, [illegible] il Palazzo Apostolico, e suggestive vedute dei giardini vaticani.

Il 18 giugno 1934 ecco la serie dei «Provvisori», destinata a diventare famosa. Perché famosa? Ma perché oggi questi francobolli dalla apparenza modesta, [illegible] addirittura bruttini bruttini (con il ritratto del Pontefice che sembra posare su un piedistallo di grossi tratti e grosse cifre nere) costituiscono il «clou» della collezione vaticana e sono sempre più difficili da trovarsi (e da acquistarsi), data la loro quotazione in continua ascesa.

Altre interessanti serie-base della raccolta vaticana sono la «Congresso Giuridico», la «Stampa cattolica», la «Congresso Archeologico» e la [illegible] vacante» del [illegible].

Molto belli, di disegno e di gusto [illegible], i francobolli della serie «Virtuosi al Pantheon», «Concilio di Trento», «Basiliche», «Guardia Svizzera», «Santa Rita», «Maria Goretti», e via via ricorderemo la graziosa serie «di Natale» (deliziosa quella del 1961, con la Madonna ed il Bambin Gesù riprodotti [illegible] un dipinto cinese), e le varie serie di Posta Aerea, fra le quali mirabile la serie «degli Angeli», del [illegible].

La novità di questi giorni è la serie di [illegible], emessa il 5 luglio dalle Poste del Vaticano nel centenario della morte di Pauline-Marie Jaricot, iniziatrice dell'Opera di Propaganda della Fede ed animatrice dell'Opera di Soccorso per le Missioni cattoliche, fondata il 3 maggio 1922. «Un soldo la settimana, [illegible] preghiera ogni gi[illegible]», questo il motto della dolce Pauline.

Nei [illegible] nuovi francobolli — rispettivamente da 10, 50 [illegible] lire — il bel ritratto ad olio di Pauline Jaricot, riprodotto in policromia in modo davvero egregio dal nostro Poligrafico dello Stato, moderna gigantesca «bottega» di capolavori di ogni genere.

Per la [illegible], il grande ritratto — [illegible] si conserva ora nella sala maggiore del Consiglio Superiore di Propaganda Fide — venne commissionato nel [illegible] da monsignor Angelo Roncalli, l'attuale Pontefice che, in quell'epoca, era presidente nazionale dell'«Opera» per l'Italia.

u. p.

Due riunioni scientifiche a Milano e a Roma

Per chi vuole la tintarella e per quelli che fumano

[illegible] subordinata a un gioco di ormoni - Bisogna guardarsi dal maltrattare la pelle: è un organo vero e proprio, non un semplice mantello di [illegible] - Efficacia della lobelina in pillole per il divezzamento dalla nicotina; è un alcaloide già [illegible] farmaco stimolante i [illegible] respiratori depressi da intossicazioni - I rischi che corrono i fumatori accaniti

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì [illegible]

Tra le novità mediche della settimana, di cui [illegible] state date informazioni nel corso di due riunioni a Milano ed a [illegible] una interessa particolarmente [illegible] lato stagionale, in quanto riguarda la pelle, nell'attuale momento in cui l'esposizione ai raggi del sole, se irrazionale, può alterarla, venendone a disturbare le delicate funzioni: l'altra [illegible] specialmente commentata dai fumatori.

Ormai tutti sanno o debbono sapere che la pelle non è un semplice mantello di rivestimento protettivo del corpo; ma costituisce un organo vero e proprio in relazione funzionale con gli altri organi interni. C'è effettivamente tra tale complesso involucro e l'interno dell'organismo un costante e importante scambio di informazioni e di influenze. Non per nulla nella struttura della pelle si ritrovano innumerevoli tenui [illegible] nervosi, sottilissime reti di vasellini sanguigni capillari, a parte tante ghiandolette e sostanze varie, di cui è un originale laboratorio.

La superficie cutanea è, d'altronde, il punto di partenza di [illegible] originali di stimolazioni ambientali. Aria, luce, radiazioni cosmiche sono stimolazioni fisiche che vengono [illegible] l'interno appunto dalla pelle. Ad esaminarla bene la cute è lo specchio della salute e della non salute. Tanto che a seconda del suo [illegible] può denunciare [illegible] uno stato di anemia, ora un disturbo renale e cardiaco, altre volte una sofferenza del fegato o [illegible] di ghiandole [illegible] o [illegible]. Bisogna, dunque, non maltrattarla col rischio di scottature o altre lesioni, allorché, nell'intento di abbronzare rapidamente, non si tiene conto della sua vulnerabilità di fronte ai raggi del sole, dimenticando di graduarne l'esposizione anche a seconda del suo tipo.

Il Convegno di [illegible] dopo di aver rilevato l'importanza delle attività depuratrici della pelle, capace di eliminare, [illegible] il sudore, [illegible] nocive, quali l'acido urico, l'urea, la nicotina, residui di [illegible] certe [illegible] grasse, ecc.; ha puntualizzato il meccanismo dell'imbrunimento cutaneo generale o a chiazze. [illegible] è fornito da un pigmento, chiamato melanina, che consta di granuli minutissimi, distinguibili soltanto col microscopio elettronico. Orbene l'infiltrazione di tali granuli è determinata da un ormone secreto dall'ipofisi, la melanostimolina. [illegible] recentemente è stato scoperto il suo antagonista, la [illegible] melatonina; cui si deve, il ritardarsi di tali granuli. Vi sono forme fisiologiche (gravidanza) e anche patologiche (diabete, ad esempio) in cui compaiono macchie [illegible] scure, attraverso meccanismi [illegible] ormonali. [illegible] eventienze sono da considerarsi campanelli d'allarme, che indirizzano a più approfondite indagini cliniche.

I raggi solari hanno, dunque, la proprietà di [illegible] tuare la formazione di granuli di melanina, attraverso il [illegible] cellulare. Da questo punto di vista — ha affermato il presidente del Simposio — la pigmentazione dovuta al sole è benefica. Però i [illegible] solari [illegible] la [illegible], quando superano la sua capacità di risposta. Circa le creme ne esistono alcune che hanno il compito di far passare solo quei raggi che, anziché stimolare la formazione di granuli nuovi di melanina, rendono più attivi quelli preesistenti. Le vitamine del [illegible] B favoriscono la funzione del pigmento cutaneo; la vitamina C ne provoca una riduzione. Come è noto vi sono tumori cutanei pigmentati. Le cure più recenti ne hanno ridotta notevolmente la gravità.

L'altra notizia, cui alludevamo in principio, interessa [illegible] i fumatori, [illegible] da Roma. Particolarmente illustrata in un Convegno di cancerologia e nella [illegible] *Clinica Europea*, echeggia informazioni di alcuni giornali medici americani. [illegible] di [illegible] colore che desiderano perdere o ridurre il vizio di fumare, a seguito di necessità teoriche e di una serena [illegible] sui rischi potenziali del [illegible]. A parte le bronchiti croniche e le forme asmatiche, l'eccesso del consumo di sigarette viene sempre tacciato di favorire disturbi cardiaci e nervosi, di facilitare l'ulcera [illegible] di essere sovente almeno concausa dell'incremento del cancro polmonare.

Orbene per smettere di fumare occorre innanzitutto un [illegible] continuato di [illegible] ma sovente, ottenuta [illegible] disposizione psichica, è necessario secondarne la perseveranza evitando quegli intensi i possibili disturbi de[illegible] da una brusca astinenza dalla nicotina. Si deve, cioè, agire come per il divezzamento da stupefacenti. Vari sono stati i mezzi proposti sinora. Tutti insoddisfacenti. Ma ecco ora il trucco, che, secondo certi sperimentatori, avrebbe già ottenuto notevoli successi nei [illegible] tentati, sia pure con differenti percentuali di esiti favorevoli. Si tratta di ingannare certi el[illegible] dell'organismo divenuti avidi [illegible] nicotina, mediante l'esca di un'altra sostanza [illegible] somigliante ad essa come alcaloide, ma [illegible] di effetti nocivi. La lobelina è risultata avere tali doti. Sola e per giunta innocua, tanto da essere ben nota come farmaco [illegible] analettico stimolante i centri respiratori depressi da intossicazioni.

Si è pensato, quindi, di usarla a piccole [illegible] appunto per il divezzamento dal tabagismo, mediante compresse in cui tale alcaloide è mescolato a sali di calcio e di magnesio. La durata della cura, a dosi decrescenti, non supera il mese, a quanto viene riferito.

Doctor

La cerimonia religiosa nella cattedrale

Gli sposi fotografati sull'inginocchiatoio durante il rito religioso nella Cattedrale di Montecarlo. A sinistra e a destra nella foto i due testimoni, Grace di Monaco e Umberto di Savoia (Telefoto «A. P.»)

L'ex re Umberto e la principessa Grace hanno fatto da testimoni

Nobiltà e gran mondo a Montecarlo per le sontuose nozze Citterio-Borghese

La sposa vestiva un elegantissimo vestito bianco di gran linea, in seta opaca, con ampio strascico ricamato di perle - Ricevimento per centocinquanta persone all'Hôtel de Paris

Nostro servizio particolare

Montecarlo, lunedì [illegible].

Sabato pomeriggio alle 17,30, nella Cattedrale infiorata di gladioli bianchi e garofani rosa, il curato canonico Pierre de St. Pourçain ha unito in matrimonio la deliziosa Fabrizia Citterio, figlia del conte Giannino, console di Monaco a Milano e della contessa Nera nata Granelli, e il principe don Alessandro Borghese, meglio noto come «Tinti», figlio dell'ex governatore di Roma, principe Giangiacomo e della principessa Sofia Lanza Branciforte di Trabia, principessa di Leonforte, ex dama di Corte di Elena di Savoia.

Il maggiore interesse della cerimonia, a parte i nomi degli sposi assai noti, sia pure per ragioni diverse, nel gran mondo internazionale, era costituito dalla presenza come testimoni alle nozze di Grace di Monaco per la sposa, e di Umberto di Savoia per lo sposo.

Grace, in redingote di seta blu, [illegible] di [illegible] bianco grosso [illegible] rosa rosa, ha preso posto nell'altare maggiore dal lato dell'epistola, Umberto da quello del Vangelo. E' la terza volta che la sovrana di Monaco fa da testimone alle nozze: la prima fu per lo sposalizio della propria segretaria, la seconda per quello di una signorina Kelly di Filadelfia, la terza per questo sontuoso matrimonio della ventiquattrenne figlia del console di Monaco a Milano.

Fabrizia vestiva un elegantissimo abito bianco, di gran linea, in seta opaca, con ampio strascico ricamato di perle. L'acconciatura di Carita tratteneva il [illegible] tulle sovrapposto al manto.

Nella [illegible] centrale un folto [illegible] di parenti stretti ed amici di famiglia: le signore con grandi cappelli a piume e piccoli toques da cerimonia ed eleganti toilettes, gli uomini in tight e cilindro. Spiccavano le mogli dei due fratelli dello sposo, Pierfrancesco e Scipione Borghese, la madre, donna Sofia, le sorelle Giovanna, Flaminia, Ottavia, i cognati Serena e Andriani, i principi Elena e Nicolò Borghese, la madre dello sposo, la [illegible] e la sorella Paola, i testimoni delle nozze civili (avvenute venerdì), comm. Cubella e conte Malvasia ed altri parenti delle due famiglie.

La formula matrimoniale è stata pronunciata da [illegible] signor de St. Pourçain in francese: chiaro ed elevato è suonato il duplice «oui» degli sposi, dopo il quale è seguita [illegible] Messa bassa, accompagnata da musiche sacre e mottetti del quartetto di Montecarlo. Grace ha seguito la cerimonia leggendo devotamente il suo messale. Dopo il rito gli sposi hanno firmato il registro, controfirmato prima da Grace, poi da Umberto. Quindi, preso congedo dai due eccezionali testimoni, gli sposi, secondo la tradizione, si sono recati all'altare dell'Immacolata, dove Fabrizia ha deposto il proprio mazzo di fiori d'arancio.

[illegible] frattempo Grace, seguita dalla signora Ardant (moglie del governatore del palazzo principesco), precedeva di qualche passo Umberto (preceduto a sua volta dal colonnello Ardant e seguito dal proprio aiutante di campo barone [illegible] paro), usciva dalla Cattedrale, accompagnata fin sulla soglia dal [illegible] del capitolo. Il passaggio di Umberto nella navata dove erano schierati su due file non solo gli invitati, in abito da cerimonia, ma moltissimi italiani di Montecarlo e turisti occasionali, è stato salutato da applausi (non senza malcelato disappunto del parroco della Cattedrale).

Poi si è formato il corteo con i giovani sposi e il loro seguito, che hanno raggiunto in macchina l'Hôtel de Paris, dove nella sala [illegible] gi XV è stato offerto un ricevimento di 150 invitati. [illegible] e Ranieri [illegible] arrivati insieme, seguiti da Umberto e accolti dagli sposi e dai loro familiari. Fra gli ospiti noti [illegible] dell'aristocrazia, quali il marchese Falcone Lucifero, il duca di Acquarone, Ruspoli, Serra di Cassano, Porro d'Olmo, i principi Pignatelli, Soragna, Caracciolo, i marchesi da Castellane, Groppallo, Guglielmi, Lalatta, Pucci, di Bagno, i conti Crespi, Oldofredi, Franco, Giberti, di Collegno, da Zara, Ducrey e molti altri.

Umberto di Savoia ha regalato agli sposi la sua foto con dedica montata in una massiccia [illegible] d'argento, i principi di Monaco hanno offerto un centro tavola con [illegible] loro [illegible]. Dall'Olanda è giunto con aereo speciale un [illegible] stupendo tronco di garofani d'oro e un telegramma affettuoso dei reali e dei figli. Il dono sarà consegnato personalmente a Fabrizia e Alessandro da Giuliana e Bernardo quando fra poco essi verranno in Italia per le vacanze estive a [illegible] Stefano, dove, [illegible] hanno acquistato terreni dal principe Borghese.

[illegible] Rosai

[illegible] in Tribunale ad Alessandria

Scomparvero 4 [illegible] dal tavolino [illegible] gli spiriti non ne avevano colpa

La [illegible] doveva servire a pagare due vagoni di zucchero che non arrivarono mai: [illegible] l'esca per indurre due ingenui siciliani a sborsare il denaro - L'imputato, [illegible] semianalfabeta, ha carpito fiducia e quattrini a molta [illegible]

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

A distanza di un anno dal suo arresto, avvenuto nel luglio 1961, compare giovedì, 12 luglio, al tribunale di Alessandria, presieduto dal dott. Ara[illegible], il commerciante Vittoriano D'Amico, di 29 anni, imputato [illegible] truffe, emissioni di assegni a vuoto. Individuo scaltro e disinvolto, egli è riuscito abilmente a raggirare il prossimo, carpendo fiducia e milioni, sebbene sia semianalfabeta; con lui sono citate davanti ai giudici, a piede libero, la diciannovenne Olga D'Incau, che aveva stretto una relazione sentimentale col prevenuto, sposato, ma separato dalla moglie, e la quarantacinquenne Battistina Bolla in D'Incau, madre della Olga.

Il D'Amico aveva trovato il sistema di far quattrini [illegible] eccessiva fatica: dotato di una spigliata parlantina e di un indubbio ascendente, nella primavera dello [illegible] anno si recava a Marsala, in Sicilia, ove è nato, a bordo di una lussuosa auto, una delle tante su cui viaggiava (ne aveva cambiate mezza dozzina nello spazio di neppure un mese). Ai vecchi amici magnificava la vita facile del Nord, ove, a suo dire, qualsiasi persona avveduta era in grado di arricchirsi, come lui aveva fatto. Vantando l'invidiabile posizione economica raggiunta, il D'Amico riusciva a convincere due compaesani, Gaspare e Francesco Marchetto, padre e figlio, a seguirlo nella «terra promessa». I Marchetto scendevano in un albergo di Acqui, ove il D'Amico risiedeva per essere vicino alla sua ultima «fiamma», la Olga D'Incau, e qui l'astuto commerciante proponeva loro l'acquisto di due vagoni di zucchero a condizioni vantaggiosissime. L'accordo veniva siglato nell[illegible] d'albergo del Francesco Marchetto, il quale, dopo avere depositato su un tavolino il prezzo pattuito, 4 milioni, di cui [illegible] in assegni, si trasferiva pochi secondi nella stanza attigua per conferire con il padre. Di questa brevissima [illegible] approfittava il D'Amico che si impossessava della somma, dileguandosi.

Costernati, i [illegible] si precipitavano a Valenza dalla moglie del compaesano, la quale li aiutava nelle ricerche del marito: rintracciato, costui si dichiarava disposto a far fronte agli impegni [illegible] ti e tutti e quattro scendevano in Alessandria ove, ancora una volta, i Marchetto venivano giocati. Con un'abile manovra infatti, il D'Amico, entrato in un caseggiato a doppia uscita, faceva [illegible] le sue tracce.

Ad Acqui successivamente il D'Amico veniva scovato e tratto in arresto e nel corso delle indagini, concluse con il rinvio a giudizio del prevenuto avanti il Tribunale, il [illegible] inquirente apprendeva che il D'Amico aveva in precedenza truffato i coniugi Elio e Rina Falaguerra, da Valenza, i quali gli avevano consegnato 4 milioni e mezzo con il miraggio di lucrosi affari mai realizzati. Inoltre aveva perpetrato uguale azione truffaldina ai danni d[illegible], ragioniere per un milione e mezzo, [illegible] Guido Gregori aveva acquistato un «juke-boxe», del valore di [illegible] mila lire, pagandolo con un assegno a vuoto e rivendendolo ad un altro commerciante, Matteo Oddone, di Ovada (di recente arrestato per truffe) per 300 mila lire.

Lo scorso inverno il D'Amico è comparso come parte lesa in un p[illegible] a carico di due orafi, imputati di [illegible] di pe[illegible] allo scopo di ritornare in possesso di circa due milioni di lire, [illegible] loro [illegible] scaltro commerciante, gli orafi lo avevano una sera «rapito» mentre passeggiava con la D'Incau per le vie di Acqui, rinchiudendolo quindi in un capanno ove fu costretto firmare un assegno per il suddetto importo. Rimasto in libertà, egli avrebbe forse taciuto l'episodio di cui era rimasto vittima, ma la D'Incau, spaventata per l'imprevisto, fulmineo rapimento, ne aveva già informato i carabinieri. I due orafi, giudicati dal nostro Tribunale, sono stati condannati.

Giovanni Camagna

[illegible] l'«Estate valsesiana»

'700 e astrattismo in mostra a Varallo

Una retrospettiva di Giuseppe Antonio Pianca, uno dei più interessanti e «moderni» pittori del suo [illegible] - Fra i [illegible] Capogrossi, Guttuso, [illegible]

Dal nostro inviato

[illegible] Sesia, [illegible]

[illegible] raduno delle Municipalità della Valsesia, con gonfaloni e rappresentanze in costume, ha aperto ieri mattina, alla presenza del ministro Gui, le manifestazioni dell'8ª Estate valsesiana. [illegible] popolare, dunque, a Varallo, ma non v'è da stupire che, in [illegible] permeata tutta di luminose tradizioni culturali, [illegible] possa [illegible] anche il significato d'una [illegible] e propria festa d'arte.

Riconfermando infatti la sua fedeltà a quel proposito di valorizzazione dell'intero patrimonio artistico [illegible] che [illegible] ottimo avvio con la mostra del Tanzio, quasi elgido Caravaggio delle Alpi, e l'anno scorso, a Boccioleto, con la rievocazione del Borsetti (1698-1780) il più fecondo e libero frescante valsesiano, [illegible] ecco che Varallo questa volta offre, tra l'altro, una retrospettiva dell'opera di Giuseppe Antonio Pianca, figura assai [illegible] sante, e tanto più a rivederla oggi che da Marco Rosci è stata sottilmente indagata e presentata con amoroso studio nel saggio introduttivo del catalogo.

Anche se più giovane del Borsetti, il Pianca, nato ad Agnona nel 1703, si mostra assai meno propenso alle chiare ed estrose intonazioni del «Barocchetto» che ai forti contrasti chiaroscurali della tradizione seicentesca.

La sua pittura si sviluppa infatti nell'ambito di quella cultura lombardo-piemontese, che poteva esser rappresentata da un Filippo Abbiati, avendo però come «maestro» uno di quei pittori milanesi del primo Settecento cui si volgono già da tempo le ricerche assidue di alcuni studiosi come l'Arslan e la [illegible]. Ma di là da questa prima cornice, oltre le più vive suggestioni della tradizione, è facile immaginare come il giovane artista [illegible] dovuto [illegible] l'esempio del Cerano e del G. C. Procaccini, [illegible] le correnti culturali che [illegible] s'intrecciavano mettendo tra loro in comunicazione Genova e [illegible] gna, Venezia e la [illegible] tirolese. La [illegible] ereditaria serietà di mestiere [illegible] va d'altra parte condurre il Pianca a notevoli aperture verso tutta la [illegible] cultura pittorica settentrionale del primo Settecento, [illegible] escludere, con questo, la costanza d'un predominante orientamento lom[illegible]o.

Numerosi e vari vi appaiono i riferimenti; vi si sente la cultura veneta con Sebastiano e Marco Ricci e i Guardi; quella ligure, dall'Assereto al Van Dyck, con Gregorio de Ferrari che media l'ultimo riflesso della prepotente sensualità rubensiana e soprattutto col Ma[illegible] non poche opere si dovettero togliere per restituirle al valsesiano. S'aggiungano [illegible] alcune figure che con disinvolta semplicità egli ha tratto per esempio da un Reni o dal Solimena. Ma tanto più con l'evidenza dei confronti, la personalità del Pianca si caratterizza nella sua grassa e quasi circonvoluta pennellata che densamente costruisce le immagini, spesso rischiarate appena da una soicentesca luce che ne intride i toni combusti.

Tanto forte è stato il senti[illegible] quasi caparbio col quale l'artista si mantenne fedele alle sue scelte tradizionali, che in un [illegible] di autentica intuizione, [illegible] tela del «Martirio» [illegible] vara, Sant'Eufemia), [illegible] e datata 1745, l'arte del Pianca sembra gettarsi di là da se stessa e dal suo tempo, annunciando d'un colpo, come ebbe a dire [illegible] il Testori, «il lugubre esasperato verismo dei romantici francesi... l'efferatezza di Géricault», ma al [illegible] rilanciandosi [illegible] volta ancora al naturalistico vigore di [illegible] immagini del Sacro Monte.

[illegible] che intorno a quest'opera Marco Rosci ha riunito — dalla «Immacolata» di Pascarenico e dal suo bozzettone, ai quattro «Eremiti» già attribuiti al Magnasco, dalle tele «di costume» [illegible] collezione Viazzoli (Genova) al superbo «Ritratto di giovane canonico» della raccolta Nigro (Genova) dall'«Annunciazione» di Ghemme, alle sovrapporte di Palazzo Bellini (Novara) e al «San Carlo» della Parrocchiale di Agnona, permeato d'una così intima poesia — basta a dar la misura del Pianca e a definirne la figura che, [illegible] le palesi sue limitazioni, effettivamente [illegible] così vive attenzioni.

Accanto a questa mostra che reca la testimonianza di quanto prezioso possa essere il contributo culturale dell'azione che con tanto merito è svolta dalla Società per la conservazione delle opere d'arte e dei monumenti della Valsesia presieduta dall'ing. Giorgio Rolandi, di recente insignito della medaglia d'oro riservata ai benemeriti della cultura e dell'arte, che viene a riconoscerne la rara sensibilità e la disinteressata generosità di moderno mecenate nello stesso palazzo dei Musei, completamente restaurato, è allestita l'esposizione del «Premio Val[illegible]», che quest'anno si pone veramente «nella linea di una scelta coraggiosa», come ha detto il ministro Pastore, presidente del consiglio di Valle, — essenziale tra il progresso spirituale e della cultura valsesiana.

La nuova formula, ad inviti, con tema libero, ha consentito infatti ad una autorevole giuria, formata da docenti universitari come A. Brizio e G. C. Argan, da critici come Apollonio e Valsecchi e da V. Viale, direttore dei Musei civici di Torino, di puntare su una qualificata rappresentativa regionale, attingendo ai principali centri artistici del Piemonte, della Lombardia, Liguria, Veneto ed Emilia, da Roma, nonché dall'Italia Centrale e Meridionale (da Firenze a Spoleto e a Napoli). Non soltanto la limitazione quantitativa ha dunque giovato in favore della qualità, ma anche la scelta della giuria (responsabile se non sempre felice), che per la prima volta ha portato fino ai piedi del Sacro Monte, cui si lega la più viva tradizione locale in cui rifulgono i nomi di Gaudenzio e del Tanzio, alcuni documenti della nostra civiltà figurativa che ai più apparirà ancor chiusa in un suo astruso e quasi ermetico linguaggio, staccandosi a riconoscere in quel disagio spirituale ch'esse comunicano, gli stessi motivi di [illegible] di quell'inquietudine che sembra caratterizzare il nostro tempo.

La mostra del Premio — in cui la giuria ha assegnato a Scanavino e a Strazza i primi due premi, e a Ruggeri il terzo — è affiancata da una piccola rassegna antologica di altri artisti, della così detta «generazione di mezzo», tra cui Afro, Birolli, Burri, Capogrossi, Cassinari, De Luigi, Fontana, Gentilini, Guttuso, Morani, Morlotti, Pattucci, Santomaso, Turcato e Vedova, con opere per lo più di proprietà e non recenti (una neppure remota), che nella durevole validità poetica delle [illegible] forme, [illegible] testimoniano l'autenticità e la sincerità delle [illegible] espressioni.

Angelo Dragone

Inchiesta sull'esplosione nella stazione di Bolzano

I [illegible] una carica di tritolo

Bolzano, lunedì sera.

Una squadra di operai delle Ferrovie, presenti alcuni tecnici dell'artiglieria, ha iniziato lo sgombero delle macerie dal sotterraneo della stazione di Bolzano, adibito a «toilettes», distrutto l'altra notte da un [illegible] dinamitardo, che ha danneggiato anche alcuni uffici al piano superiore.

Gli specialisti stanno cercando di stabilire la natura dell'ordigno esplosivo, deflagrato verso le 3. E' stato escluso che si sia trattato di dinamite plastica; si pensa invece ad una carica di alcuni chilogrammi di tritolo, collegati ad un dispositivo ad orologeria o ad acido corrosivo.

Si è accertato che la bomba è stata collocata in una nicchia del muro maestro, nella quale era sistemato il dispositivo di erogazione dell'impianto idraulico e che si è trasformata così in una rudimentale camera di scoppio.

Il custode del sotterraneo, Remo Zanella di 42 anni, che ha riportato nell'esplosione soltanto leggere ferite, gradatamente va riprendendosi dallo stato di choc.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DOMANI SERA CON LO SCONTRO FRA TODI E SORESINA

Si riaccendono sulle piazze gli entusiasmi di "Campanile Sera"

La popolare rubrica di Bongiorno costituirà la maggiore risorsa dell'estate televisiva

Soresina, lunedì sera. Ieri l'altro, in una delle vie del centro di Soresina, il vice-sindaco disciplinava l'intenso traffico. I vigili urbani, e guardie municipali, come qui si chiamano, erano in tutt'altre faccende affaccendati, pronti a balzare da una parte all'altra della città secondo le disposizioni che venivano impartite dal sindaco rag. Borelli e da alcuni distinti signori con lui arroccati in una delle sale del palazzo comunale, trasformata in una sorta di gran torre di comando. [illegible]

Todi è risoluta a conservare il titolo

TODI, lunedì sera. [illegible]

Glenn Ford (in compagnia) a Portofino

Durante la sua peregrinazioni sulla Riviera ligure, l'attore americano Glenn Ford ha fatto una sosta a Portofino con la graziosa collega Hope Lange

Nella cornice del parco di Nervi

Aperto dagli inglesi il festival del balletto

Il «Royal Ballet» ha offerto tre serate di eccezionale livello - La Fonteyn e Nureiev protagonisti del «Lago dei cigni»

Nostro servizio particolare

Genova, lunedì sera. La sesta edizione del Festival internazionale della danza a Nervi è stata inaugurata, con tre serate ad altissimo livello artistico, dal Royal Ballet di Londra. [illegible]

...persone, scelte in gran segreto dal sindaco, prof. Vittorio Antonini, e che svolgono professioni diverse. Questa è l'assoluta novità che viene presentata al telequiz. I soresinesi dovranno individuare l'attività che da ciascuno viene svolta.

La gara sportiva è stata sostituita da un caratteristico gioco di abilità: dieci signore o signorine dovranno nel più breve tempo possibile ricostruire con le varie parti a disposizione una bambola o bambolotto dondogli la forma più elegante. g. f.

...quella punta di grazia e di tenerezza malinconica, leggiadra e distaccata insieme, presente in ogni composizione del musicista russo, ha trovato l'ambiente ideale negli imponenti alberi del Teatro dei Parchi e nei frequenti lampi, improvvisi e silenziosi, che rischiaravano l'orizzonte.

Margot Fonteyn e Rudolf Nureiev, più colleghi in numerosi altri spettacoli, non si erano finora mai stati nel Lago dei cigni ed hanno voluto riservare questo loro debutto al VI Festival del Balletto. ...beri e Nozze di sangue, di Garcia Lorca, questa due ultime in prima assoluta per l'Italia. Le coreografie erano di Frederick Ashton, il quale, nel 1935, iniziò la lunga serie delle sue creazioni in questa compagnia proprio con Les rendez vous, lavoro da allora incluso nel repertorio. Sogno drammatico e surreale, Nozze di sangue tralascia gli slanci per arrivare subito al nudo scatto: il pubblico, vastissimo, ne ha ricevuto un'emozione violenta, come se stesse assistendo ad un delicato delirio.

La terza sera del Royal Ballet ha visto la ripetizione del Lago dei cigni; sono arrivate in tempo per applaudirlo tre "étoiles" della danza internazionale: Liane Daidée, Yvette Chauviré e Rosella Hightower. Alla «prima» erano intervenuti l'ambasciatore inglese, Sir Ashley Clarke e l'ambasciatore del Ghana, signor Ozel Banan. Numerosi gli esponenti dell'arte e della cultura nel pubblico.

Ornella Rota

Il ministro Colombo a «Tribuna politica»

ROMA, lunedì sera. Mercoledì sera, alle ore 21,05, la tv trasmetterà, in «Tribuna politica», una conferenza-stampa del ministro dell'Industria, on. Colombo. Il ministro Colombo, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, dell'Euratom e della Ceca, parlerà sul tema «Europa 1962, fattore di coesione e di attrazione nel mondo».

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo: cinegiornale dei ragazzi. - Snip e Snap: programma per i più piccini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate europee: La Francia, terra di contrasti.
19,15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna.
20,00: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Il giornale delle vacanze. Presenta Paola Pitagora.
22,05: Il segreto di Milano. Inchiesta di Giorgio Vecchietti.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Buon compleanno. Due tempi di Anita Loos. Interpreti: Cesarina Gheraldi, Giuliana Lojodice, Achille Millo, Ave Ninchi ed altri. Regia di Claudio Fino.
23,00: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Avventure di capolavori - 19,50: Ritratti contemporanei: Nino Farina - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Campanile sera - 22,15: Arti e scienze - 22,45: L'impresario delle Muse - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: Più rosa che giallo: «La signora della collana» - 22,10: Telegiornale - 22,35: Omaggio a Segovia.

I PROGRAMMI di MERCOLEDÌ

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Anna Christie», dramma di E. O'Neill - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Tribuna politica - 22,05: Strettamente musicale (ultima puntata) - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Trent'anni di cinema: «Lo sceicco bianco», film. Regia di Federico Fellini - 22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI di GIOVEDÌ

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,15: Concerto sinfonico - 19,40: Con la «Scarlatti» in Oriente - 19,50: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Documenti del cinema italiano: «Viaggio in Italia», film di Roberto Rossellini - 22,25: Le facce del problema: Orario unico o spezzato? - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: Girotondo show - 22,15: Telegiornale - 22,50: Giovedì Sport.

Gli spettacoli della settimana sul primo e secondo canale

Domani sera ancora un «giallo-rosa» con Bonucci - Mercoledì si chiude «Strettamente musicale» - Un film poco noto di Fellini, «Lo sceicco bianco»

Il quinto episodio sul secondo canale della serie Più rosa che giallo andrà in onda domani sera. Si intitola La signora della collana e — come al solito — si tratterà di un'altra avventura, naturalmente poliziesca, dell'ormai famoso investigatore Nat Yellow (Alberto Bonucci).

Questa volta la vicenda si svolge in casa di Mildred Dickens (impersonata da Fulvia Mammi), che, per festeggiare il suo compleanno, ha invitato parecchi amici e amiche, fra cui Rosy, la vulcanica moglie di Nat. Poiché costui ritarda alla festa — essendo, come di consueto, a discutere di delitti con il tenente Green, suo amico e avversario — alcuni amici, per costringerlo a raggiungere in fretta la casa di Mildred, inscenano un omicidio: fanno adagiare Mildred sul letto e le pongono a fianco un pugnale che, sorretto da un guanciale, sembra proprio conficcato nella schiena di Mildred.

Avvertito, Nat — com'era da prevedere — arriva poco dopo, ma insieme col tenente Green. Senonché i due poliziotti devono constatare che Mildred è stata realmente uccisa dal pugnale messole accanto per dare verisimiglianza alla scena del finto delitto. E' superfluo dire che Nat e Green non tardano a iniziare le loro indagini.

* *

Dopo Tribuna politica si avrà mercoledì sera, alle 22,05, la settima e ultima puntata di Strettamente musicale, lo «show» di Lelio Luttazzi, che si aprirà con un brano per sola orchestra: Primavera di Sinding. L'«ospite misterioso» (ma in che consiste il mistero?) sarà Sylva Koscina, la bella attrice del cinema, più volte apparsa sul teleschermo. Inoltre, parteciperà alla trasmissione il maestro Piero Piccioni (che doveva essere presente a quella della settimana scorsa) e, oltre ai consueti cantanti «fissi», più simpaticamente apprezzati, si esibirà la giovane cantante mulatta Dorothy Paterson che eseguirà un suggestivo calypso. La trasmissione si concluderà con un twist intitolato Non esagerare.

Per la rubrica «Trent'anni di cinema» si avrà mercoledì sul secondo canale Lo sceicco bianco che Federico Fellini realizzò nel 1952. La vicenda del film i cui interpreti sono: Alberto Sordi, Leopoldo Trieste, Brunella Bovo, Giulietta Masina — è quella di Wanda e Ivan, due freschi giovani sposi meridionali in viaggio di nozze. Essi arrivano a Roma e subito vanno ad alloggiare in un albergo, dove la stanchezza del viaggio induce Ivan a schiacciare un pisolino prima del pranzo. Mentre lo sposino dorme, Wanda, appassionata lettrice di fotoromanzi a fumetti, pensa improvvisamente di recarsi a far visita al giornaletto dei suoi fotoromanzi preferiti, che si pubblica proprio a Roma, sperando di incontrarvi il protagonista di tante vicende romanzesche da lei lette e gradite.

Infatti, poco dopo, Wanda è nella redazione del giornalino e vi incontra il suo beniamino mentre sta interpretando il fotoromanzo Lo sceicco bianco. La sposina non lesina al giovane attore le sue lodi e il suo entusiasmo; sicché riesce a costui simpatica e gli fa meditare di approfittare dell'occasione per spassarsela con lei. Wanda è da lui invitata a Fregene dove tutta la troupe va a girare gli esterni del romanzo. Essa, di temperamento fantasioso, vede in questa sua curiosa vicenda [illegible] una realtà avventurosa: sogna ad occhi aperti e non pensa più ad Ivan che l'attende in albergo.

A Fregene lo Sceicco bianco inizia intanto con Wanda i primi approcci della conquista: la induce a girare una scena del film, quindi la conduce in una romantica gita in barca. Ma Wanda non perde totalmente la testa, riesce a dominarsi, a controllarsi, a resistere ai teneri assalti del dongiovanni. Poi, verso sera, presa dal rimorso, vuole far ritorno dal marito, essendo riuscita a liberarsi completamente dello Sceicco bianco.

Ma la sugosita Wanda incorre in un'altra avventura, ben più pericolosa e riprovevole della prima, e ora non se la sente di ripresentarsi a Ivan. Nel frattempo apprende che costui l'ha cercata in ogni luogo ed ha rapporto ai parenti la di lei scomparsa; è stato persino arrestato perché ritenuto pazzo, è riuscito a fuggire ed ha trascorso l'intera notte con una peripatetica. Infine, all'alba, Wanda e Ivan possono ritrovarsi e riabbracciarsi perché già si sono reciprocamente perdonati.

STASERA ALLA TV

Il rotocalco dei villeggianti e una commedia di Anita Loos

Stasera alle 21,05 sul Primo Canale il numero di saggio del «Giornale delle vacanze», rotocalco televisivo di attualità a cura di Andrea Barbato e Pietro Pintus che per le otto settimane di luglio ed agosto seguirà gli italiani in villeggiatura.

Il sommario della trasmissione di stasera prende le mosse da un servizio di Ugo Zatterin sugli esami di maturità (un modo classico di incominciare le vacanze o di non incominciarle affatto), a cui ne seguirà un altro sulle isole Tremiti (ultima scoperta in fatto di villeggiatura isolana). Un terzo servizio sull'estate come la vede il cinema è una spigolatura di Pintus (noto ai telespettatori per aver curato recentemente la rubrica televisiva «Cinema d'oggi») tra i film che si sono ispirati ai mesi caldi ed alla villeggiatura: da «Le vacanze di Monsieur Hulot» di Tati a «Domenica d'agosto» di Emmer. Il giornalista Domenico Bartoli aprirà infine la serie di «L'inviato speciale racconta» parlando sulle vacanze degli inglesi.

* *

Alle 21,10, sul Secondo Canale, una commedia in due tempi di Anita Loos, «Buon compleanno», regia di Claudio Fino, nell'interpretazione di Cesarina Gheraldi, Ave Ninchi, Achille Millo, Helen Sedlak, Dorothy Fisher, Armando Alzelmo, Germana Monteverdi, Michele Malaspina ed altri. E' la storia di una ragazza americana, Addie Remis, interpretata da Giuliana Lojodice, terribilmente timida e dominata dal complessi, che fuggita dallo sfollagggio a cui pare irrimediabilmente condannata grazie ad un po' di fortuna ed all'euforia che a lei, rigidamente astemia, ha dato il primo incontro con un bicchiere non contenente latte.

Bibliotecaria, austera puritana quanto il padre è allegrone e propenso ad indulgere con la bottiglia, Addie è la classica «privè conoscenze» degli annunci economici sui cui pateticos sfoderare si potrebbe tranquillamente scommettere perchè è corazzata altresì di anglosassone orgoglio che le inibisce qualsiasi anche innocente iniziativa verso l'altro sesso. E quel che è peggio l'infelice ha preso pure una cotta per Paul (Achille Millo) di non eccelsi mezzi mentali ma di gentile aspetto. Lo adorerebbe in silenzio per tutta la vita se una sera il coraggio della disperazione non la spingesse a varcar la soglia del bar dove il giovanotto è solito trascorrere le serate con un'aroichetta dispensatrice di ricreazioni non proprio spirituali e del tutto aliena da ogni nobile principio. Al timore che le incute l'ambiente Anna reagisce prendendo il bicchiere a due mani. La lieve ebbrezza la trasforma: trova amici occasionali ed entusiastici, simpatizza, si rende utile e spogliata delle sue inibizioni, appare al bel Paul trasformata e desiderabile.

I programmi della Radio

LUNEDI' 9 LUGLIO

[illegible]

MARTEDI' 10 LUGLIO

[illegible]

GIOVEDI' 12 LUGLIO

[illegible]

MERCOLEDI' 11 LUGLIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero dei metalmeccanici

Interrogazioni alla Camera sui gravi incidenti di Torino

Risponderà il ministro dell'Interno on. Taviani quasi sicuramente nella giornata di domani - Le reazioni nell'ambiente socialdemocratico per l'assalto alla sede della Uil in piazza Statuto

Roma, lunedì sera.

Sui fatti di Torino il ministro dell'Interno on. Taviani prenderà quasi sicuramente la parola nel corso della seduta di domani della Camera, quando l'assemblea di Montecitorio, dopo la seduta fiume di giovedì per l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, tornerà a riunirsi per esaminare il bilancio del ministero dello Spettacolo. Si ritiene in tutti improbabile che il ministro dell'Interno non voglia rispondere immediatamente, e di persona, alle interrogazioni che da numerosi parlamentari di ogni partito sono state presentate sul grave episodio dell'assalto alla sede della Uil. Del resto, su Taviani non mancheranno di fare pressioni anche i ministri socialdemocratici, i quali si fanno portavoce del malumore degli ambienti dirigenti del loro partito per quanto è avvenuto a Torino. Senza voler fare degli incidenti di sabato un «casus belli» contro il governo, gli ambienti dirigenti del psdi reclamano un energico richiamo della dc nei riguardi della Cisl, cui imputano di avere tenuto, nel corso degli avvenimenti torinesi, un atteggiamento ambiguo, al punto che Borra, segretario provinciale della Cisl di Torino, nel corso di una sua conferenza-stampa, ha voluto dare atto ai dirigenti della Cgil di avere svolto opera di contenimento.

Poco gradito agli ambienti del psdi è anche il resoconto pubblicato dal *Popolo* di stamane sugli incidenti torinesi. Il giornale della dc sembra minimizzarli ed evita qualsiasi commento sulle responsabilità, sottolineando, anzi, che non solo la Cisl ma anche la Uil si è dichiarata estranea ai disordini.

Domani i deputati della dc concludono la loro assemblea, che fu sospesa la settimana scorsa per evitare che si svolgesse contemporaneamente ai lavori del Consiglio nazionale del partito. Si riaccenderanno le polemiche tra i fautori della nazionalizzazione dell'energia elettrica e gli avversari di questo progetto di legge. In settimana si concluderà anche l'assemblea dei senatori della dc, i quali cominciarono la discussione sulla nazionalizzazione elettrica alla vigilia dei lavori del Consiglio nazionale democristiano.

Nel frattempo, le adesioni al documento presentato dalla corrente di maggioranza a conclusione dei lavori del Consiglio nazionale dc, sono notevolmente aumentate: quarantacinque consiglieri che non avevano partecipato alla votazione, perché impegnati nella discussione alla Camera sulla regione Friuli-Venezia Giulia o per altri motivi, hanno fatto pervenire, per iscritto, il loro «sì» alla mozione che approva la «linea Moro». Il numero dei favorevoli al documento della maggioranza della dc è salito così a 121, mentre è rimasto immutato quello degli oppositori. E' caduta, in questo modo, la tesi diffusa dagli ambienti contrari alla politica di centro-sinistra della dc, secondo la quale le assenze al momento della votazione nel Consiglio nazionale sarebbero state non casuali e avrebbero avuto il valore di un gesto di protesta contro tale politica.

Sulla regione Friuli-Venezia Giulia, la Camera riprende a discutere dopo domani. Per un accordo intervenuto tra i gruppi di Montecitorio, auspice il presidente Leone, il disegno legislativo che istituisce la quinta regione a statuto speciale dovrà essere varato entro il 21 di luglio. In tale periodo la Camera esaminerà anche alcuni bilanci. L'accordo intervenuto tra i gruppi di Montecitorio, anche se non ha posto fine all'ostruzionismo dell'opposizione dei liberali e dell'estrema destra ha tuttavia interrotto la lunga seduta che la Camera aveva iniziato giovedì pomeriggio. Tale seduta si era protratta, senza un attimo di sosta, fino a venerdì sera e doveva continuare, così aveva deciso l'assemblea a maggioranza, fino all'approvazione della legge. Evidentemente la prospettiva di trascorrere parecchi giorni e parecchie notti di seguito a Montecitorio ha indotto i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione a cercare un accordo che è stato raggiunto, come si è detto, per l'intervento del presidente Leone.

La «Commissione dei 45» ha terminato la discussione generale sul disegno di legge che istituisce l'Enel (l'Ente per l'energia elettrica nazionalizzata). Da oggi ha inizio l'esame degli articoli.

V.

Il marito moribondo

Coniugi si rovesciano con la motoretta a Biella

Biella, lunedì sera.

(m.) Sulla strada della Serra, ieri una motocicletta pilotata da Ottavio Vannini di 19 anni, abitante a Bioglio, per cause imprecisate si è rovesciata. Il Vannini è rimasto illeso, ma il diciottenne Primo Finatti di Gaglianico, che era seduto sul seggiolino posteriore, ha battuto il capo sull'asfalto e si è fratturato il cranio. E' all'ospedale con prognosi riservata.

Alla periferia di Biella, il ventitreenne Remigio Meriglio di Mongrando, che viaggiava su di uno scooter con la moglie Iride Ferrari, di 27 anni, ha perso il controllo del veicolo che, dopo avere urtato contro il marciapiede, si è rovesciato. Il Meriglio giace all'ospedale in condizioni preoccupanti in seguito alla frattura della base cranica, mentre la moglie lamenta lesioni meno gravi. I coniugi stavano tornando da un raduno scooteristico in compagnia di alcuni amici. Si presume che il Meriglio sia stato colto da malore.

Suicida un ricoverato nell'Ospizio di Rivarolo

Rivarolo Can., lunedì sera.

Nel giardino dell'ospizio di via Favria 6, stamane alle 6,30 le suore hanno rinvenuto impiccato a una trave il ricoverato sessantaquattrenne Giovanni Frisetto fu Luigi da Rivarossa. Solo, celibe, affetto da arteriosclerosi, lo sventurato era ospite della casa di riposo dal 1959. Non si conoscono le cause del suicidio, attribuito all'infermità che tormentava il Frisetto.

I conti di Snowdon alle regate

Lord Snowdon e la moglie principessa Margaret in motoscafo a Henley in occasione delle regate internazionali per la «Grand Challenge Cup» (Telefoto)

Da questa settimana

Un nuovo sistema di gioco all'Enalotto

Istituite delle schede da 600 lire che offriranno la possibilità di realizzare un «dodici», quattro «undici» e cinque «dieci»

Roma, lunedì sera.

In occasione del IV annuale di attività la gestione Enalotto presenta al gioco, a partire dal concorso di questa settimana, la nuova scheda del «piccolo sistema». La novità consiste nella possibilità che verrà data ai giocatori di tutte le località di giocare un sistemino composto di una tripla e di due doppie con una spesa di L. 600 presso qualsiasi ricevitoria Enalotto, in quanto la convalida della scheda avviene mediante due normali bollini sestupli.

E' da sottolineare che il piccolo sistema, pur con una minima spesa, per le sue caratteristiche di sviluppo matematico può far conseguire in caso di vincita sino a 10 premi ripartiti nelle tre categorie che l'Enalotto premia e cioè un «12», quattro «11» e cinque «10».

Stanotte presso Quattordio

Paurosa carambola di cinque autotreni

Alessandria, lunedì sera.

(s.) Un pauroso groviglio di cinque autotreni, per puro caso risoltosi senza vittime umane, si è verificato questa notte in prossimità di Quattordio. L'autotreno CN 4862, guidato da Lazzaro Boatti, di 23 anni, da Clavesana (Cuneo), carico di granoturco, nel tentativo di superare un carro agricolo trainato da due buoi, condotto da Eugenio Dellepiane, di 55 anni, si è scontrato con l'autocarro AL 79.717, carico di legname compensato, guidato da Guido Bonon, di 26 anni, da Alessandria, che procedeva in senso inverso. Per effetto dell'urto, quest'ultimo automezzo, privo di controllo, investiva l'autotreno AL 76.033 (guidato da Ovidio Tuvari, di 26 anni, da Novi Ligure) il quale, a sua volta, veniva a collisione con un altro autocarro, alla cui guida era l'autista Donato Antonaci, di Brindisi. L'autotreno del Tuvari agganciava poi il carro, trascinandolo assieme al Dellepiane e ai buoi per parecchi metri e scaraventandolo in un prato.

Infine, l'autocarro AL 39.051, carico di profilati di ferro, guidato da Mario Freso, di 22 anni, da Spinetta Marengo, che sopraggiungeva da Alessandria, data la breve distanza non riusciva a fermarsi e, dopo aver cozzato violentemente contro il camion del Bonon e divelto un paracarro, sfondava il muro di protezione del rio Caminella e si arrestava con le ruote anteriori sospese nel vuoto.

Due soli feriti non gravi, il Dellepiane e il Bonon: guariranno in dieci giorni. Ingente il danno materiale: oltre cinque milioni di lire.

Lungo la strada Alessandria-San Giuliano si sono scontrate frontalmente le motociclette condotte dal manovale Francesco Cimelli, di 35 anni e Sergio Ferrari, di 29; entrambi hanno riportato fratture multiple agli arti e al capo e sono stati ricoverati in gravi condizioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Repubblica asiatica è il baluardo del Cattolicesimo in Estremo Oriente

L'omaggio del Presidente delle Filippine al Papa con la solenne visita ufficiale in Vaticano

Diosdado Macapagal, accompagnato dalla consorte Evangelina e dai tre figli, portava le insegne dell'«Ordine Piano» conferitegli ieri dal Pontefice - Il colloquio privato con Giovanni XXIII - L'ospite ha offerto al Santo Padre un completo di paramenti per la Messa, intessuti con fibre di ananas, un quadro a soggetto religioso ed una scatola di sigari - L'incontro con il cardinale segretario di Stato

(Dal nostro corrispondente particolare)

Città del Vaticano, lun. sera.

Il presidente della Repubblica delle Filippine, Diosdado Macapagal, si è recato questa mattina alle 11 in visita ufficiale in Vaticano, incontrandosi, dopo il colloquio con Giovanni XXIII, anche con il segretario di Stato cardinale Amleto Cicognani, che, sul finire della mattinata, gli ha poi restituito la visita alla sua residenza romana.

Il capo della repubblica asiatica è stato accolto entro la cinta dello Stato Pontificio con la massima solennità. Recava sul petto le insegne del Gran collare dell'Ordine Piano, conferitegli per la circostanza dal Papa, ed era accompagnato da numeroso seguito, del quale facevano parte il ministro dell'Industria ed il sottosegretario agli Esteri delle Filippine, la consorte Evangelina Macapagal ed i figli Arturo, Maria Gloria e Diosdado jr.

Ricevuti i primi onori in piazza San Pietro, ove si trovavano schierati in alta uniforme contingenti dei corpi armati vaticani, il presidente Macapagal ha ascoltato nel cortile di San Damaso l'inno nazionale filippino eseguito dalla banda della guardia palatina, quindi ha passato in rivista i reparti di truppa allineati lungo le storiche pareti del Bramante; infine, attraverso [illegible] in fastoso ed imponente corteo, è salito alla seconda loggia del Palazzo apostolico.

Il colloquio privato con Giovanni XXIII si è svolto nella Sala del tronetto, ove, davanti a tutti i dignitari del seguito, introdotti al termine, il Papa ha letto un discorso di caloroso compiacimento. Prima di lasciare il Vaticano il presidente Macapagal è disceso nella basilica vaticana per soffermarsi in preghiera dinanzi all'altare della Confessione.

Grande importanza viene data negli ambienti vaticani ed ecclesiastici in genere a questa visita al Pontefice del capo delle cattoliche Filippine. L'Osservatore Romano al riguardo ha rilevato che il «passato cristiano è garanzia e promessa di un felice e prospero avvenire per la repubblica delle Filippine e per il contributo che essa è chiamata a dare all'ascesa dei popoli asiatici e alla causa inseparabile della pace e del bene comune dell'intera famiglia umana». Un alto ecclesiastico residente a Roma ha dichiarato a sua volta che le Filippine, con la loro vitalità cattolica poggiante saldamente sulle convinzioni religiose dell'83 per cento della popolazione, rappresentano il più forte baluardo anticomunista nell'Estremo Oriente, e che portando la visita odierna al Vaticano di Diosdado Macapagal, che in patria si è guadagnato l'appellativo di «incorruttibile», acquista il significato di una professione politica e religiosa, al tempo stesso.

L'incontro ha dato luogo al consueto scambio di doni, proprio di circostanze del genere. Il presidente delle Filippine ha fatto omaggio al Papa di un completo di paramenti per la celebrazione della messa, intessuti con fibre di ananas e ricamati a mano, di un dipinto del pittore Fernando Amorsolo (raffigurante il primo battesimo avvenuto nell'isola di Cebu il 15 aprile del 1521, quello del Rajah Homabon, della regina sua consorte e di altre cinquecento persone) e di una scatola di sigari pregiati. Anche la signora Evangelina Macapagal ha portato in dono a Giovanni XXIII una statuetta in legno prezioso rappresentante una giovanetta rivestita del costume noto nelle Filippine con il nome di «Maria Clara».

Il Pontefice, a sua volta, ha donato al presidente Macapagal un mosaico raffigurante la Madonna, una medaglia d'oro del pontificato, una foto con autografo racchiusa in una cornice d'argento, ed un'artistica riproduzione delle stanze di Raffaello; alla moglie del Capo di Stato il Papa ha offerto un prezioso Rosario ed ha consegnato per i figli una collezione di medaglie e di francobolli vaticani.

Filippo Pucci

Churchill assistito da un medico cardiologo

LONDRA, lunedì sera.

All'ospedale del Middlesex si dichiara che Sir Winston Churchill ha trascorso «una notte tranquilla».

Un altro bollettino medico sulle condizioni del paziente, che viene ora assistito da uno specialista del cuore, sarà diramato nel pomeriggio.

Una moto travolge due pedoni ad Oropa

Biella, lunedì sera.

(m.) Nei pressi di Oropa stanotte una motocicletta pilotata da [illegible], di [illegible] anni, abitante ad Andorno Micca, per cause imprecisate ha investito il trentacinquenne Franco Ramella Votta e il cinquantaseienne Francesco Guglielminotti, domiciliati entrambi nella frazione Favaro, che a quanto risulta camminavano affiancati. L'investitore e i due pedoni sono stati ricoverati all'ospedale. Più gravi sono le condizioni del motociclista, che si è fratturato l'osso frontale.

Persa la maggioranza assoluta

Indebolita la dc in Renania-Westfalia

Nel parlamento del «Land» il partito di Adenauer dovrà ora cercare l'alleanza con i liberali per formare il governo - Notevoli progressi dei socialdemocratici

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, lunedì sera.

Pur continuando ad essere il più forte partito della Germania Occidentale, i democristiani del cancelliere Adenauer hanno perduto la maggioranza assoluta nelle elezioni svoltesi nella Renania del NordWestfalia per il rinnovo del parlamento di quello Stato. Le perdite subite dai democristiani sono andate a vantaggio dei social-democratici.

Secondo i risultati ufficiali l'esito delle elezioni è stato il seguente: cristiano-democratici 2.751.990 voti su 6.080.780 voti validi, ossia una percentuale del 46,4. I social-democratici hanno ottenuto 2.493.637 voti, ossia il 43,3 per cento e i liberali, che fanno parte del governo di coalizione federale, 563.379 voti, e cioè il 6,9 per cento.

Pertanto in seno al nuovo «Landtag» i seggi resteranno così ripartiti: cristiano-democratici 96 seggi (otto in meno), social-democratici 90 (nove in più) e liberali 14 (uno in meno).

L'obiettivo dichiarato della dc tedesca era di mantenere la maggioranza assoluta: il suo insuccesso conferma il declino politico di Konrad Adenauer, che viene identificato qui con il partito di maggioranza. Le incertezze mostrate dal Cancelliere soprattutto nella politica estera e le forti polemiche sorte attorno alla sua persona si sono quindi riflesse nei risultati delle elezioni della Renania-Westfalia.

Si è così confermato l'orientamento dell'elettorato manifestatosi con le elezioni generali del settembre scorso, quando Adenauer si trovò costretto a chiedere l'appoggio dei riluttanti liberali per poter mantenere il governo. Anche per formare il governo del più grande «Land» della repubblica sarà ora indispensabile ai democristiani l'appoggio dei liberali che hanno ottenuto il 7 per cento circa dei voti, il che corrisponde press'a poco ai suffragi raccolti nel 1958. Dopo il democristiano, il più forte partito uscito da queste votazioni (che riflettono la volontà di quasi un terzo dell'elettorato della Repubblica federale) è quello socialdemocratico. I socialisti nel '58 ebbero il 39,2 per cento dei voti. I socialisti quindi sono i veri vincitori delle elezioni di ieri.

Un altro importante elemento scaturito dalla prova elettorale è la riconfermata fiducia dei tedeschi nei tre grandi partiti democratici: i democristiani, i socialisti e i liberali. Si erano presentati alle elezioni altri quattro movimenti, compresi il «partito pangermanico» di ispirazione nazista e la «Unione tedesca per la pace» [illegible]. Nessuno di questi quattro partiti ha potuto superare la clausola del 5 per cento dei voti, necessari per poter mandare i propri rappresentanti alla Dieta regionale. I tedeschi chiamati ieri alle urne erano più di 11 milioni e la percentuale dei votanti si aggira sul 75 per cento.

La giornata elettorale è stata calma. Incoraggiati dal primo sole della stagione estiva (l'estate comincia ora in Germania) milioni di elettori si sono recati disciplinatamente alle urne. Come sempre le elettrici hanno prevalso per numero sugli elettori: erano 900 mila in più degli uomini.

m. c.

Devastata dal fuoco una cascina a Castagnito

Canale, lunedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato stamane a Castagnito d'Alba, in una cascina di via Marconi. Verso le 4, lingue di fuoco si levavano nella casa colonica dei fratelli Battista e Maurizio Rolando, rispettivamente di 65 e 53 anni, ed in breve tempo avvolgevano una vasta superficie del fabbricato. Sono stati preda delle fiamme prima circa 30 quintali di grano in covoni, sistemati sotto il portico, ed attrezzi agricoli. Quindi il fuoco distruggeva 300 metri quadrati di rustico e danneggiava seriamente alcune strutture murarie. Sul posto è accorsa una squadra di vigili del fuoco di Alba che, aiutata dai carabinieri di Canale e da alcuni contadini è riuscita verso le 7,30 a domare l'incendio. I danni, ingenti, sono in via di accertamento.

Tragica fine di un giovane di 17 anni

Annega nel Lago Maggiore dopo un tuffo dalla barca

Un ragazzo affogato per malore nel lago di Varese. Altre due vittime dei bagni a Roma ed a Palermo

Laveno, lunedì sera.

Durante una gita in barca sul Lago Maggiore, il diciassettenne Antonio De Fusco, domiciliato a Besozzo ma residente a Caserta, si gettava in acqua, nel tardo pomeriggio di ieri, nei pressi della punta di Voltorre. Il giovane, dopo poche bracciate, scompariva. Dato l'allarme, venivano iniziate le ricerche, col concorso dei Vigili del Fuoco. Solo a tarda sera il pescatore Giannino Zanetti, scandagliando il fondo del lago con arpioni, riusciva a recuperare il cadavere.

Varese, lunedì sera.

Un ragazzo è rimasto vittima dei bagni nelle acque del lago di Varese. In località Cerasolo di Mombello il quindicenne Germano Sobelano, di Villadosia, recatosi a fare un bagno insieme con il fratello gemello ed alcuni amici, è scomparso sott'acqua presumibilmente in seguito a un improvviso malore. I soccorsi recatigli sono riusciti vani e il giovane è stato ripescato già cadavere.

Roma, lunedì sera.

Il fattorino Sandro Riccieri di 15 anni è annegato nelle acque di Fiumicino. Il Riccieri, inesperto del nuoto, si è lanciato in acqua da un pattino a 300 metri dalla riva ed è scomparso tra i flutti. Sul pattino si trovavano anche il diciassettenne Marino Savini e il quindicenne Giampiero Moriol. Nonostante le ricerche dei sommozzatori, il cadavere non è stato recuperato.

Palermo, lunedì sera.

Il diciannovenne Giorgio Giovanni Lo Bianco mentre faceva un bagno al largo di Termini Imerese è stato colto da improvviso malessere e vani sono stati gli sforzi effettuati da alcuni bagnanti accorsi alle sue grida di aiuto. Il cadavere del giovane è stato più tardi recuperato.

Brutale aggressione a Casale

Un calcio minaccia la vita di un nascituro

Casale, lunedì sera.

Il verniciatore Sergio Sartirana di 21 anno, imbattutosi la scorsa notte nei pressi del ponte sul Po in una passeggiatrice, tale Mina M. di 29 anni, l'ha picchiata brutalmente. La donna è sfuggita all'aggressore ma questi l'ha inseguita e raggiunta in piazza Castello infliggendole altre percosse. Due automobilisti sono intervenuti in difesa della malcapitata. Le ire del Sartirana, dimesso di recente da un ospedale psichiatrico, si sono riversate su uno dei due e l'altro ne ha approfittato per correre al vicino commissariato [illegible] con alcuni agenti. Questi hanno ridotto all'impotenza ed arrestato l'energumeno, già noto per i suoi precedenti penali.

La donna è stata ricoverata all'ospedale. Essa si trova in stato interessante e i sanitari paventano un'interruzione della maternità per una grave contusione all'addome provocata da un calcio.

S'è ucciso perché i due figli sono stati bocciati agli esami

Il cadavere dello sventurato, un commerciante pugliese, giaceva in una cisterna

TARANTO, lunedì sera.

Un commerciante di tessuti residente a Massafra, il cinquantaduenne Ernesto Lovelli, si è tolto la vita perché i suoi due figlioli, un maschio e una femmina, sono stati respinti agli esami per il terzo anno consecutivo.

Il Lovelli, appresa nei giorni scorsi la notizia che i suoi figli erano stati bocciati, si allontanava immediatamente da casa in preda alla disperazione rendendosi irreperibile. Le intense ricerche dei carabinieri non avevano dato nessun esito. Ieri il cadavere dello sventurato è stato trovato da alcuni contadini in una cisterna situata nei pressi della località «Madonna delle Scale».

Il dramma ha suscitato impressione vivissima nella zona.

Grave un bimbo a Mathi caduto nell'acqua bollente

Ciriè, lunedì sera.

E' tuttora trattenuto all'ospedale di Ciriè con prognosi riservata il piccolo Luigino Bosedi, di soli 16 mesi, ricoverato fin da sabato scorso con gravi ustioni che, pur essendo soltanto di secondo grado ne hanno messo in serio pericolo la vita a causa della loro estensione: dalla schiena alle gambe. Le sue condizioni sono ora leggermente migliorate, ma i medici non hanno ancora sciolto la riserva di prognosi. Il bimbo infortunato abita a Mathi, in via Varetto 11, con i genitori ed un fratellino di due mesi. La madre stava appunto preparando il bagno per l'ultimo nato e aveva versato nella vasca acqua bollente che si apprestava a miscelare con quella fredda. Era voltata quando il piccolo Luigino si sporgeva sulla vasca, cadendovi dentro riverso.

Il suicidio d'un carabiniere

Roma, lunedì sera.

Il carabiniere Demetrio Di Marco, di 23 anni, in forza alla tenenza Aventino, si è ucciso nella propria abitazione, in via delle Viole, sparandosi con la pistola di ordinanza un colpo alla tempia. Il Di Marco è morto all'istante. Egli, che soffriva da tempo di un forte esaurimento nervoso, lascia la moglie ed un figlio.

Annamaria Frassinelli
di anni 23

Giorgio Fernando
di anni 29

— Torino, 7 luglio 1962.

Annamaria e Giorgio

— Torino, 7 luglio 1962.

Anna

— Torino, 9 luglio 1962.

Teresa Serra in Maccagno

— Torino, 8 luglio 1962.

Teresa Serra in Maccagno

— Torino, 8 luglio 1962.

Fiorino Delmastro
anni 81

— Torino, 8 luglio 1962.

Umberto Laboranti

— Torino, 8 luglio 1962.

Nina Jon Titapiccolo vedova Levis

— Torino, 8 luglio 1962.

Carla Cagnasso

— Bergamo, 7 luglio 1962.

Clotilde Cai ved. Parosino
di anni 74

— Torino, 8 luglio 1962.

Romeo Randi

— Torino, 7 luglio 1962.

Teresa Versino v. Dolza

— Torino, 9 luglio 1962.

Oreste Tavasso

— Torino, 9 luglio 1962.

Comm. Luigi Zorgno

— Torino, 9 luglio 1962.

9-7-1961 9-7-1962
Cav. Pietro Canavese

— Torino, 9 luglio 1962.

1960 1962
Albina Raviola Reita

— Torino, 9 luglio 1962.

1961 1962
Cav. Lorenzo Rattero

— Torino, 8 luglio 1962.

Augusto Platone

Alessandro Platone

— Torino, 8 luglio 1962.

Gino Cariola

— Torino, 7 luglio 1962.

Margherita Locatelli Magliano

— Torino, 8 luglio 1962.

Margherita Locatelli Magliano

— Torino, 8 luglio 1962.

Mamma

— Torino, 8 luglio 1962.

Giacomo Cavallito

— Torino, 9 luglio 1962.

Giacomo

— Torino, 9 luglio 1962.

Giacomo Cavallito

— Torino, 9 luglio 1962.

Giacomo Cavallito

— Torino, 9 luglio 1962.

Michele Vietto

— Torino, 9 luglio 1962.

Padre

— Torino, 8 luglio 1962.

Padre

— Torino, 8 luglio 1962.

Manuela Bessel

— 9 luglio 1962.

Manuela

— Torino, 7 luglio 1962.

Clara Capra ved. Giorsini

— Torino, 7 luglio 1962.

Livio Bandi

— Torino, 8 luglio 1962.

Erminia Fizzotti ved. Calmo

— Torino, 8 luglio 1962.

Jolanda Galigaris

— Torino, 8 luglio 1962.